

**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "GIOVANNI XXIII"
CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI
COMUNE DI PIANIGA (VE)**



LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO

(1948-2008)

A.S. 2008-2009

Alle bambine e ai bambini
futuri cittadini del Mondo

Hanno collaborato alla realizzazione del progetto “*60anni della Dichiarazione universale dei dei diritti dell’uomo*” i docenti:

Abati Riccardo

Benetti Cenzia

Canton Paola

Crivellari Rosanna

Danieli Marzia

Della Mea Paola

Fraccaro Adele

Golfetto Maurizia

Gropi Germana

Guernieri Mara

Masaro Teresa

Moro Luisa

Pavan Sonia

Pigozzo Paola

Pillon Antonella

Pravato Ivana

Ricchiuto Daniela

Vego Scocco Vinicia

Hanno inoltre lavorato, con gioioso impegno, gli studenti delle cinque classi quinte della scuola primaria dei plessi di Cazzago, Mellaredo e Pianiga e le cinque classi prime della scuola secondaria dei plessi di Cazzago e Pianiga.

Gli elaborati grafico-pittorici e plastici, presenti in questo volume, testimoniano la creatività, la sensibilità e l'enorme ricchezza dei valori presenti dentro di loro. Colori, parole e immagini trasmettono forti emozioni e messaggi che invitano alla riflessione. Disegni che sono lo specchio delle loro interiorità: finestre aperte sui tanti e complessi scenari locali e mondiali in continuo cambiamento. Adesso, quanto è stato discusso nelle classi, dovrà gradualmente tradursi in impegno individuale nelle tante e diverse quotidianità. Soltanto passando dalla teoria alla pratica si potranno riconoscere a tutti i diritti umani elencati nella “Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo”, della quale ricorre quest’anno il sessantesimo anniversario.

Un ringraziamento speciale agli sponsor che hanno consentito la realizzazione di questo volumetto.

Presentazione del dirigente scolastico

L'uomo ha sempre cercato di conoscere e di far 'valere' i propri diritti. Per ottenere ciò, ha dovuto conoscere se stesso e gli altri e quasi toccare con mano ciò che esiste attorno e sopra se stesso.

È stato un cammino lungo, faticoso, ma sorprendente perchè, uscendo dal buio della notte, ha ammirato la luce del sole, lo sfavillio delle stelle, i colori e i profumi dell'universo.

Ha percepito il battito felice del proprio cuore, ha ascoltato il canto dei suoi simili e delle altre creature. Ha stretto tante mani.

In ogni epoca nubi minacciose e insidie subdole, però, hanno continuamente tentato di limitare e togliere all'uomo i suoi diritti, ma per essi si è lottato, combattuto e, a volte, offerto la propria vita.

E in molte parti del nostro pianeta si continuano a vivere queste esperienze.

Se privato dei suoi diritti l'uomo diventa un essere in balia di ogni evento, destinato a rientrare nella notte senza stelle.

A voi ragazzi, che spesso vi arrabbiate per non avere tante 'cose' pur belle e simpatiche, dico:

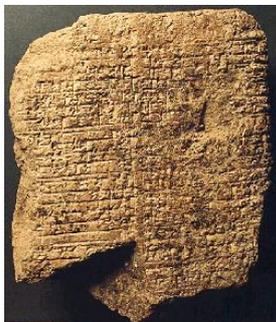
“Difendete il vostro diritto a sognare, a sorridere, a essere ragazzi felici e sereni, a vivere in pienezza gli affetti familiari e l'amicizia, a frequentare una scuola, dove ognuno viene accettato e valorizzato. Difendete il diritto a percorrere le vostre strade, correndo mano nella mano con tanti coetanei verso l'arcobaleno, assaporando, di tanto in tanto, l'acqua alle sorgenti. Desiderate restare ragazzi dentro di voi per tanti anni ancora, per illuminare con la luce del sorriso dei vostri volti un ambiente, dove lo smog e l'inquinamento hanno tutto nascosto.

Però ad ogni diritto corrisponde un dovere...”.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
dott. Cacco Fiammello

Pianiga, 18 dicembre 2008

UN PO' DI STORIA PRIMA DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO



Codice di Hammurabi, 18° sec. a.C. –

Scritto in lingua accadica, con caratteri cuneiformi, è la più antica e importante raccolta di leggi scritte dell'Oriente antico. Scoperto a Susa (Iraq) nei primi anni del novecento da una missione archeologica francese, il codice è inciso su una stele in diorite conservata al Louvre. Nell'epilogo, il re babilonese Hammurabi afferma la sua intenzione di dare giustizia al popolo, proteggere vedove e orfani e fare in modo che il forte non opprime il debole.

Costituzione ateniese di Clistene, 508 a.C. - Dopo un periodo di tirannie, l'arconte Clistere riorganizza la vita cittadina nella forma di una repubblica democratica, in cui tutti i cittadini possono esercitare i diritti politici e partecipare al governo della città. Donne, stranieri e schiavi sono però ancora esclusi.

Magna Charta, 1215 - Documento imposto dai baroni inglesi al re Giovanni (detto "senza terra"), è il primo abbozzo di Costituzione, contenente il riconoscimento di alcuni diritti fondamentali. Scritta in latino, la "*Charta libertatum*" prese in seguito il nome di "Magna Charta" per distinguerla da una "Parva Charta" che regolava i diritti di caccia.



Habeas Corpus Act, 1679 - Nel periodo delle rivoluzioni inglesi il Parlamento fissò definitivamente quello che era uno dei principi fondamentali della legge inglese, volto a garantire la libertà personale del cittadino e a limitare gli abusi d'autorità da parte degli organi dello Stato.

Bill of Right 1689 - Atto approvato dal Parlamento inglese, che dichiara decaduto re Giacomo II Stuart e riconosce la sovranità di Guglielmo III e Maria d'Orange, regolamentando i poteri dei reali, sottoposti alla legge, e attribuendo al Parlamento poteri di controllo finanziario.



USA: Dichiarazione di indipendenza, 1776 - Documento redatto da Benjamin Franklin e Thomas Jefferson che accompagna la proclamazione dell'indipendenza delle 13 colonie americane all'affermazione del diritto a gestire il proprio destino in una Confederazione di Stati il cui scopo era il benessere del popolo e la cui forza derivava dal consenso dei cittadini degli Stati Uniti.

Francia, Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, 1789 -

Documento approvato dall'Assemblea costituente francese, nel periodo iniziale della rivoluzione. In esso vengono affermati i diritti naturali, sacri e inviolabili del cittadino e i principi sui quali si fonda il potere politico.



Nazioni Unite: Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, 1948 -

Atto internazionale approvato dall'Assemblea generale dell'ONU, che enuncia i principi fondamentali ai quali tutti gli Stati si impegnano a dare applicazione nei loro ordinamenti in tema di tutela dei diritti umani e civili dell'uomo.



Mrs. Eleanor Roosevelt presenta la Dichiarazione (1948)

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”. (Art.1)

La Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo fu adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. Essa è un prodotto storico a seguito dell'indignazione per le atrocità della seconda guerra mondiale e fa parte dei documenti di base delle Nazioni Unite insieme al suo Statuto (1945). La Dichiarazione è un **codice etico di importanza storica fondamentale**: è stato infatti il primo documento a sancire universalmente (cioè in ogni epoca storica e in ogni parte del mondo) i diritti che spettano all'essere umano. L'incoraggiamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali per tutti figura nello Statuto - documento storico che ha dato origine all'Organizzazione delle Nazioni Unite - tra i grandi fini dell'Organizzazione. Poco dopo la creazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, il Consiglio economico e sociale e la sua Commissione dei diritti dell'uomo decisero che la prevista carta internazionale si sarebbe dovuta comporre di una Dichiarazione di principi generali, di valore morale, di un patto distinto e di disposizioni di attuazione. La Commissione, in un tempo assai breve, provvide alla redazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, **documento storico** che stabilisce i principi generali che regolano il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Nell'insieme vi si proclama il diritto alla **vita**, alla **libertà** e **sicurezza** individuali, a un trattamento di **uguaglianza** dinanzi alla legge, senza discriminazioni di sorta, a un processo imparziale e pubblico, a essere ritenuti innocenti fino a prova contraria, alla **libertà di movimento, pensiero, coscienza e fede, alla libertà di opinione, di espressione e di associazione**. Vi si proclama inoltre che nessuno può essere fatto **schiaivo** o sottoposto a **torture** o a trattamento o punizioni crudeli, disumani o degradanti e che nessuno dovrà essere arbitrariamente **arrestato**, incarcerato o esiliato. Vi si sancisce anche che tutti hanno **diritto** ad avere una **nazionalità**, a contrarre **matrimonio**, a possedere dei **beni**, a prendere parte al **governo** del proprio paese, a **lavorare**, a ricevere un **giusto compenso** per il lavoro prestato, a godere del **riposo**, a fruire di **tempo libero** e di **adeguate condizioni di vita** e a ricevere un'**istruzione**. Si contempla inoltre il diritto di chiunque a costituire un sindacato o ad aderirvi e a richiedere asilo in caso di persecuzione. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani rappresenta un'**indicazione autorevole** di che cosa siano i diritti umani e le libertà fondamentali. In quanto Dichiarazione di principi dell'Assemblea generale non è giuridicamente vincolante per gli Stati membri dell'organizzazione che non furono tenuti a ratificarla. Tuttavia ai diritti e alle libertà in essa riconosciuti va attribuito un valore giuridico autonomo nell'ambito della comunità internazionale, dal momento che sono ormai considerati dalla gran parte delle nazioni civili alle stregua di **principi inalienabili** del diritto internazionale generale (*jus cogens*) e che l'appartenenza alle Nazioni Unite viene di norma considerata un'accettazione implicita dei principi della Dichiarazione. Pur non avendo forza di legge, al momento della sua adozione, da allora

ha esercitato una notevole influenza sull'evoluzione del diritto internazionale contemporaneo ed è stata fonte d'ispirazione per costituzioni e leggi nazionali, nonché per convenzioni relative a diversi diritti particolari. Molti Paesi, infatti, hanno inserito i termini della Dichiarazione entro la propria costituzione. Idealmente, la Dichiarazione è il punto di arrivo di un dibattito filosofico sull'etica e i diritti umani che nelle varie epoche ha visto impegnati filosofi quali John Locke, Jean-Jacques Rousseau, Voltaire, Immanuel Kant, Nietzsche fino a quelli contemporanei fra cui il filosofo Jacques Maritain che partecipò di persona alla stesura della Dichiarazione. Non si deve dimenticare poi l'importanza che ha avuto la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino stesa nel 1789 durante la Rivoluzione francese, i cui elementi di fondo (i diritti civili e politici dell'uomo) sono confluiti in larga misura in questa carta. Fondamentali infine, nel percorso che ha portato alla realizzazione della Dichiarazione, sono i Quattordici punti di Woodrow Wilson (1918) e i quattro pilastri delle libertà enunciati dalla Carta atlantica di Franklin D. Roosevelt e Winston Churchill del 1941. Alla Dichiarazione sono poi seguiti il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali e il Patto internazionale sui diritti civili e politici, elaborati dalla Commissione per i Diritti dell'Uomo ed entrambi adottati all'unanimità dall'ONU il 16 dicembre 1966. Va infine sottolineato che in base alla Carta delle Nazioni Unite **gli Stati membri s'impegnano** a intervenire, individualmente o congiuntamente, per promuovere il rispetto universale e l'osservanza dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.



La Dichiarazione è la base di molte delle conquiste civili della seconda metà del XX secolo, e costituisce l'orizzonte ideale della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, confluita poi nel 2004 nella Costituzione europea

I trenta articoli di cui si compone la Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo, stabiliscono definitivamente e con solennità i diritti individuali di ogni persona: i diritti civili e politici, e i diritti economici, sociali e culturali.

La Dichiarazione è strutturata per argomenti:

Preambolo: enuncia le cause storiche e sociali che hanno portato alla necessità della scrittura della Dichiarazione,

articoli 1-2: stabiliscono i concetti basilari di libertà ed eguaglianza.

articoli 3-11: stabiliscono i diritti individuali.

articoli 12-17: stabiliscono i diritti dell'individuo verso la comunità.

articoli 18-21: sanciscono le cosiddette "libertà costituzionali", quali libertà di pensiero, di opinione, di fede e coscienza, di parola e di associazione pacifica.

articoli 22-27: sanciscono i diritti economici, sociali e culturali.

articoli 28-30: stabiliscono le modalità generali di utilizzo di questi diritti e gli ambiti in cui tali diritti non possono essere utilizzati. In particolare l'art. 29 contiene il concetto di "pace positiva".

I testi integrali della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, in dieci lingue, sono presenti nelle pagine seguenti. L'Assemblea delle Nazioni Unite diede istruzioni al Segretario Generale di provvedere a diffondere ampiamente questa Dichiarazione e, a tal fine, di pubblicarne e distribuirne il testo non soltanto nelle cinque lingue ufficiali

dell'Organizzazione internazionale (cinese, francese, inglese, russo e spagnolo), ma anche in quante altre lingue fosse possibile usando ogni mezzo a sua disposizione.

Prima di leggere il testo della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo è opportuno riflettere sui contenuti delle seguenti schede¹

SCHEDA 1

PERCHÉ L'ESPRESSIONE “DIRITTI UMANI”?

Nei documenti degli organismi internazionali - dall'ONU al Parlamento europeo - si usa correntemente l'espressione “diritti umani” (*human rights, droits de l'homme, derechos humanos, droits de la personne*) per indicare tutti i diritti e le libertà fondamentali della persona. L'espressione “diritti civili” è riduttiva perché si riferisce soltanto a quella categoria o parte di diritti fondamentali che fanno lo status del *cittadino*, non anche lo status della *persona* nella sua integralità. Deve ritenersi che l'espressione “diritti umani” sia la più appropriata perché con essa:

- a) si evita di discriminare, quanto meno lessicalmente, tra soggetti maschili e soggetti femminili;
- b) ci si riferisce a tutte le categorie o generazioni di diritti finora riconosciuti - sia civili e politici sia economici, sociali, culturali - e a tutti i soggetti rilevanti - le persone, i popoli, le minoranze;
- c) si sottolinea la portata trasformatrice, *umanizzante* appunto, dei processi indotti dal riconoscimento dei diritti fondamentali.

SCHEDA 2

CHE COSA SONO I DIRITTI UMANI?

Per diritti umani si intendono quei *bisogni essenziali della persona*, che devono essere soddisfatti perché la persona possa realizzarsi dignitosamente nella integralità delle sue componenti materiali e spirituali. In ragione della loro essenzialità, la legge riconosce questi bisogni come *diritti fondamentali* e fa obbligo sia alle pubbliche istituzioni - a cominciare da quelle dello Stato - sia agli stessi titolari dei diritti di rispettarli. I diritti umani non sono dunque una creazione o un artificio legalistico, ma un dato che preesiste alla legge scritta e che pertanto non può da questa essere creato o costruito - come accade, per esempio, per i cosiddetti diritti soggettivi -, bensì soltanto “riconosciuto”. In altri termini, i diritti umani attengono al patrimonio genetico della persona, di ogni persona, non ne sono un accessorio che oggi c'è e domani può non esserci.

¹I testi delle quindici schede sono di Antonio Papisca: fondatore del Centro Diritti Umani dell'Università di Padova, titolare della Cattedra UNESCO “Diritti umani, democrazia e pace” presso la stessa Università. Presidente del Consiglio di Corso di Laurea in “Scienze politiche, relazioni internazionali, diritti umani”, docente di “Tutela internazionale dei diritti umani”, Direttore della Rivista ‘Pace diritti umani/Peace human rights’.

Le schede sono tratte da: www.centrodirittiumani.unipd.it/a_materiali/scuola/abc/indice.html

SCHEDA 3

CHE COSA SIGNIFICA IL “RICONOSCIMENTO GIURIDICO” DEI DIRITTI UMANI?

Il “riconoscimento giuridico” dei bisogni vitali, ovvero il solenne recepimento del valore supremo della dignità della persona umana all'interno della norma giuridica - scritta e passibile di esser fatta valere: quindi norma azionabile, *ius positum* - è l'obiettivo costantemente perseguito, prima dentro gli stati poi anche a livello internazionale, affinché operi *erga omnes* l'obbligo di rispettare i diritti fondamentali. Con conseguenze rivoluzionarie. A partire dal momento in cui le istituzioni legislative riconoscono i diritti umani, esse si mettono in crisi dovendo misurarsi con la loro innata 'violenza strutturale', quella che si esprime, in grado estremo, nel potere di comminare la pena di morte e di fare la guerra. Quando i diritti umani diventano diritto positivo, l'intero impianto tradizionale di quest'ultimo deve confrontarsi, per rifondarsi, con il diritto naturale: “tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali...”. La legge scritta dei diritti umani, avente sempre, per sua natura, rango costituzionale qualunque ne sia l'espressione formale, è dunque la legge che legittima un permanente stato di rivoluzione nonviolenta, è la legge che legittima il superamento di ogni altra legge che non sia conforme ad essa. Con il riconoscimento giuridico internazionale dei diritti umani ha inizio la rivoluzione umanocentrica in seno al sistema giuridico e politico delle relazioni internazionali, una rivoluzione copernicana che pone al centro del sistema la persona umana, non più lo stato 'sovrano' *superiorem non recognoscens*, come sancito dalla Pace di Westfalia del 1648. Proclamando esplicitamente che negli eguali diritti innati delle persone umane risiede il fondamento di qualsiasi ordinamento giuridico, il nuovo diritto internazionale assume il principio “*humana dignitas servanda est*” come avente il primato su quello della sovranità degli stati.

SCHEDA 4

PERCHÉ È IMPORTANTE IL RICONOSCIMENTO GIURIDICO INTERNAZIONALE DEI DIRITTI UMANI?

Il riconoscimento giuridico internazionale dei diritti umani non è sostitutivo del riconoscimento interno, ma serve a rafforzare i sistemi di garanzie esistenti dentro gli stati e a stimolarne la creazione laddove non esistono ancora, perché:

- a) fornisce la lista aggiornata dei diritti umani, assolvendo così, almeno in parte, ad una funzione di certezza 'letterale' del diritto in sede mondiale: in Italia, per conoscere quali sono tutti i diritti fondamentali costituzionalmente garantiti, non bastano i riferimenti dell'articolo 2 e di qualche altro articolo della Costituzione, ma occorre leggere questa con l'ausilio delle fonti internazionali;
- b) obbliga gli stati a sottoporsi a forme di controllo internazionale, in particolare a:
 - a) rendicontare periodicamente ai competenti Comitati delle Nazioni Unite costituiti in base alle Convenzioni giuridiche internazionali;
- c) sottoporsi a indagine giudiziaria o quasi giudiziaria, avviata per iniziativa di stati terzi presso le Commissioni e Corti regionali o presso i Comitati delle Nazioni Unite;

d) sottoporsi allo stesso tipo di indagine su iniziativa del singolo individuo (ricorso giudiziario in senso proprio o 'comunicazione individuale' a seconda delle norme e degli organi di riferimento);

e) completa, con una sorta di appello di quarto grado, la sequela dei rimedi giudiziari che a livello nazionale si fermano normalmente al terzo grado;

f) obbliga gli Stati a trasformare i rispettivi ordinamenti giuridici in senso costituzionale-democratico mediante il loro adeguamento allo standard fissato dalle norme internazionali.

SCHEDA 5

PERCHÉ I DIRITTI UMANI SONO IRREVOCABILI?

La tendenza della dottrina più reputata in sede internazionale è a vedere nel fatto storico del riconoscimento giuridico dei diritti umani un dato di irreversibilità nel senso che, una volta formalizzato tale riconoscimento, normalmente con un atto di rilievo costituzionale, esso non è disponibile, non può essere revocato né da chi lo ha posto formalmente in essere né da altri. La ragione di questa irreversibilità è assunta discendere dal fatto che i diritti umani sono diritti innati, quindi inalienabili, indisponibili, inviolabili. A sostegno di questa tesi è stato efficacemente scritto che i diritti umani esistono “di una esistenza transfisica” e che i poteri li riconoscono appunto perché tali diritti esistono. Se i diritti fondamentali esistessero solo nella misura in cui i poteri sono disposti a riconoscerli, essi non avrebbero altro fondamento che il potere mentre “essi sono in buona parte diritti contro il potere”. I diritti umani “sono stati scoperti nella storia, ma come qualcosa che non nasce e non declina ad arbitrio della storia” (L. Lombardi Vallauri).

SCHEDA 6

PERCHÉ I DIRITTI UMANI SONO UNIVERSALI?

L'assunto di universalità che da sempre sottende il discorso dei diritti umani trova oggi conferma storica, come dire che è un assunto empiricamente fondato sia dal loro avvenuto riconoscimento giuridico internazionale sia dal fatto che, quando ci sono sofferenze a causa della violenza, della povertà, dell'ingiustizia, della discriminazione, dell'inquinamento, in qualsiasi parte del mondo l'invocazione-rivendicazione è: “diritti umani”, diritti fondamentali della persona, diritti delle donne, dei bambini, delle minoranze, dei rifugiati, dei migranti. Dunque, diritti umani *vox populi*. Quando i volontari delle organizzazioni non governative, e dei movimenti solidaristici transnazionali si incontrano in occasione delle grandi Conferenze mondiali delle Nazioni Unite e delle riunioni continentali e sub-continentali che le preparano, il codice dei diritti umani è utilizzato quale paradigma che facilita la comunicazione tra questi attori di società civile globale e ne legittima il ruolo internazionale. L'universalità *logica* dei diritti fondamentali è oggi l'universalità *storica* delle verità pratiche. Altrimenti detto, i diritti della persona sono “universalizzati sul campo” in virtù sia dell'invocazione di coloro che soffrono, sia delle sempre più capillari operazioni di monitoraggio condotte da istanze internazionali specializzate, governative e non governative. L'universalismo dei diritti umani si incarna e si alimenta nel processo di internazionalizzazione dei medesimi quale si va attuando sul

triplice piano della legislazione, della politica e dell'organizzazione. Nel cantiere internazionale si preparano i testi delle convenzioni giuridiche e delle 'dichiarazioni' di principi, si interpretano le norme vigenti, si fa giurisprudenza e quindi si elucidano i principi deputati a orientare l'applicazione delle norme, si diffonde l'informazione, si promuovono la ricerca e l'insegnamento dei diritti umani in ambito sia scolastico sia extrascolastico, si attuano programmi di assistenza tecnica ai paesi che si apprestano a impiantare le prime istituzioni per la tutela dei diritti umani.

SCHEDA 7

COME SONO CATALOGATI I DIRITTI UMANI?

I diritti finora riconosciuti in sede internazionale appartengono a due categorie, tra loro distinte sia per la successione temporale degli atti di riconoscimento formale sia per il diverso grado di efficacia degli strumenti di tutela. Il primo gruppo comprende i diritti civili e politici: alla vita, alla identità personale, alla riservatezza (*privacy*), alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, al voto, alla libertà associativa, alle cosiddette garanzie processuali. Sono i diritti di più antico riconoscimento sul piano interno, a partire dalla Dichiarazione dei diritti della Virginia del 1776 e dalla Dichiarazione francese del 1789. Sono anche identificati come diritti di prima generazione e definiti come diritti negativi perché comportano l'obbligo di non ingerenza dei pubblici poteri nella sfera di libertà della persona. Il secondo gruppo è quello dei diritti economici, sociali e culturali: all'alimentazione, alla casa, all'educazione, al lavoro, alla salute, all'assistenza, ecc.. I primi riconoscimenti di questi diritti si ebbero in taluni stati europei a partire dalla seconda metà del XIX secolo. Sono diritti di seconda generazione, definiti come diritti positivi perché la loro realizzazione implica atti di intervento da parte delle pubbliche istituzioni. Un modo di esprimere questo obbligo di *facere* attivo è quello dell'articolo 3 della Costituzione della Repubblica italiana: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese”*.

Diversamente che all'interno degli Stati, sul piano internazionale il riconoscimento dei diritti delle due categorie o generazioni è avvenuto contemporaneamente, anche se non contestualmente. Nella Dichiarazione universale del 1948 si trovano enunciati insieme sia i diritti civili e politici sia i diritti economici, sociali e culturali. Ma al momento di riconoscerli all'interno di norme giuridiche in senso stretto, prevalse la posizione dei paesi occidentali per l'adozione di due distinti strumenti giuridici: il Patto sui diritti civili e politici e il Patto sui diritti economici, sociali e culturali. La distinzione 'testuale' sottende un differente grado di tutela giuridica internazionale: più forte per i diritti civili e politici, più debole per quelli economici, sociali e culturali. È utile far presente che sul terreno della prassi, si cerca di colmare il divario tra i sistemi di garanzia originariamente previsti per le due categorie di diritti. Questa prassi che potremmo definire perequativa, è legittimata e stimolata dal riferimento al principio dell'interdipendenza e indivisibilità di tutti i diritti umani, enunciato e più volte ribadito dagli organi delle Nazioni Unite e da altre istituzioni internazionali. Si parla anche, e con insistenza, di un terzo gruppo o di una terza generazione di diritti in relazione a pace, sviluppo e ambiente. Nel cantiere internazionale si lavora alacremente per riconoscerli con norme giuridiche, insomma per inserirli nella lista dei diritti umani giuridicamente riconosciuti. La Carta africana dei diritti

dell'uomo e dei popoli, limitatamente però alla sua area di operatività continentale, già riconosce questi diritti come diritti dei popoli e costituisce pertanto un precedente ineludibile. Nel sistema delle Nazioni Unite, si è ancora allo stadio delle "dichiarazioni" solenni e quindi della raccomandazione, come dire nell'anticamera della codificazione giuridica: si segnalano la Dichiarazione sul diritto dei popoli alla pace, del 1984, e la Dichiarazione sul diritto allo sviluppo, del 1986. La ragione di tanta 'prudenza' da parte degli stati è per così dire di "ordine mondiale". L'obbligo di adempimento rispetto a questi diritti comporta la scelta di un ben preciso modello di ordine mondiale, al cui interno il principio di autorità sopranazionale prevalga su quello di sovranità nazionale e di autorità multinazionale, le istanze di stato sociale, fuori e dentro gli stati, trovino concreta risposta mediante istituzioni e programmi politici adeguati, il modello di sviluppo sia per tutti quello dello "sviluppo sostenibile". I diritti cosiddetti di terza generazione sono i diritti propri dell'era dell'interdipendenza mondiale, ovvero i diritti della solidarietà planetaria. La loro realizzazione non è possibile al di fuori di uno schema di interdipendenza e a prescindere dal dovere di solidarietà e quindi di cooperazione multilaterale. A premere per il riconoscimento di questi diritti agisce per via transnazionale il movimento che si definisce eco-pacifista e si riconosce, sempre più esplicitamente, nel codice universale dei diritti umani.

SCHEDA 8

COME L'ENTE LOCALE CONTRIBUISCE ALLA FORMAZIONE DI UN DIRITTO PANUMANO?

Tramite la norma statutaria dell'ente locale "**pace diritti umani**", cala per così dire nel territorio quell'insieme di principi che sono il nucleo duro sia della costituzione nazionale sia di quella parte del diritto internazionale che, per il fatto di riconoscere i diritti fondamentali delle persone e dei popoli, è essa stessa la prima parte (scritta) di una Costituzione mondiale *in itinere*. In altre parole, con questa norma lo statuto dell'ente locale entra a far parte di un sistema di principi di supercostituzione (e quindi di *ius cogens*) a dimensione e validità universale. Potrebbe anche dirsi che, richiamando le norme del diritto internazionale dei diritti umani, l'ente locale si fa artefice della saldatura (o dell'armonizzazione), *in re* diritti umani, tra ordinamento internazionale e ordinamento interno. Insomma l'ente locale, asserendo il proprio impegno a perseguire il bene comune nel seno della comunità umana mondiale, si fa attore di civilizzazione giuridica *umanocentrica*. E implicitamente si candida ad operare per abbassare il tasso di *statocentrismo belligero* nel sistema delle relazioni internazionali. Il collegamento dei diritti umani con la pace è perfettamente coerente con la duplice vocazione dell'ente locale a stare vicino ai cittadini e a perseguire il bene comune universale nello spirito e nella lettera di quanto proclamato dall'articolo 28 della Dichiarazione universale: "Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati". È il concetto di **pace positiva**, intesa non soltanto come assenza di guerra ma anche e soprattutto come pratica attiva della solidarietà e della cooperazione fra popoli per promuovere e soddisfare i diritti umani "dal quartiere all'ONU". Il riferimento ai diritti umani internazionalmente riconosciuti consente di vedere nella sua giusta luce il principio di sussidiarietà, la cui attualità è accentuata sia dalle disposizioni del Trattato di Maastricht sull'Unione Europea sia dal vivace dibattito interno sul federalismo. I diritti umani sono bisogni essenziali della persona (materiali e spirituali); "riconoscerli" comporta, per l'istituzione che fa la norma di riconoscimento (stato, comunità internazionale, ente locale), l'obbligo di garantirli, cioè

di soddisfare bisogni essenziali. Ebbene, la formula “quanto più vicino al cittadino” significa che bisogna tener conto dei bisogni reali-diritti fondamentali delle persone e delle comunità umane nel ripartire le competenze e i poteri decisionali tra i vari livelli istituzionali. Con la norma "pace diritti umani" l'ente locale si inserisce istituzionalmente nella dinamica della "divisione del lavoro politico" sul territorio del pianeta e favorisce la strutturazione di quel *continuum* di ruoli, dal quartiere all'ONU e al mondo, che è necessario per esercitare valide forme di democrazia e di partecipazione politica popolare nell'era dell'interdipendenza mondiale. L'ente locale è presidio di democrazia in tutte le sue forme - rappresentativa, diretta, partecipativa; politica, economica, sociale - e tra le sue funzioni istituzionali è quella di coltivare la pratica e lo sviluppo della democrazia attraverso l'educazione.

SCHEDA 9

CHE COSA UNISCE I DIRITTI UMANI E LA CITTADINANZA?

“*Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti*” (Dichiarazione universale diritti dell'uomo, art.1). Lo status di appartenenza dell'essere umano è quello segnato dalla **libertà** e dall'**eguaglianza**. Per la legge internazionale, l'**essere umano nasce libero** da tutte quelle ipoteche e condizionamenti che, istituzionalmente, gli impongano di discriminare e di attentare alla altrui vita e libertà. L'obbligo del servizio militare, ancora vigente in molti Stati, è una di queste ipoteche incompatibili con la logica dei diritti umani. Gli status che vengono successivamente attribuiti alla persona, in via per così dire anagrafica, come quello di cittadinanza nazionale, non possono contraddire lo status di appartenenza originaria. È la stessa legge internazionale che fa obbligo alle pubbliche istituzioni di rendere compatibile gli status amministrativi e di cittadinanza nazionale con lo **status originario di libertà e di eguaglianza**. Nell'ottica dei diritti umani, la cittadinanza nazionale è intesa essere funzionale alla identità e quindi alla sicurezza della persona, non alla diseguaglianza e alla discriminazione. E **in base ai diritti umani, non è dato distinguere tra cittadino e straniero**. I diritti umani rinviano ad un concetto di **cittadinanza plurima** avuto riguardo alla molteplicità degli ambiti sociali e politici di appartenenza. Il primo ambito è quello della **famiglia umana universale**. Il secondo è quello di un **popolo**, da intendersi come articolazione della famiglia umana. Sia la famiglia umana sia il popolo sono entità collettive che hanno, in quanto tali, soggettività originaria distinta dai sistemi politici. Nell'ambito di questi sistemi, **la persona umana è cittadina di uno stato, di una regione, di una provincia o comune, di una comunità di integrazione regionale (per es. Unione europea)**. La persona umana è un albero di cittadinanze, coordinate fra loro a partire da quella che discende dall'appartenenza alla famiglia umana universale. **La cittadinanza planetaria è quella che si fonda sui diritti umani e non ha bisogno di certificazione anagrafica**. Dentro gli Stati e a tutti gli altri livelli territoriali di convivenza, la persona si presenta con questa **cittadinanza primaria**. Da quando è in vigore il **Codice internazionale dei diritti umani**, è fatto divieto agli Stati di trattare i cittadini (nazionali) altrui in base al principio della reciprocità. Lo straniero, a qualunque titolo si trovi sul territorio di uno Stato, deve essere trattato nel rispetto dei diritti umani interpretati in base al principio della loro **interdipendenza e indivisibilità**. In questo senso si è chiaramente pronunciato il Comitato delle Nazioni Unite preposto all'applicazione del Patto internazionale sui diritti civili e politici. Il rifugiato politico, l'immigrato per ragioni economiche, il nomade, l'apolide sono titolari di diritti umani internazionalmente riconosciuti e quindi cittadini planetari. In considerazione della loro particolare

condizione esistenziale, il diverso trattamento ad essi riservato deve essere in funzione di un supplemento di garanzia, non già di discriminazione. Nei fatti, il trattamento dello straniero continua ad andare nella seconda direzione - cioè in maniera illegale rispetto alle norme del nuovo diritto internazionale - perché il tipo di cittadinanza paradigmatica è quello nazionale, non già quello planetario. Lo status originario delle persone umane - libertà, eguaglianza, fratellanza - è essenzialmente promotore di pace, diversamente dagli status sussidiari. La cittadinanza nazionale è invece segnatamente belligena, nel senso che, nella maggior parte dei casi, impone l'obbligo di difendere la patria anche con le armi. Cittadinanza nazionale significa anche diritto-dovere, in circostanze la cui dinamica sfugge al controllo della legge, di uccidere e di essere uccisi. Uno degli attributi di "sovranità" dello stato, lo *jus ad bellum*, si traduce nell'obbligo dei cittadini di uccidere ed essere uccisi. E' il diritto dello Stato che prevale sui diritti innati della persona. Alla luce dello *jus positum* internazionale dei diritti umani, non è più consentito asserire - né in punto di etica né in punto di diritto - che la componente belligena dello status di cittadinanza nazionale è prevista dal 'patto sociale': giacché **i diritti umani sono indisponibili**.

SCHEDA 10

CHE COSA UNISCE I DIRITTI UMANI E LA DEMOCRAZIA?

I rischi di etnocentrismo nel parlare di democrazia, oggi, sono fortemente diminuiti. Fino a ieri, trattare di questo argomento comportava l'obbligo, non meramente ideologico, di aggettivare la democrazia e di specificarne l'ambito di riferimento geopolitico: democrazia politica - come dire, aprioristicamente avulsa dalle istanze di giustizia sociale - per il mondo occidentale; democrazia economica, - come dire, senza libertà - per il mondo del socialismo reale. Per i paesi del Sud del pianeta si evitava di affrontare il tema della democrazia o, al più, se ne auspicava una "progressiva" realizzazione in base all'assunto che la soluzione dei problemi dello sviluppo esigesse più governatività di vertice - per più efficacemente pianificare e perequare - che pratica democratica nelle forme del parlamentarismo, del pluripartitismo, della partecipazione politica popolare. Oggi, caduti blocchi e muri, soprattutto negli organismi internazionali - dall'ONU al Parlamento europeo alla OSCE - si prescrivono democrazia e stato di diritto per ogni parte del mondo: il Codice di riferimento è quello dei diritti umani. Le sfide alla democrazia vengono, oggi, non più dalla contrapposizione delle ideologie, ma da un complesso di fattori obiettivi che si collocano fuori e dentro i singoli stati: mi riferisco alla complessità e alla dilatazione geopolitica dei problemi, insomma alla condizione di interdipendenza planetaria, da un lato, e alla crisi dei partiti politici e alla insufficiente capacità di governo dello stato nazione, dall'altro. I due ordini di elementi sono fra loro interrelati, nel senso che la situazione di interdipendenza ha prodotto la mutazione genetica della politica, rendendo compenetrata la politica interna e la politica internazionale. Lo sviluppo della democrazia - intesa come rappresentanza e come partecipazione politica - presuppone la fine della sua gestione partitocratica e la sua de-nazionalizzazione, come dire il coinvolgimento di altri attori politici e la sua estensione all'ambito delle istituzioni internazionali per colmarne l'esteso deficit democratico. La via maestra è quella intesa a ricondurre la democrazia al suo grembo naturale, la società civile, e ad estenderne il raggio di operatività lungo un *continuum* di ruoli politici dalla città all'ONU. Perché l'operazione possa riuscire, occorrono ampio consenso e forte pressione popolare che non sono ipotizzabili senza l'acquisizione e la condivisione di valori di alta pregnanza etica. Occorrono ampi processi di (nuova) socializzazione politica che facciano

riferimento al paradigma, etico e giuridico, dei diritti umani e alla cultura che vi si accompagna. Questo paradigma consente di risalire alla *ratio* profonda della democrazia, individuare nuovi soggetti collettivi della pratica democratica, legittimare l'esercizio di ruoli democratici anche nelle istituzioni internazionali e svolgere quindi ruoli "costituenti" di un nuovo ordine mondiale democratico, conforme all'enunciato dell'art. 28 della Dichiarazione. Cosa dice la cultura dei diritti umani al riguardo? L'idea centrale è che i diritti umani preesistono al diritto positivo, la cui funzione è di "riconoscerli", non già di crearli. I soggetti titolari dei diritti umani, quindi le persone umane, vengono prima dei sistemi complessi deputati a riconoscerli e a tutelarli, prime dello stato e del sistema delle relazioni fra stati. Nella persona umana, in quanto essere coesistenziale, risiede in via originaria la sovranità popolare pro quota. Nei popoli e nella famiglia umana universale, in quanto comunità formate dai soggetti titolari di diritti innati, risiede in via originaria la sovranità popolare nella sua totalità. Gli Stati e qualsiasi altro sistema complesso sono sistemi derivati, predeterminati quanto a fini, sono quindi sistemi artificiali per quanto necessari, creati cioè per un fare preciso. Lo stesso contratto sociale che sta alla base dello stato è teleologicamente segnato, e quindi condizionato, dai diritti umani. Il suo contenuto e la sua evoluzione non possono, per nessuna ragione, intaccare il principio del rispetto della dignità umana e il collegato corollario della inviolabilità e inalienabilità dei diritti umani. In altre parole, anche la sovranità e il suo esercizio sono predeterminati a garantire la costante finalizzazione umanocentrica, ovvero di promozione umana, delle istituzioni. Stare al contratto sociale significa stare ai fini supremi. E i fini supremi sono i diritti umani, quindi la loro tutela e il loro soddisfacimento. Se la democrazia pertiene allo status originario di tutti gli esseri umani, allora la distinzione tra maggioranza e minoranza ha un significato essenzialmente etico, prima ancora che funzionale. Sia gli appartenenti alla maggioranza sia gli appartenenti alla minoranza hanno gli stessi diritti innati e sono egualmente titolari di sovranità popolare. Chi è maggioranza non può prevaricare nei confronti di chi è minoranza, perché così facendo farebbe venire meno la ragione stessa del suo essere maggioranza. Nel loro porsi teleologicamente, i diritti umani costituiscono un limite invalicabile al potere.

SCHEDA 11

CHE COSA UNISCE I DIRITTI UMANI E LA PACE?

Il diritto alla pace è un diritto cosiddetto di terza generazione. È pertanto un diritto della persona e un diritto dei popoli, un diritto individuale e un diritto collettivo. Viene anche definito come diritto-sintesi o diritto-strategia in considerazione del fatto che la sua realizzazione è funzionale, anzi propedeutico alla realizzazione di tutti gli altri diritti e comporta l'adozione di programmi d'azione di ampia portata ed estensione. Sul piano mondiale, il diritto alla pace non figura nella lista dei diritti umani fondamentali contenuti nelle convenzioni giuridiche internazionali: siamo dunque, ancora, allo stadio delle "dichiarazioni", cioè alla soglia della norma giuridicamente vincolante. Nel "laboratorio diritti umani" del sistema delle Nazioni Unite si sta lavorando per questo riconoscimento formale, assumendo il collegamento stretto (perché logico, naturale) del diritto alla pace al diritto alla vita. Sul piano continentale, il diritto è formalmente riconosciuto come "diritto dei popoli" (non, però, degli individui) dalla Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli. In Italia, la Costituzione non parla di diritto alla pace. Il riconoscimento formale del diritto alla pace, come diritto della persona e come diritto dei popoli, è invece avvenuto nell'ordinamento regionale del Veneto e in quello della Provincia autonoma di Trento nonché in migliaia di Statuti di Comuni e Province. La resistenza degli stati a inserire il diritto alla pace nella lista dei diritti internazionalmente riconosciuti con norma

giuridica discende dall'esplicita, definitiva desovranizzazione dello stato che il riconoscimento giuridico di questo diritto comporta. Giova ricordare che, "da sempre", nei rapporti internazionali lo stato si fa portatore di un duplice attributo di sovranità: lo *jus ad bellum* (diritto di fare la guerra) e lo *jus ad pacem* (diritto di fare la pace). Se la guerra è vietata - com'è vietata - ai sensi della Carta delle Nazioni Unite e il diritto alla pace viene trasferito dallo stato in capo a ciascuna persona umana e a ciascun popolo, cade definitivamente la costruzione giuridica (e ideologica) dello stato come iper-personificazione del potere e della legalità, come entità assoluta: lo stato rimane nudo come "*machina machinarum*" (N. Bobbio), da riconvertirsi strutturalmente a fini di pace. Avvalendosi dei documenti ufficiali finora elaborati dalle Nazioni Unite e da altre istituzioni intergovernative, la cultura della pace considera il diritto alla pace come un diritto fondamentale della persona e dei popoli. Questa stessa cultura, precorrendo il formale riconoscimento giuridico in sede internazionale, è riuscita, come prima ricordato, a fare riconoscere il diritto alla pace come diritto umano fondamentale a livello sub-nazionale, in sede di ordinamenti comunali e regionali.

SCHEDA 12

1. COS'È LA PACE INTESA COME DIRITTO UMANO?

La definizione è contenuta nell'articolo 28 della Dichiarazione universale del 1948: la pace vi è intesa come un certo tipo di "ordine" sia interno ad un paese (ordine sociale) sia esterno (ordine internazionale). In senso generale, per "ordine" deve intendersi l'insieme di quei principi, norme e istituzioni che sono deputati a orientare e informare i comportamenti interpersonali, sociali e politici all'interno di una determinata comunità o sistema. L'articolo 28 della Dichiarazione proclama implicitamente che tutte le comunità ai vari livelli, dal quartiere al mondo, debbano informarsi al medesimo tipo di ordine. La pace dell'articolo 28 è la pace *con, nella e per* la giustizia, e la giustizia è quella che si definisce e si consegue attraverso il rispetto degli eguali diritti innati delle persone, ovunque nel mondo e in qualsiasi occasione: dunque, *opus justitiae pax* (la pace, opera della giustizia). La pace è un "valore", un "desiderabile" che, in via astratta, si propone come universalmente condivisibile. Ma perché il valore abbia un significato concreto, occorre insistere più sul verbo che sul sostantivo. Pace è pacificare, *facere pacem*, costruire l'"ordine" definito dall'articolo 28 della Dichiarazione universale, agire dal quartiere all'ONU in spirito di cooperazione tra persone, gruppi, tra popoli, tra governi. Questa è l'accezione di "pace positiva". Nella cultura che tuttora domina negli ambienti istituzionali (e purtroppo anche nelle università e nella scuola), si continua a distinguere, anzi a separare la pace interna da quella internazionale, disconoscendo il nesso di continuità e interdipendenza tra le due. Per questa cultura, la pace internazionale è assunta essere una possibilità come la guerra e ambedue sono appannaggio dei governi e delle diplomazie, con questa palese contraddizione: che mentre i governi dichiarano la guerra "a tavolino" e le persone e i popoli la combattono e la patiscono "sul campo", la pace è decisa e negoziata, sempre a tavolino, dai soli governi e ai popoli si impedisce, con mille ostacoli e intralci di tipo formale e sostanziale, di costruire la pace positiva sul campo. Insomma, per le persone e i popoli ci sarebbe un pesantissimo dovere di fare la guerra, ma non anche un fondamentale diritto di fare la pace. Come metterla con l'articolo 1 della Dichiarazione universale che proclama che "tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti"? Il dovere di fare la guerra, cioè il dovere di uccidere ed essere uccisi, è la prima e più grossa ipoteca, anzi schiavitù, connessa alla cittadinanza anagrafica ovvero alla cittadinanza nazionale (già di per sé discriminante in quanto soltanto nazionale): insomma, la cittadinanza nazionale prima che "libera" è "armata"!

Sempre per la cultura dominante, la pace internazionale è la "pace negativa", cioè l'assenza di guerre guerreggiate, l'intervallo - più o meno lungo - tra una guerra e l'altra. Essendo la guerra assunta come legittima e sempre possibile, occorre prepararsi anche se solo per difendersi e non anche per aggredire: *si vis pacem para bellum* (se vuoi la pace, prepara la guerra). La formula della pace positiva è invece: *si vis pacem para pacem* (se vuoi la pace, prepara la pace). Nell'ottica della pace positiva, la sicurezza è sempre collettiva e sopranazionale, ha una dimensione mondiale, ha contenuti economici e sociali (per es., disciplina dei flussi migratori nel rispetto dei diritti umani e quindi dei principi di eguaglianza di tutte le persone e di tutti i popoli, giustizia sociale e solidarietà) oltre che di ordine pubblico o di polizia e si persegue attraverso le forme e gli strumenti della cooperazione multilaterale organizzata in via permanente. Per la parte militare, questo tipo di sicurezza si persegue con soggetti, equipaggiamenti e operazioni di "polizia internazionale".

2. QUAL È IL CONTENUTO DELL'OBBLIGO DI PACE POSITIVA?

Gli Stati, in quanto detentori del potere, anzi del monopolio, di usare la coercizione fisica anche mediante l'impiego delle armi sono anche la controparte principale del diritto alla pace. Giova sottolineare che questo monopolio è una delle ragioni di esistenza dello stato: appunto, *ne cives ad arma venient* (affinché i cittadini non vengano alle armi). Ora che questo monopolio è stato trasferito - quanto meno formalmente, in base alla Carta delle Nazioni Unite - in alto, in capo all'Organizzazione delle Nazioni Unite "*ne populi ad arma venient*" (affinché i popoli non vengano alle armi), lo stato diventa controparte sia rispetto alle persone e ai popoli sia rispetto all'ONU: è la controparte principale anche per il fatto che gli arsenali militari restano in suo possesso.

L'obbligo di pace positiva ricadente sugli stati consiste innanzitutto nel conformarsi ai principi della Carta delle Nazioni Unite: divieto dell'uso della forza per la risoluzione delle controversie internazionale e ricerca della vie di soluzione pacifica delle medesime (mediante negoziato, arbitrato, ricorso a giurisdizioni internazionali, ecc.).

La traduzione di questi principi da parte del singolo stato consiste principalmente nelle seguenti operazioni:

- disarmare;
- devolvere parte del proprio esercito all'ONU, secondo quanto disposto dall'articolo 43 della Carta delle Nazioni Unite;
- far funzionare il Consiglio di sicurezza per i compiti assegnatigli;
- democratizzare la politica internazionale e le istituzioni internazionali
- porre sotto controllo di un'Alta Autorità delle Nazioni Unite non solo il commercio ma anche la produzione di armi (che deve essere limitata per l'uso a fini di polizia interna e internazionale);
- riconoscere l'obiezione di coscienza e favorire la creazione di una forza nonarmata e nonviolenta sotto l'egida delle Nazioni Unite, formata da obiettori di coscienza e da volontari di ONG (Caschi bianchi delle Nazioni Unite);
- rimuovere le cause strutturali della guerra, tra l'altro:
 - a) accettando in via preliminare l'idea della sicurezza collettiva, sopranazionale e multidimensionale, per la 'difesa' nazionale;
 - b) aiutando lo sviluppo umano sostenibile nei paesi ad economia povera;
 - c) rispettando rigorosamente l'articolo 20 del Patto internazionale sui diritti civili e politici (divieto della propaganda a favore della guerra);
 - d) promuovendo il dialogo interculturale;
 - e) lottando contro l'intolleranza, la xenofobia, la violenza e le sub-culture dell'autoritarismo;

- f) vietando l'uso diseducativo della televisione;
- g) apprestando adeguate forme di garanzia per l'esercizio non violento del diritto di autodeterminazione dei popoli, e quindi astenendosi dal bollarlo in via pregiudiziale come crimine di secessione e attentato alla integrità territoriale degli Stati.

SCHEDA 13

PERCHÉ L'EDUCAZIONE È FONDAMENTALE PER IL RADICAMENTO DELLA CULTURA DEI DIRITTI UMANI?

La realizzazione di un nuovo ordine internazionale democratico dipende, in ultima istanza, da atti di volontà politica degli Stati. Ma perché questa si manifesti, occorre che anche dentro gli Stati - tra gli uomini delle istituzioni, gli esperti di diritto, negli ambienti universitari, nel mondo della scuola - la tradizionale cultura politica venga sostituita dalla cultura internazionale di cui si sono prima illustrati i contenuti essenziali. La vecchia cultura politica, tuttora vischiosamente dominante, rimane nel suo insieme formalista, istituzionalista, statualista, nazionalista. Essa è condizionata dal persistere del positivismo giuridico, che discrimina tra gruppi di diritti umani, definendo norma *precettiva* quella che riconosce i diritti civili e politici e norma *programmatica* quella che enuncia i diritti economici e sociali. Questa cultura 'nazionale' dei diritti umani contribuisce a perpetuare la discriminazione tra cittadino e straniero: non a caso, nel corrente linguaggio giuridico, politico e amministrativo, il soggetto di riferimento per la titolarità dei diritti fondamentali è il "cittadino", non la persona umana, e i diritti fondamentali sono i "diritti civili del cittadino"! Per il radicamento della cultura universalista dei diritti umani il momento dell'educazione è fondamentale, anzi pregiudiziale. Questa cultura ha forti connotazioni morali, implica la scelta una volta per tutte del paradigma di valori etici che oggi anche la legge internazionale recepisce e riconosce come principi e diritti fondamentali. La rivendicazione e l'esercizio dei diritti umani - di quelli economici, sociali e culturali in specie - generano conflittualità non soltanto tra i soggetti titolari dei diritti da un lato e le istituzioni di potere dall'altro, ma anche fra gli stessi titolari dei diritti. Nella sostanza, la conflittualità è fra diritti e doveri. Per declinare insieme diritti e doveri occorre praticare le virtù che privilegiano il conseguimento di quei beni che sono non-esclusivi e fondano lo "spazio sociale compatibile", definito come quello "in cui l'espansione di un soggetto non limita quella degli altri, in cui sono ammesse espansioni illimitate di tutti i soggetti simultaneamente" (L. Lombardi Vallauri). I principali di questi beni sono stati identificati nella sapienza e nell'amicizia. All'interno di questo approccio virtuoso trova fondamento la tesi di chi ritiene che il diritto di proprietà di beni materiali non di uso non possa essere annoverato tra i diritti innati delle persone (G. Peces Barba). L'esercizio delle virtù morali della solidarietà, della condivisione, della gratuità, del servizio, della nonviolenza è indispensabile e deve accompagnare la messa in opera di istituzioni e programmi politici che realizzino lo stato sociale 'dal quartiere all'ONU'. Ma la pratica delle virtù deve essere insegnata, all'interno di programmi che prevedano la trasmissione di puntuali dati cognitivi circa la dimensione globale della condizione umana e i contenuti dei valori recepiti dalla nuova legge internazionale. La cosiddetta educazione alla mondialità è l'educazione a realizzare tutti gli status particolari della persona nella situazione storica di interdipendenza planetaria e sulla base del paradigma dei diritti umani.

QUAL È LA SFIDA DELL'EDUCARE, OGGI?

In un mondo sempre più interdipendente, nel quale si fa fatica a riconoscere e mantenere identità e sicurezze personali e di gruppo, ma in cui si sono tuttavia dilatati gli orizzonti della promozione umana e innescate numerose linee di tendenza al positivo, l'educare si impone con un'urgenza, anzi con una perentorietà forse mai prima avvertita. Un educare all'essere persona nella dimensione reale, non più soltanto ideale, dell'universale, consapevole del suo dover stare in modo non subalterno nella realtà dei processi di globalizzazione, interiormente disposta e culturalmente attrezzata a passare dalla fase conflittuale della multiculturalità a quella dialogica e cooperativa dell'interculturalità, profondamente motivata a impegnarsi lungo il cammino dello sviluppo umano solidale in casa propria e in casa altrui, dal quartiere all'ONU.

Di fronte all'educatore sta oggi la sfida dell'uomo planetario, così lucidamente e appassionatamente preconizzato da Ernesto Balducci. In questo momento, gli insegnanti che avvertono, non possono non avvertire, la tensione all'essere educatori, hanno bisogno, più che di ulteriori sofisticatezze metodologiche, soprattutto di contenuti, di appropriate categorie concettuali, di paradigmi che facilitino la comprensione del complesso e l'interiorizzazione di valori e metodi necessari per orientarsi e scegliere, insomma di alimentazione sostanziale per un autentico aggiornamento. Ristagnano ancora, qua e là, effetti di onda lunga del tempo di sperimentalismi didattici finiti a se stessi. Occorre porre argine – parlo da insegnante a insegnanti – a certe digressioni psicologizzanti e ad impressionismi terminologici tanto suggestivi quanto sterili e fuorvianti, occorre ritrovare vigore, oltre che rigore, didattico e buon senso educativo, collocandosi nell'alveo fecondo della cultura della centralità della persona nella società (locale, regionale, nazionale, continentale, mondiale, transnazionale), del civismo di società civile globale (*global civil society*), della governabilità globale (*global governance*), dello sviluppo umano (*human development*), della pace positiva.

L'invito è ad attrezzarsi con una cultura di pensiero forte, che significa, innanzitutto, ricercare tutti gli interstizi al positivo che offre la complessa situazione mondiale. Se educare significa non soltanto trasmettere nozioni ma, in via primaria e trasversale rispetto ai vari settori dell'istruire, aiutare a interiorizzare determinati valori perché motivino all'azione nella società dal quartiere al mondo, allora non c'è posto per il pensiero debole.

Perché ci sia un disegno educativo ci deve essere un paradigma valoriale di riferimento, una bussola assiologica. Se non c'è questa e tuttavia si dice "educazione", si inganna e ci si inganna. Questo tipo di ambiguità ha pervaso l'era preistorica, si fa per dire, della scuola come "istruzione".

Oggi si è sfidati a uscire da questo stato deprimente dell'insegnare a scuola non soltanto perché estesi processi di mutamento strutturale sono in atto nel pianeta, ma anche perché il paradigma valoriale, la bussola assiologica per l'educare a scuola (e fuori della scuola) ci viene proposta in termini meno soggettivi e opinabili che nel passato. A proporcelo non è più questo o quel pensatore illuminato, questo o quel ministro della pubblica istruzione, questo o quell'ideologo, ma la comunità internazionale (innanzitutto ONU, UNESCO, Consiglio d'Europa) mediante un processo di elaborazione culturale e di normazione giuridica sopranazionale cui le varie culture del mondo conferiscono il meglio di sé. Intendo riferirmi al sapere universale dei diritti umani e alla relativa traduzione normativa che ha avuto inizio con la Carta delle Nazioni Unite nel 1945 e che si è sviluppata con la Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 e con le successive Convenzioni

giuridiche internazionali. Il paradigma di valori che questo ordinamento panumano recepisce con i caratteri forti della cogenza giuridica *erga omnes*, si propone quale bussola non – di – parte per il disegno educativo dei nostri tempi.

Gli insegnanti lo adottino dunque, tranquillamente, anche a prescindere da posizioni ministeriali, con la consapevolezza di essere, allo stesso tempo, educatori al passo con al Storia e garanti della legge buona e giusta. Il fatto che il nucleo valoriale del disegno educativo abbia il crisma della giuridicità, e quindi della obbligatorietà, non lo rende freddo e “tecnico”. La norma dei diritti umani è certamente importante per quello che è, per ciò che enuncia e sancisce, ma lo è ancora di più per ciò che essa implica, operativamente, intermini di nuove istituzioni, programmi, comportamenti. È la norma che motiva ed eccita all’azione e che, per la sua garanzia effettiva si affida all’educatore prima che al giudice. I diritti umani sono ciò che essi inducono a fare. In questa prospettiva, un insegnante – educatore e un bravo, competente e responsabile, leader di un gruppo o associazione di promozione umana – un “persuasore”, direbbe Aldo Capitini – sono, strategicamente, più importanti di un ministro e di un giudice. Il sapere e l’insegnamento dei diritti umani sono una potente risorsa di rilancio, anche sociale, della condizione degli insegnanti e dei formatori, quali soggetti primari di qualsiasi percorso di sviluppo umano nella realtà dell’interdipendenza mondiale.

LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO

Illustrata dagli studenti delle classi quinte della scuola primaria e delle classi prime della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo statale "Giovanni XXIII" di Pianiga (VE).

Preambolo 1

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;



“I diritti umani, universali, uguali e intangibili, non si mettono in discussione!”

Opera di Bellini Andrea, Hedfi Ghazi, Miato Davide, Savan Daniel, Virdis Antonio, Zancanaro Lucia.

Preambolo 2

Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo;



“Con la forza delle parole si vince la pace”

Opera di Barbato Riccardo, Ceoldo Luca, Reffo Pietro, Scantanburlo Nicolas, Sorgato Riccardo.

Preambolo 3

Considerato che è indispensabile che i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione;



“Scegli le regole, non il caos”

Opera di Carminato Antonio, Chen Jiù Jiè, De Zanetti Luca, Spiandorello Damiano.

Preambolo 4

Considerato che è indispensabile promuovere lo sviluppo di rapporti amichevoli tra le Nazioni;



“L’amicizia e il dialogo tra popoli diversi costruisce la pace”

Opera di Barcheri Alessia, Gomiero Davide, Sala Caterina, Stella Francesca, Tessari Lara.

Preambolo 5

Considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti umani fondamentali, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, ed hanno deciso di promuovere il progresso sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà;



“I diritti umani sono patrimonio di tutti!”

Opera di Agostinetti Emanuela, Giantin Denise, Nogara Filippo, Rizetto Pietro, Rizzo Elena.

Preambolo 6

Considerato che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni Unite, il rispetto e l'osservanza universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali;

Considerato che una concezione comune di questi diritti e di questa libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni;



La Dichiarazione universale dei diritti umani appartiene a tutti

Opera di Bazzea Lucrezia, Cacco Mattia, De Marchi Sara, Orbolato Aurora, Polato Alessio.

L'ASSEMBLEA GENERALE

proclama

la presente dichiarazione universale dei diritti umani come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo ed ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di **promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà** e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.

Articolo 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.



“Le libertà fondamentali e la pace si costruiscono insieme!”

Opera di Berto Naif, D'Aloise Mara, Levorato Denise, Perozzo Haiat, Pertile Massimo, Savan Magdalena.

Articolo 2

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.



“Il mondo ci rende tutti eguali: uniti nei pensieri e nei sentimenti”

Opere di Bulla Annamaria, Bulla Alberto, Favaretto Sofia, Garzotto Marco, Petre Carlo, Zanon Patrizia.

Articolo 3

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.



“Non sono un fantasma! Esisto e ho diritto di vivere!”

Opera di Boldrin Luca, Chilese Marco, Discardi Andrea, Livieri Stefano, Lu Francesca, Mogno Filippo, Serra Gianmarco, Soccac Leonardo.

Articolo 4

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.



“Nessuno è padrone di altre persone!”

Opera di Celin Leonardo, Mellendez Marc Andrew, Penzo Enrico, Zampieri Elena.

Articolo 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione, crudeli, inumani o degradanti.



“Nessuna persona deve soffrire a causa di altri”

Opere di Boscaro Samuele, Fabris Laura, Lorenzon Mirco, Maso Martina, Mescalchin Enrico, Prandin Alessandra, Rocco Andrea, Simionato Giulio.

Articolo 6

Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.



“Tutti, quando nascono, hanno il diritto di essere liberi e felici”

Opera di Brigo Francesca, Palatron Elia, Ravagnan Anna, Roveroni Alessandro.

Articolo 7

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.



“Giustizia senza discriminazioni per tutti!”

Opera Baruzzo Anna, Favaro Alessandro, Manco Giovanna, Maran Irene, Maretto Maria, Perozzo Nicholas.

Articolo 8

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla Costituzione o dalla legge.



“ La pelle della giustizia non ha colore”

Opere di Borotto Alma, Bozza Alice, Cazzin Nicola, Coi Federico, Levorato Valentina, Martini Giulia, Tornabruni Sara.

Articolo 9

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.



“Nessuno può privare, di sua iniziativa, una persona della libertà”

Opera di Artusi Giorgia, Favaro Michele, Giacomello Laura, Mareto Caterina, Simion Cristina.

Articolo 10

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.



“Nessuno può condannare ingiustamente e ogni accusa dev’essere ben pesata!”

Opera di Lanza Nicolò, Manente Matteo, Nalato Mario, Segalina Alessandro.

Articolo 11

1. Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.
2. Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetrato, non costituisca reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.



“Fino a prova contraria sono innocente!”

Opera di Bovo Jenny, Dalla Pria Davide, Dalla Pria Giulia, Fiorentino Matteo, Lazzaro Lorenzo, Miele Gaia.

Articolo 12

Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.



“Affetti, vita privata e valori: divieto di accesso!”

Opere di Bortolozzo Anna, Doni Francesca, Favaretto Linda, Favaro Carlo, Foffano Ilenia, Lu Paola, Rocco Chiara.

Articolo 13

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.
2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese.



“Il mondo è di tutti e ognuno può spostarsi liberamente”

Opera di Cererai Elisa, Forin Alessia, Marinetto Emily, Riatto Elisa, Sartore Elisa, Toto Leonardo.

Articolo 14

1. Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni.
2. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.



“Liberi di cercare accoglienza in altri Paesi”

Opere di Maschera Davide, Poletto Davide, Tommasin Alessandro.

Articolo 15

1. Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza.
2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.



“La mia cittadinanza? Quella universale!”

Opera di Boldrin Jessica, Favaro Giulio, Gottardo Giorgia, Gozzo Elisabetta, Pegoraro Nicolò.

Articolo 16

1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.
2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.
3. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

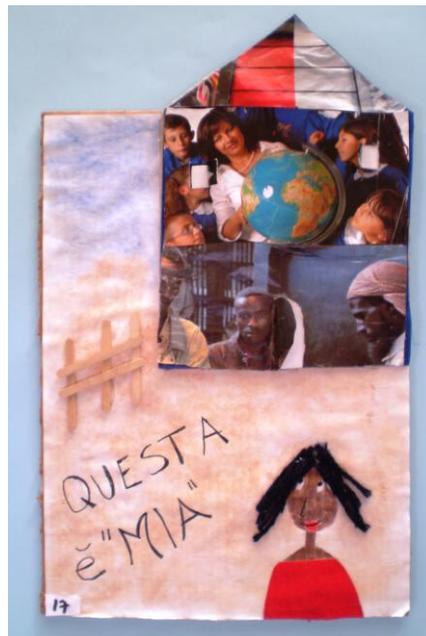
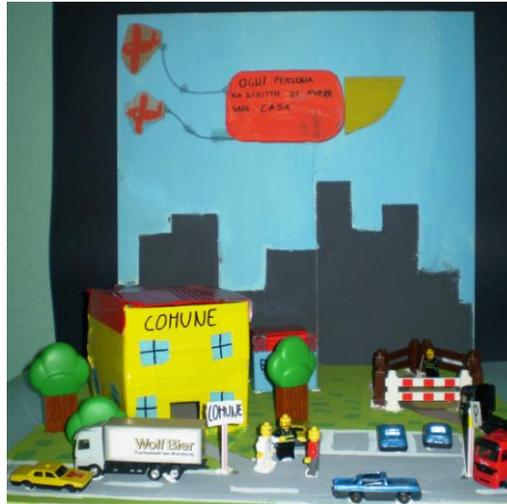


“Liberi di vivere insieme e di essere felici”

Opera di Bettin Alessia, Cagnin Camilla, Giacomello Gianluca, Levorato Paola, Simionato Aurora, Stefanello Alessia.

Articolo 17

1. Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri.
2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.



“Libri, giocattoli, computer: anch’io possiedo qualcosa”

Opere di Bertolin Mattia, Favero Manuele, Pollani Luca, Pravato Alessio, Santinon Kevin, Simionato Giacomo.

Articolo 18

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.



“Accendi le tue idee e il tuo cuore!”

Opera di Begolo Tania, Boros Ionel, Castagnetta Iacopo, Guerra Linda, Rosso Matteo, Vittadello Elisa.

Articolo 19

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.



“ La curiosità e la diversità di pensiero arricchiscono tutti”

Opera di Ballan Giordano, Benetti Riccardo, Milan Leonardo, Volpato Marco.

Articolo 20

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica.
2. Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.



“Riunirsi e discutere insieme realizza grandi progetti”

Opera di Biasiolo Aurora, Gobbi Michelle, Preotese Anamaria, Putti Alessandro, Salviato Veronica.

Articolo 21

1. Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.
2. Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese.
3. La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.



“ La partecipazione alla vita pubblica mantiene vitale la democrazia”

Opera di Chen Yijie, Mattesco Gaia, Mistrorigo Davide, Moretti Dominique, Stefanello Alberto, Toniato Carlotta.

Articolo 22

Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.



“Scuola, sicurezza, lavoro e cibo per tutti”

Opere di Cabianca Federico, Carraro Carlo, Carraro Daniele, Ciardo Filippo, Giacomello Eva, Munteanu Ioana, Rossato Alessandro.

Articolo 23

1. Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.
2. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.
3. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.
4. Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.



“Il lavoro è fonte di libertà e dignità”

Opera di Chilese Aurora, Derlesi Shelly, Martini Greta, Rinaldo Nicola, Torresin Elena.

Articolo 24

Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

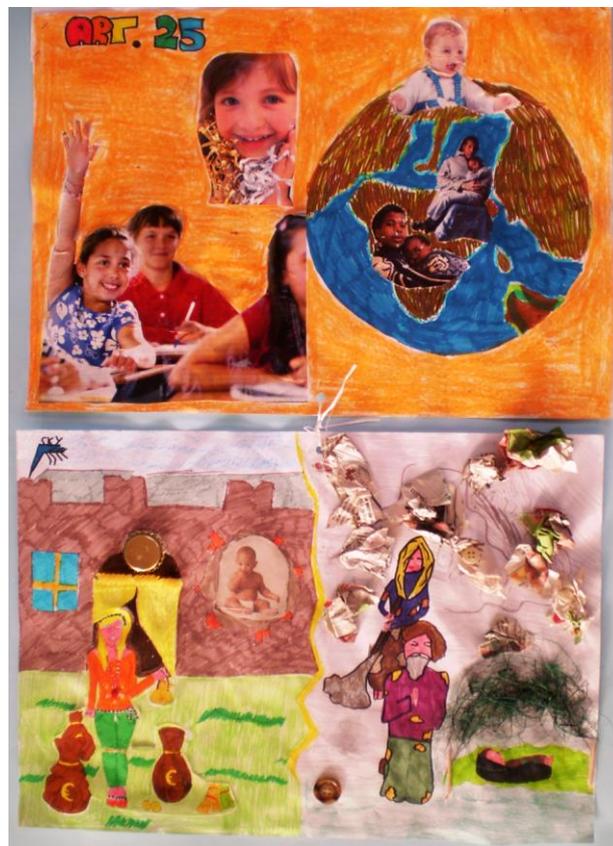


“ Giocare e riposarsi dopo il lavoro aiuta a vivere meglio”

Opera di Barzon Marco, Ercolin Davide, Lazzarin Giacomo, Rizzi Nicola.

Articolo 25

1. Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.
2. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.



“Vivere dignitosamente è un diritto di tutti!”

Opera di Cappellari Carlo, Nacchi Riccardo, Salviato Chiara, Trevisan Federica, Trincanato Maria Andrea.

Articolo 26

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.
2. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.
3. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.



“Educare significa raccogliere idee e sogni e trasformarli in parole di pace”

Opera di Baro Jessica, Lazzarini Alex, Levorato Sofia, Menichino Alessia.

Articolo 27

1. Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.
2. Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.



“Non restare un dinosauro! Il progresso scientifico arricchisce anche te!”

Opera di Bertan Giosuè, Facchin Chiara, Levorato Jessica, Marzaro Matteo, Novello Elisa.

Articolo 28

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.



“La vera pace è accettarsi, aiutarsi e comprendersi per camminare insieme”

Opera di Basso Daniele, Nacu Ettore Andrei, Nebradiga Greta, Petrec Robert, Scabbio Beatrice.

Articolo 30

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuno dei diritti e delle libertà in essa enunciati.



“ I diritti umani devono essere reciprocamente riconosciuti e rispettati da tutti”

Opera di Carraro Davide, Madruzzo Giulio, Patron Matteo, Rocco Raffaele, Zuccarato Antonio.

TESTI PLURILINGUE

English Version

Source: United Nations Department of Public Information

UNIVERSAL DECLARATION OF HUMAN RIGHTS

Preamble

Whereas recognition of the inherent dignity and of the equal and inalienable rights of all members of the human family is the foundation of freedom, justice and peace in the world,

Whereas disregard and contempt for human rights have resulted in barbarous acts which have outraged the conscience of mankind, and the advent of a world in which human beings shall enjoy freedom of speech and belief and freedom from fear and want has been proclaimed as the highest aspiration of the common people,

Whereas it is essential, if man is not to be compelled to have recourse, as a last resort, to rebellion against tyranny and oppression, that human rights should be protected by the rule of law,

Whereas it is essential to promote the development of friendly relations between nations,

Whereas the peoples of the United Nations have in the Charter reaffirmed their faith in fundamental human rights, in the dignity and worth of the human person and in the equal rights of men and women and have determined to promote social progress and better standards of life in larger freedom,

Whereas Member States have pledged themselves to achieve, in cooperation with the United Nations, the promotion of universal respect for and observance of human rights and fundamental freedoms,

Whereas a common understanding of these rights and freedoms is of the greatest importance for the full realization of this pledge,

Now, therefore,

The General Assembly,

Proclaims this Universal Declaration of Human Rights as a common standard of achievement for all peoples and all nations, to the end that every individual and every organ of society, keeping this Declaration constantly in mind, shall strive by teaching and education to promote respect for these rights and freedoms and by progressive measures, national and international, to secure their universal and effective recognition and observance, both among the peoples of Member States themselves and among the peoples of territories under their jurisdiction.

Article 1

All human beings are born free and equal in dignity and rights. They are endowed with reason and conscience and should act towards one another in a spirit of brotherhood.

Article 2

Everyone is entitled to all the rights and freedoms set forth in this Declaration, without distinction of any kind, such as race, colour, sex, language, religion, political or other opinion, national or social origin, property, birth or other status.

Furthermore, no distinction shall be made on the basis of the political, jurisdictional or international status of the country or territory to which a person belongs, whether it be independent, trust, non-self-governing or under any other limitation of sovereignty.

Article 3

Everyone has the right to life, liberty and security of person.

Article 4

No one shall be held in slavery or servitude; slavery and the slave trade shall be prohibited in all their forms.

Article 5

No one shall be subjected to torture or to cruel, inhuman or degrading treatment or punishment.

Article 6

Everyone has the right to recognition everywhere as a person before the law.

Article 7

All are equal before the law and are entitled without any discrimination to equal protection of the law. All are entitled to equal protection against any discrimination in violation of this Declaration and against any incitement to such discrimination.

Article 8

Everyone has the right to an effective remedy by the competent national tribunals for acts violating the fundamental rights granted him by the constitution or by law.

Article 9

No one shall be subjected to arbitrary arrest, detention or exile.

Article 10

Everyone is entitled in full equality to a fair and public hearing by an independent and impartial tribunal, in the determination of his rights and obligations and of any criminal charge against him.

Article 11

1. Everyone charged with a penal offence has the right to be presumed innocent until proved guilty according to law in a public trial at which he has had all the guarantees necessary for his defence.
2. No one shall be held guilty of any penal offence on account of any act or omission which did not constitute a penal offence, under national or international law, at the time when it was committed. Nor shall a heavier penalty be imposed than the one that was applicable at the time the penal offence was committed.

Article 12

No one shall be subjected to arbitrary interference with his privacy, family, home or correspondence, nor to attacks upon his honour and reputation. Everyone has the right to the protection of the law against such interference or attacks.

Article 13

1. Everyone has the right to freedom of movement and residence within the borders of each State.
2. Everyone has the right to leave any country, including his own, and to return to his country.

Article 14

1. Everyone has the right to seek and to enjoy in other countries asylum from persecution.
2. This right may not be invoked in the case of prosecutions genuinely arising from non-political crimes or from acts contrary to the purposes and principles of the United Nations.

Article 15

1. Everyone has the right to a nationality.
2. No one shall be arbitrarily deprived of his nationality nor denied the right to change his nationality.

Article 16

1. Men and women of full age, without any limitation due to race, nationality or religion, have the right to marry and to found a family. They are entitled to equal rights as to marriage, during marriage and at its dissolution.
2. Marriage shall be entered into only with the free and full consent of the intending spouses.

3. The family is the natural and fundamental group unit of society and is entitled to protection by society and the State.

Article 17

1. Everyone has the right to own property alone as well as in association with others.

Article 18

Everyone has the right to freedom of thought, conscience and religion; this right includes freedom to change his religion or belief, and freedom, either alone or in community with others and in public or private, to manifest his religion or belief in teaching, practice, worship and observance.

Article 19

Everyone has the right to freedom of opinion and expression; this right includes freedom to hold opinions without interference and to seek, receive and impart information and ideas through any media and regardless of frontiers.

Article 20

1. Everyone has the right to freedom of peaceful assembly and association.
2. No one may be compelled to belong to an association.

Article 21

1. Everyone has the right to take part in the government of his country, directly or through freely chosen representatives.
2. Everyone has the right to equal access to public service in his country.
3. The will of the people shall be the basis of the authority of government; this will shall be expressed in periodic and genuine elections which shall be by universal and equal suffrage and shall be held by secret vote or by equivalent free voting procedures.

Article 22

Everyone, as a member of society, has the right to social security and is entitled to realization, through national effort and international co-operation and in accordance with the organization and resources of each State, of the economic, social and cultural rights indispensable for his dignity and the free development of his personality.

Article 23

1. Everyone has the right to work, to free choice of employment, to just and favourable conditions of work and to protection against unemployment.
2. Everyone, without any discrimination, has the right to equal pay for equal work.
3. Everyone who works has the right to just and favourable remuneration ensuring for himself and his family an existence worthy of human dignity, and supplemented, if necessary, by other means of social protection.

4. Everyone has the right to form and to join trade unions for the protection of his interests.

Article 24

Everyone has the right to rest and leisure, including reasonable limitation of working hours and periodic holidays with pay.

Article 25

1. Everyone has the right to a standard of living adequate for the health and well-being of himself and of his family, including food, clothing, housing and medical care and necessary social services, and the right to security in the event of unemployment, sickness, disability, widowhood, old age or other lack of livelihood in circumstances beyond his control.
2. Motherhood and childhood are entitled to special care and assistance. All children, whether born in or out of wedlock, shall enjoy the same social protection.

Article 26

1. Everyone has the right to education. Education shall be free, at least in the elementary and fundamental stages. Elementary education shall be compulsory. Technical and professional education shall be made generally available and higher education shall be equally accessible to all on the basis of merit.
2. Education shall be directed to the full development of the human personality and to the strengthening of respect for human rights and fundamental freedoms. It shall promote understanding, tolerance and friendship among all nations, racial or religious groups, and shall further the activities of the United Nations for the maintenance of peace.
3. Parents have a prior right to choose the kind of education that shall be given to their children.

Article 27

1. Everyone has the right freely to participate in the cultural life of the community, to enjoy the arts and to share in scientific advancement and its benefits.
2. Everyone has the right to the protection of the moral and material interests resulting from any scientific, literary or artistic production of which he is the author.

Article 28

Everyone is entitled to a social and international order in which the rights and freedoms set forth in this Declaration can be fully realized.

Article 29

1. Everyone has duties to the community in which alone the free and full development of his personality is possible.

2. In the exercise of his rights and freedoms, everyone shall be subject only to such limitations as are determined by law solely for the purpose of securing due recognition and respect for the rights and freedoms of others and of meeting the just requirements of morality, public order and the general welfare in a democratic society.
3. These rights and freedoms may in no case be exercised contrary to the purposes and principles of the United Nations.

Article 30

Nothing in this Declaration may be interpreted as implying for any State, group or person any right to engage in any activity or to perform any act aimed at the destruction of any of the rights and freedoms set forth herein.

French Version

Source: United Nations Department of Public Information

DECLARATION UNIVERSELLE DES DROITS DE L'HOMME

Préambule

Considérant que la reconnaissance de la dignité inhérente à tous les membres de la famille humaine et de leurs droits égaux et inaliénables constitue le fondement de la liberté, de la justice et de la paix dans le monde,

Considérant que la méconnaissance et le mépris des droits de l'homme ont conduit à des actes de barbarie qui révoltent la conscience de l'humanité et que l'avènement d'un monde où les êtres humains seront libres de parler et de croire, libérés de la terreur et de la misère, a été proclamé comme la plus haute aspiration de l'homme,

Considérant qu'il est essentiel que les droits de l'homme soient protégés par un régime de droit pour que l'homme ne soit pas contraint, en suprême recours, à la révolte contre la tyrannie et l'oppression,

Considérant qu'il est essentiel d'encourager le développement de relations amicales entre nations,

Considérant que dans la Charte les peuples des Nations Unies ont proclamé à nouveau leur foi dans les droits fondamentaux de l'homme, dans la dignité et la valeur de la personne humaine, dans l'égalité des droits des hommes et des femmes, et qu'ils se sont déclarés résolus à favoriser le progrès social et à instaurer de meilleures conditions de vie dans une liberté plus grande,

Considérant que les Etats Membres se sont engagés à assurer, en coopération avec l'Organisation des Nations Unies, le respect universel et effectif des droits de l'homme et des libertés fondamentales,

Considérant qu'une conception commune de ces droits et libertés est de la plus haute importance pour remplir pleinement cet engagement,

L'Assemblée générale

Proclame la présente Déclaration universelle des droits de l'homme comme l'idéal commun à atteindre par tous les peuples et toutes les nations afin que tous les individus et tous les organes de la société, ayant cette Déclaration constamment à l'esprit, s'efforcent, par l'enseignement et l'éducation, de développer le respect de ces droits et libertés et d'en assurer, par des mesures progressives d'ordre national et international, la reconnaissance et l'application universelles et effectives, tant parmi les populations des

Article premier

Tous les êtres humains naissent libres et égaux en dignité et en droits. Ils sont doués de raison et de conscience et doivent agir les uns envers les autres dans un esprit de fraternité.

Article 2

Chacun peut se prévaloir de tous les droits et de toutes les libertés proclamés dans la présente Déclaration, sans distinction aucune, notamment de race, de couleur, de sexe, de langue, de religion, d'opinion politique ou de toute autre opinion, d'origine nationale ou sociale, de fortune, de naissance ou de toute autre situation.

De plus, il ne sera fait aucune distinction fondée sur le statut politique, juridique ou international du pays ou du territoire dont une personne est ressortissante, que ce pays ou territoire soit indépendant, sous tutelle, non autonome ou soumis à une limitation quelconque de souveraineté.

Article 3

Tout individu a droit à la vie, à la liberté et à la sûreté de sa personne.

Article 4

Nul ne sera tenu en esclavage ni en servitude; l'esclavage et la traite des esclaves sont interdits sous toutes leurs formes.

Article 5

Nul ne sera soumis à la torture, ni à des peines ou traitements cruels, inhumains ou dégradants.

Article 6

Chacun a le droit à la reconnaissance en tous lieux de sa personnalité juridique.

Article 7

Tous sont égaux devant la loi et ont droit sans distinction à une égale protection de la loi. Tous ont droit à une protection égale contre toute discrimination qui violerait la présente Déclaration et contre toute provocation à une telle discrimination.

Article 8

Toute personne a droit à un recours effectif devant les juridictions nationales compétentes contre les actes violant les droits fondamentaux qui lui sont reconnus par la constitution ou par la loi.

Article 9

Nul ne peut être arbitrairement arrêté, détenu ni exilé.

Article 10

Toute personne a droit, en pleine égalité, à ce que sa cause soit entendue équitablement et publiquement par un tribunal indépendant et impartial, qui décidera, soit de ses droits et obligations, soit du bien-fondé de toute accusation en matière pénale dirigée contre elle.

Article 11

1. Toute personne accusée d'un acte délictueux est présumée innocente jusqu'à ce que sa culpabilité ait été légalement établie au cours d'un procès public où toutes les garanties nécessaires à sa défense lui auront été assurées.
2. Nul ne sera condamné pour des actions ou omissions qui, au moment où elles ont été commises, ne constituaient pas un acte délictueux d'après le droit national ou international. De même, il ne sera infligé aucune peine plus forte que celle qui était applicable au moment où l'acte délictueux a été commis.

Article 12

Nul ne sera l'objet d'immixtions arbitraires dans sa vie privée, sa famille, son domicile ou sa correspondance, ni d'atteintes à son honneur et à sa réputation. Toute personne a droit à la protection de la loi contre de telles immixtions ou de telles atteintes.

Article 13

1. Toute personne a le droit de circuler librement et de choisir sa résidence à l'intérieur d'un Etat.
2. Toute personne a le droit de quitter tout pays, y compris le sien, et de revenir dans son pays.

Article 14

1. Devant la persécution, toute personne a le droit de chercher asile et de bénéficier de l'asile en d'autres pays.
2. Ce droit ne peut être invoqué dans le cas de poursuites réellement fondées sur un crime de droit commun ou sur des agissements contraires aux buts et aux principes des Nations Unies.

Article 15

1. Tout individu a droit à une nationalité.
2. Nul ne peut être arbitrairement privé de sa nationalité, ni du droit de changer de nationalité.

Article 16

1. A partir de l'âge nubile, l'homme et la femme, sans aucune restriction quant à la race, la nationalité ou la religion, ont le droit de se marier et de fonder une famille. Ils ont des droits égaux au regard du mariage, durant le mariage et lors de sa dissolution.

2. Le mariage ne peut être conclu qu'avec le libre et plein consentement des futurs époux.
3. La famille est l'élément naturel et fondamental de la société et a droit à la protection de la société et de l'Etat.

Article 17

1. Toute personne, aussi bien seule qu'en collectivité, a droit à la propriété.
2. Nul ne peut être arbitrairement privé de sa propriété

Article 18

Toute personne a droit à la liberté de pensée, de conscience et de religion; ce droit implique la liberté de changer de religion ou de conviction ainsi que la liberté de manifester sa religion ou sa conviction, seule ou en commun, tant en public qu'en privé, par l'enseignement, les pratiques, le culte et l'accomplissement des rites.

Article 19

Tout individu a droit à la liberté d'opinion et d'expression, ce qui implique le droit de ne pas être inquiété pour ses opinions et celui de chercher, de recevoir et de répandre, sans considérations de frontières, les informations et les idées par quelque moyen d'expression que ce soit.

Article 20

1. Toute personne a droit à la liberté de réunion et d'association pacifiques.
2. Nul ne peut être obligé de faire partie d'une association.

Article 21

1. Toute personne a le droit de prendre part à la direction des affaires publiques de son pays, soit directement, soit par l'intermédiaire de représentants librement choisis.
2. Toute personne a droit à accéder, dans des conditions d'égalité, aux fonctions publiques de son pays.
3. La volonté du peuple est le fondement de l'autorité des pouvoirs publics; cette volonté doit s'exprimer par des élections honnêtes qui doivent avoir lieu périodiquement, au suffrage universel égal et au vote secret ou suivant une procédure équivalente assurant la liberté du vote.

Article 22

Toute personne, en tant que membre de la société, a droit à la sécurité sociale; elle est fondée à obtenir la satisfaction des droits économiques, sociaux et culturels indispensables à sa dignité et au libre développement de sa personnalité, grâce à l'effort national et à la coopération internationale, compte tenu de l'organisation et des ressources de chaque pays.

Article 23

1. Toute personne a droit au travail, au libre choix de son travail, à des conditions équitables et satisfaisantes de travail et à la protection contre le chômage.
2. Tous ont droit, sans aucune discrimination, à un salaire égal pour un travail égal
3. Quiconque travaille a droit à une rémunération équitable et satisfaisante lui assurant ainsi qu'à sa famille une existence conforme à la dignité humaine et complétée, s'il y a lieu, par tous autres moyens de protection sociale.
4. Toute personne a le droit de fonder avec d'autres des syndicats et de s'affilier à des syndicats pour la défense de ses intérêts.

Article 24

Toute personne a droit au repos et aux loisirs et notamment à une limitation raisonnable de la durée du travail et à des congés payés périodiques.

Article 25

1. Toute personne a droit à un niveau de vie suffisant pour assurer sa santé, son bien-être et ceux de sa famille, notamment pour l'alimentation, l'habillement, le logement, les soins médicaux ainsi que pour les services sociaux nécessaires; elle a droit à la sécurité en cas de chômage, de maladie, d'invalidité, de veuvage, de vieillesse ou dans les autres cas de perte de ses moyens de subsistance par suite de circonstances indépendantes de sa volonté.
2. La maternité et l'enfance ont droit à une aide et à une assistance spéciales. Tous les enfants, qu'ils soient nés dans le mariage ou hors mariage, jouissent de la même protection sociale.

Article 26

1. Toute personne a droit à l'éducation. L'éducation doit être gratuite, au moins en ce qui concerne l'enseignement élémentaire et fondamental. L'enseignement élémentaire est obligatoire. L'enseignement technique et professionnel doit être généralisé; l'accès aux études supérieures doit être ouvert en pleine égalité à tous en fonction de leur mérite.
2. L'éducation doit viser au plein épanouissement de la personnalité humaine et au renforcement du respect des droits de l'homme et des libertés fondamentales. Elle doit favoriser la compréhension, la tolérance et l'amitié entre toutes les nations et tous les groupes raciaux ou religieux, ainsi que le développement des activités des Nations Unies pour le maintien de la paix.
3. Les parents ont, par priorité, le droit de choisir le genre d'éducation à donner à leurs enfants.

Article 27

1. Toute personne a le droit de prendre part librement à la vie culturelle de la communauté, de jouir des arts et de participer au progrès scientifique et aux bienfaits qui en résultent
2. Chacun a droit à la protection des intérêts moraux et matériels découlant de toute production scientifique, littéraire ou artistique dont il est l'auteur.

Article 28

Toute personne a droit à ce que règne, sur le plan social et sur le plan international, un ordre tel que les droits et libertés énoncés dans la présente Déclaration puissent y trouver plein effet.

Article 29

1. L'individu a des devoirs envers la communauté dans laquelle seul le libre et plein développement de sa personnalité est possible.
2. Dans l'exercice de ses droits et dans la jouissance de ses libertés, chacun n'est soumis qu'aux limitations établies par la loi exclusivement en vue d'assurer la reconnaissance et le respect des droits et libertés d'autrui et afin de satisfaire aux justes exigences de la morale, de l'ordre public et du bien-être général dans une société démocratique.
3. Ces droits et libertés ne pourront, en aucun cas, s'exercer contrairement aux buts et aux principes des Nations Unies.

Article 30

Aucune disposition de la présente Déclaration ne peut être interprétée comme impliquant, pour un Etat, un groupement ou un individu, un droit quelconque de se livrer à une activité ou d'accomplir un acte visant à la destruction des droits et libertés qui y sont énoncés.

Spanish Version

Source: United Nations Department of Public Information

DECLARACIÓN UNIVERSAL DE DERECHOS HUMANOS

Adoptada y proclamada por la Asamblea General en su resolución 217 A (III), de 10 de diciembre de 1948

Preámbulo

Considerando que la libertad, la justicia y la paz en el mundo tienen por base el reconocimiento de la dignidad intrínseca y de los derechos iguales e inalienables de todos los miembros de la familia humana,

Considerando que el desconocimiento y el menosprecio de los derechos humanos han originado actos de barbarie ultrajantes para la conciencia de la humanidad; y que se ha proclamado, como la aspiración más elevada del hombre, el advenimiento de un mundo en que los seres humanos, liberados del temor y de la miseria, disfruten de la libertad de palabra y de la libertad de creencias,

Considerando esencial que los derechos humanos sean protegidos por un régimen de Derecho, a fin de que el hombre no se vea compelido al supremo recurso de la rebelión contra la tiranía y la opresión,

Considerando también esencial promover el desarrollo de relaciones amistosas entre las naciones,

Considerando que los pueblos de las Naciones Unidas han reafirmado en la Carta su fe en los derechos fundamentales del hombre, en la dignidad y el valor de la persona humana y en la igualdad de derechos de hombres y mujeres; y se han declarado resueltos a promover el progreso social y a elevar el nivel de vida dentro de un concepto más amplio de la libertad,

Considerando que los Estados Miembros se han comprometido a asegurar, en cooperación con la Organización de las Naciones Unidas, el respeto universal y efectivo a los derechos y libertades fundamentales del hombre, y

Considerando que una concepción común de estos derechos y libertades es de la mayor importancia para el pleno cumplimiento de dicho compromiso,

La Asamblea General

Proclama la presente Declaración Universal de Derechos Humanos como ideal común por el que todos los pueblos y naciones deben esforzarse, a fin de que tanto los individuos como las instituciones, inspirándose constantemente en ella, promuevan, mediante la enseñanza y la educación, el respeto a estos derechos y libertades, y aseguren, por medidas progresivas de carácter nacional e internacional, su reconocimiento y aplicación universales y efectivos, tanto entre los pueblos de los Estados Miembros como entre los de los territorios colocados bajo su jurisdicción.

Artículo 1

Todos los seres humanos nacen libres e iguales en dignidad y derechos y, dotados como están de razón y conciencia, deben comportarse fraternalmente los unos con los otros.

Artículo 2

Toda persona tiene los derechos y libertades proclamados en esta Declaración, sin distinción alguna de raza, color, sexo, idioma, religión, opinión política o de cualquier otra índole, origen nacional o social, posición económica, nacimiento o cualquier otra condición.

Además, no se hará distinción alguna fundada en la condición política, jurídica o internacional del país o territorio de cuya jurisdicción dependa una persona, tanto si se trata de un país independiente, como de un territorio bajo administración fiduciaria, no autónomo o sometido a cualquier otra limitación de soberanía.

Artículo 3

Todo individuo tiene derecho a la vida, a la libertad y a la seguridad de su persona.

Artículo 4

Nadie estará sometido a esclavitud ni a servidumbre; la esclavitud y la trata de esclavos están prohibidas en todas sus formas.

Artículo 5

Nadie será sometido a torturas ni a penas o tratos crueles, inhumanos o degradantes.

Artículo 6

Todo ser humano tiene derecho, en todas partes, al reconocimiento de su personalidad jurídica.

Artículo 7

Todos son iguales ante la ley y tienen, sin distinción, derecho a igual protección de la ley. Todos tienen derecho a igual protección contra toda discriminación que infrinja esta Declaración y contra toda provocación a tal discriminación.

Artículo 8

Toda persona tiene derecho a un recurso efectivo, ante los tribunales nacionales competentes, que la ampare contra actos que violen sus derechos fundamentales reconocidos por la constitución o por la ley.

Artículo 9

Nadie podrá ser arbitrariamente detenido, preso ni desterrado.

Artículo 10

Toda persona tiene derecho, en condiciones de plena igualdad, a ser oída públicamente y con justicia por un tribunal independiente e imparcial, para la determinación de sus derechos y obligaciones o para el examen de cualquier acusación contra ella en materia penal.

Artículo 11

1. Toda persona acusada de delito tiene derecho a que se presuma su inocencia mientras no se pruebe su culpabilidad, conforme a la ley y en juicio público en el que se le hayan asegurado todas las garantías necesarias para su defensa.
2. Nadie será condenado por actos u omisiones que en el momento de cometerse no fueron delictivos según el Derecho nacional o internacional. Tampoco se impondrá pena más grave que la aplicable en el momento de la comisión del delito.

Artículo 12

Nadie será objeto de injerencias arbitrarias en su vida privada, su familia, su domicilio o su correspondencia, ni de ataques a su honra o a su reputación. Toda persona tiene derecho a la protección de la ley contra tales injerencias o ataques.

Artículo 13

1. Toda persona tiene derecho a circular libremente y a elegir su residencia en el territorio de un Estado.
2. Toda persona tiene derecho a salir de cualquier país, incluso el propio, y a regresar a su país.

Artículo 14

1. En caso de persecución, toda persona tiene derecho a buscar asilo, y a disfrutar de él, en cualquier país.
2. Este derecho no podrá ser invocado contra una acción judicial realmente originada por delitos comunes o por actos opuestos a los propósitos y principios de las Naciones Unidas.

Artículo 15

1. Toda persona tiene derecho a una nacionalidad.
2. A nadie se privará arbitrariamente de su nacionalidad ni del derecho a cambiar de nacionalidad.

Artículo 16

1. Los hombres y las mujeres, a partir de la edad núbil, tienen derecho, sin restricción alguna por motivos de raza, nacionalidad o religión, a casarse y fundar una familia; y disfrutarán de iguales derechos en cuanto al matrimonio, durante el matrimonio y en caso de disolución del matrimonio.

2. Sólo mediante libre y pleno consentimiento de los futuros esposos podrá contraerse el matrimonio.
3. La familia es el elemento natural y fundamental de la sociedad y tiene derecho a la protección de la sociedad y del Estado.

Artículo 17

1. Toda persona tiene derecho a la propiedad, individual y colectivamente.
2. Nadie será privado arbitrariamente de su propiedad.

Artículo 18

Toda persona tiene derecho a la libertad de pensamiento, de conciencia y de religión; este derecho incluye la libertad de cambiar de religión o de creencia, así como la libertad de manifestar su religión o su creencia, individual y colectivamente, tanto en público como en privado, por la enseñanza, la práctica, el culto y la observancia.

Artículo 19

Todo individuo tiene derecho a la libertad de opinión y de expresión; este derecho incluye el no ser molestado a causa de sus opiniones, el de investigar y recibir informaciones y opiniones, y el de difundirlas, sin limitación de fronteras, por cualquier medio de expresión.

Artículo 20

1. Toda persona tiene derecho a la libertad de reunión y de asociación pacíficas.
2. Nadie podrá ser obligado a pertenecer a una asociación.

Artículo 21

1. Toda persona tiene derecho a participar en el gobierno de su país, directamente o por medio de representantes libremente escogidos.
2. Toda persona tiene el derecho de acceso, en condiciones de igualdad, a las funciones públicas de su país.
3. La voluntad del pueblo es la base de la autoridad del poder público; esta voluntad se expresará mediante elecciones auténticas que habrán de celebrarse periódicamente, por sufragio universal e igual y por voto secreto u otro procedimiento equivalente que garantice la libertad del voto.

Artículo 22

Toda persona, como miembro de la sociedad, tiene derecho a la seguridad social, y a obtener, mediante el esfuerzo nacional y la cooperación internacional, habida cuenta de la organización y los recursos de cada Estado, la satisfacción de los derechos económicos, sociales y culturales, indispensables a su dignidad y al libre desarrollo de su personalidad.

Artículo 23

1. Toda persona tiene derecho al trabajo, a la libre elección de su trabajo, a condiciones equitativas y satisfactorias de trabajo y a la protección contra el desempleo.
2. Toda persona tiene derecho, sin discriminación alguna, a igual salario por trabajo igual.
3. Toda persona que trabaja tiene derecho a una remuneración equitativa y satisfactoria, que le asegure, así como a su familia, una existencia conforme a la dignidad humana y que será completada, en caso necesario, por cualesquiera otros medios de protección social.
4. Toda persona tiene derecho a fundar sindicatos y a sindicarse para la defensa de sus intereses.

Artículo 24

Toda persona tiene derecho al descanso, al disfrute del tiempo libre, a una limitación razonable de la duración del trabajo y a vacaciones periódicas pagadas.

Artículo 25

1. Toda persona tiene derecho a un nivel de vida adecuado que le asegure, así como a su familia, la salud y el bienestar, y en especial la alimentación, el vestido, la vivienda, la asistencia médica y los servicios sociales necesarios; tiene asimismo derecho a los seguros en caso de desempleo, enfermedad, invalidez, viudez, vejez y otros casos de pérdida de sus medios de subsistencia por circunstancias independientes de su voluntad.
2. La maternidad y la infancia tienen derecho a cuidados y asistencia especiales. Todos los niños, nacidos de matrimonio o fuera de matrimonio, tienen derecho a igual protección social.

Artículo 26

1. Toda persona tiene derecho a la educación. La educación debe ser gratuita, al menos en lo concerniente a la instrucción elemental y fundamental. La instrucción elemental será obligatoria. La instrucción técnica y profesional habrá de ser generalizada; el acceso a los estudios superiores será igual para todos, en función de los méritos respectivos.
2. La educación tendrá por objeto el pleno desarrollo de la personalidad humana y el fortalecimiento del respeto a los derechos humanos y a las libertades fundamentales; favorecerá la comprensión, la tolerancia y la amistad entre todas las naciones y todos los grupos étnicos o religiosos; y promoverá el desarrollo de las actividades de las Naciones Unidas para el mantenimiento de la paz.
3. Los padres tendrán derecho preferente a escoger el tipo de educación que habrá de darse a sus hijos.

Artículo 27

1. Toda persona tiene derecho a tomar parte libremente en la vida cultural de la comunidad, a gozar de las artes y a participar en el progreso científico y en los beneficios que de él resulten.

2. Toda persona tiene derecho a la protección de los intereses morales y materiales que le correspondan por razón de las producciones científicas, literarias o artísticas de que sea autora.

Artículo 28

Toda persona tiene derecho a que se establezca un orden social e internacional en el que los derechos y libertades proclamados en esta Declaración se hagan plenamente efectivos.

Artículo 29

1. Toda persona tiene deberes respecto a la comunidad, puesto que sólo en ella puede desarrollar libre y plenamente su personalidad.
2. En el ejercicio de sus derechos y en el disfrute de sus libertades, toda persona estará solamente sujeta a las limitaciones establecidas por la ley con el único fin de asegurar el reconocimiento y el respeto de los derechos y libertades de los demás, y de satisfacer las justas exigencias de la moral, del orden público y del bienestar general en una sociedad democrática.
3. Estos derechos y libertades no podrán en ningún caso ser ejercidos en oposición a los propósitos y principios de las Naciones Unidas.

Artículo 30

Nada en la presente Declaración podrá interpretarse en el sentido de que confiere derecho alguno al Estado, a un grupo o a una persona, para emprender y desarrollar actividades o realizar actos tendientes a la supresión de cualquiera de los derechos y libertades proclamados en esta Declaración.

German Version

Source: Other Sources

DIE ALLGEMEINE ERKLÄRUNG DER MENSCHENRECHTE

Resolution 217 A (III) vom 10.12.1948

Präambel

Da die Anerkennung der angeborenen Würde und der gleichen und unveräußerlichen Rechte aller Mitglieder der Gemeinschaft der Menschen die Grundlage von Freiheit, Gerechtigkeit und Frieden in der Welt bildet,

da die Nichtanerkennung und Verachtung der Menschenrechte zu Akten der Barbarei geführt haben, die das Gewissen der Menschheit mit Empörung erfüllen, und da verkündet worden ist, daß einer Welt, in der die Menschen Rede- und Glaubensfreiheit und Freiheit von Furcht und Not genießen, das höchste Streben des Menschen gilt,

da es notwendig ist, die Menschenrechte durch die Herrschaft des Rechtes zu schützen, damit der Mensch nicht gezwungen wird, als letztes Mittel zum Aufstand gegen Tyrannei und Unterdrückung zu greifen,

da es notwendig ist, die Entwicklung freundschaftlicher Beziehungen zwischen den Nationen zu fördern,

da die Völker der Vereinten Nationen in der Charta ihren Glauben an die grundlegenden Menschenrechte, an die Würde und den Wert der menschlichen Person und an die Gleichberechtigung von Mann und Frau erneut bekräftigt und beschlossen haben, den sozialen Fortschritt und bessere Lebensbedingungen in größerer Freiheit zu fördern,

da die Mitgliedstaaten sich verpflichtet haben, in Zusammenarbeit mit den Vereinten Nationen auf die allgemeine Achtung und Einhaltung der Menschenrechte und Grundfreiheiten hinzuwirken,

da ein gemeinsames Verständnis dieser Rechte und Freiheiten von größter Wichtigkeit für die volle Erfüllung dieser Verpflichtung ist,

verkündet die Generalversammlung

diese Allgemeine Erklärung der Menschenrechte als das von allen Völkern und Nationen zu erreichende gemeinsame Ideal, damit jeder einzelne und alle Organe der Gesellschaft sich diese Erklärung stets gegenwärtig halten und sich bemühen, durch Unterricht und Erziehung die Achtung vor diesen Rechten und Freiheiten zu fördern und durch fortschreitende nationale und internationale Maßnahmen ihre allgemeine und tatsächliche Anerkennung und Einhaltung durch die Bevölkerung der Mitgliedstaaten selbst wie auch durch die Bevölkerung der ihrer Hoheitsgewalt unterstehenden Gebiete zu gewährleisten.

Artikel 1

Alle Menschen sind frei und gleich an Würde und Rechten geboren. Sie sind mit Vernunft und Gewissen begabt und sollen einander im Geist der Brüderlichkeit begegnen.

Artikel 2

Jeder hat Anspruch auf die in dieser Erklärung verkündeten Rechte und Freiheiten ohne irgendeinen Unterschied, etwa nach Rasse, Hautfarbe, Geschlecht, Sprache, Religion, politischer oder sonstiger Überzeugung, nationaler oder sozialer Herkunft, Vermögen, Geburt oder sonstigem Stand.

Des weiteren darf kein Unterschied gemacht werden auf Grund der politischen, rechtlichen oder internationalen Stellung des Landes oder Gebiets, dem eine Person angehört, gleichgültig ob dieses unabhängig ist, unter Treuhandschaft steht, keine Selbstregierung besitzt oder sonst in seiner Souveränität eingeschränkt ist.

Artikel 3

Jeder hat das Recht auf Leben, Freiheit und Sicherheit der Person.

Artikel 4

Niemand darf in Sklaverei oder Leibeigenschaft gehalten werden; Sklaverei und Sklavenhandel sind in allen ihren Formen verboten.

Artikel 5

Niemand darf der Folter oder grausamer, unmenschlicher oder erniedrigender Behandlung oder Strafe unterworfen werden.

Artikel 6

Jeder hat das Recht, überall als rechtsfähig anerkannt zu werden.

Artikel 7

Alle Menschen sind vor dem Gesetz gleich und haben ohne Unterschied Anspruch auf gleichen Schutz durch das Gesetz. Alle haben Anspruch auf gleichen Schutz gegen jede Diskriminierung, die gegen diese Erklärung verstößt, und gegen jede Aufhetzung zu einer derartigen Diskriminierung.

Artikel 8

Jeder hat Anspruch auf einen wirksamen Rechtsbehelf bei den zuständigen innerstaatlichen Gerichten gegen Handlungen, durch die seine ihm nach der Verfassung oder nach dem Gesetz zustehenden Grundrechte verletzt werden.

Artikel 9

Niemand darf willkürlich festgenommen, in Haft gehalten oder des Landes verwiesen werden.

Artikel 10

Jeder hat bei der Feststellung seiner Rechte und Pflichten sowie bei einer gegen ihn erhobenen strafrechtlichen Beschuldigung in voller Gleichheit Anspruch auf ein gerechtes und öffentliches Verfahren vor einem unabhängigen und unparteiischen Gericht.

Artikel 11

1. Jeder, der wegen einer strafbaren Handlung beschuldigt wird, hat das Recht, als unschuldig zu gelten, solange seine Schuld nicht in einem öffentlichen Verfahren, in dem er alle für seine Verteidigung notwendigen Garantien gehabt hat, gemäß dem Gesetz nachgewiesen ist.
2. Niemand darf wegen einer Handlung oder Unterlassung verurteilt werden, die zur Zeit ihrer Begehung nach innerstaatlichem oder internationalem Recht nicht strafbar war. Ebenso darf keine schwerere Strafe als die zum Zeitpunkt der Begehung der strafbaren Handlung angedrohte Strafe verhängt werden.

Artikel 12

Niemand darf willkürlichen Eingriffen in sein Privatleben, seine Familie, seine Wohnung und seinen Schriftverkehr oder Beeinträchtigungen seiner Ehre und seines Rufes ausgesetzt werden. Jeder hat Anspruch auf rechtlichen Schutz gegen solche Eingriffe oder Beeinträchtigungen.

Artikel 13

1. Jeder hat das Recht, sich innerhalb eines Staates frei zu bewegen und seinen Aufenthaltsort frei zu wählen.
2. Jeder hat das Recht, jedes Land, einschließlich seines eigenen, zu verlassen und in sein Land zurückzukehren.

Artikel 14

1. Jeder hat das Recht, in anderen Ländern vor Verfolgung Asyl zu suchen und zu genießen.
2. Dieses Recht kann nicht in Anspruch genommen werden im Falle einer Strafverfolgung, die tatsächlich auf Grund von Verbrechen nichtpolitischer Art oder auf Grund von Handlungen erfolgt, die gegen die Ziele und Grundsätze der Vereinten Nationen verstoßen.

Artikel 15

1. Jeder hat das Recht auf eine Staatsangehörigkeit.
2. Niemandem darf seine Staatsangehörigkeit willkürlich entzogen noch das Recht versagt werden, seine Staatsangehörigkeit zu wechseln.

Artikel 16

1. Heiratsfähige Frauen und Männer haben ohne Beschränkung auf Grund der Rasse, der Staatsangehörigkeit oder der Religion das Recht zu heiraten und eine Familie zu gründen. Sie haben bei der Eheschließung, während der Ehe und bei deren Auflösung gleiche Rechte.
2. Eine Ehe darf nur bei freier und uneingeschränkter Willenseinigung der künftigen Ehegatten geschlossen werden.
3. Die Familie ist die natürliche Grundeinheit der Gesellschaft und hat Anspruch auf Schutz durch Gesellschaft und Staat.

Artikel 17

1. Jeder hat das Recht, sowohl allein als auch in Gemeinschaft mit anderen Eigentum innezuhaben.
2. Niemand darf willkürlich seines Eigentums beraubt werden.

Artikel 18

Jeder hat das Recht auf Gedanken-, Gewissens- und Religionsfreiheit; dieses Recht schließt die Freiheit ein, seine Religion oder Überzeugung zu wechseln, sowie die Freiheit, seine Religion oder Weltanschauung allein oder in Gemeinschaft mit anderen, öffentlich oder privat durch Lehre, Ausübung, Gottesdienst und Kulthandlungen zu bekennen.

Artikel 19

Jeder hat das Recht auf Meinungsfreiheit und freie Meinungsäußerung; dieses Recht schließt die Freiheit ein, Meinungen ungehindert anzuhängen sowie über Medien jeder Art und ohne Rücksicht auf Grenzen Informationen und Gedankengut zu suchen, zu empfangen und zu verbreiten.

Artikel 20

1. Alle Menschen haben das Recht, sich friedlich zu versammeln und zu Vereinigungen zusammenzuschließen.
2. Niemand darf gezwungen werden, einer Vereinigung anzugehören.

Artikel 21

1. Jeder hat das Recht, an der Gestaltung der öffentlichen Angelegenheiten seines Landes unmittelbar oder durch frei gewählte Vertreter mitzuwirken.
2. Jeder hat das Recht auf gleichen Zugang zu öffentlichen Ämtern in seinem Lande.
3. Der Wille des Volkes bildet die Grundlage für die Autorität der öffentlichen Gewalt; dieser Wille muß durch regelmäßige, unverfälschte, allgemeine und gleiche Wahlen mit geheimer Stimmabgabe oder in einem gleichwertigen freien Wahlverfahren zum Ausdruck kommen.

Artikel 22

Jeder hat als Mitglied der Gesellschaft das Recht auf soziale Sicherheit und Anspruch darauf, durch innerstaatliche Maßnahmen und internationale Zusammenarbeit sowie unter Berücksichtigung der Organisation und der Mittel jedes Staates in den Genuß der wirtschaftlichen, sozialen und kulturellen Rechte zu gelangen, die für seine Würde und die freie Entwicklung seiner Persönlichkeit unentbehrlich sind.

Artikel 23

1. Jeder hat das Recht auf Arbeit, auf freie Berufswahl, auf gerechte und befriedigende Arbeitsbedingungen sowie auf Schutz vor Arbeitslosigkeit.
2. Jeder, ohne Unterschied, hat das Recht auf gleichen Lohn für gleiche Arbeit.
3. Jeder, der arbeitet, hat das Recht auf gerechte und befriedigende Entlohnung, die ihm und seiner Familie eine der menschlichen Würde entsprechende Existenz sichert, gegebenenfalls ergänzt durch andere soziale Schutzmaßnahmen.
4. Jeder hat das Recht, zum Schutz seiner Interessen Gewerkschaften zu bilden und solchen beizutreten.

Artikel 24

Jeder hat das Recht auf Erholung und Freizeit und insbesondere auf eine vernünftige Begrenzung der Arbeitszeit und regelmäßigen bezahlten Urlaub.

Artikel 25

1. Jeder hat das Recht auf einen Lebensstandard, der seine und seiner Familie Gesundheit und Wohl gewährleistet, einschließlich Nahrung, Kleidung, Wohnung, ärztliche Versorgung und notwendige soziale Leistungen gewährleistet sowie das Recht auf Sicherheit im Falle von Arbeitslosigkeit, Krankheit, Invalidität oder Verwitwung, im Alter sowie bei anderweitigem Verlust seiner Unterhaltsmittel durch unverschuldete Umstände.
2. Mütter und Kinder haben Anspruch auf besondere Fürsorge und Unterstützung. Alle Kinder, eheliche wie außereheliche, genießen den gleichen sozialen Schutz.

Artikel 26

1. Jeder hat das Recht auf Bildung. Die Bildung ist unentgeltlich, zum mindesten der Grundschulunterricht und die grundlegende Bildung. Der Grundschulunterricht ist obligatorisch. Fach- und Berufsschulunterricht müssen allgemein verfügbar gemacht werden, und der Hochschulunterricht muß allen gleichermaßen entsprechend ihren Fähigkeiten offenstehen.
2. Die Bildung muß auf die volle Entfaltung der menschlichen Persönlichkeit und auf die Stärkung der Achtung vor den Menschenrechten und Grundfreiheiten gerichtet sein. Sie muß zu Verständnis, Toleranz und Freundschaft zwischen allen Nationen und allen rassischen oder religiösen Gruppen beitragen und der Tätigkeit der Vereinten Nationen für die Wahrung des Friedens förderlich sein.
3. Die Eltern haben ein vorrangiges Recht, die Art der Bildung zu wählen, die ihren Kindern zuteil werden soll.

Artikel 27

1. Jeder hat das Recht, am kulturellen Leben der Gemeinschaft frei teilzunehmen, sich an den Künsten zu erfreuen und am wissenschaftlichen Fortschritt und dessen Errungenschaften teilzuhaben.
2. Jeder hat das Recht auf Schutz der geistigen und materiellen Interessen, die ihm als Urheber von Werken der Wissenschaft, Literatur oder Kunst erwachsen.

Artikel 28

Jeder hat Anspruch auf eine soziale und internationale Ordnung, in der die in dieser Erklärung verkündeten Rechte und Freiheiten voll verwirklicht werden können.

Artikel 29

1. Jeder hat Pflichten gegenüber der Gemeinschaft, in der allein die freie und volle Entfaltung seiner Persönlichkeit möglich ist.
2. Jeder ist bei der Ausübung seiner Rechte und Freiheiten nur den Beschränkungen unterworfen, die das Gesetz ausschließlich zu dem Zweck vorsieht, die Anerkennung und Achtung der Rechte und Freiheiten anderer zu sichern und den gerechten Anforderungen der Moral, der öffentlichen Ordnung und des allgemeinen Wohles in einer demokratischen Gesellschaft zu genügen.
3. Diese Rechte und Freiheiten dürfen in keinem Fall im Widerspruch zu den Zielen und Grundsätzen der Vereinten Nationen ausgeübt werden.

Artikel 30

Keine Bestimmung dieser Erklärung darf dahin ausgelegt werden, daß sie für einen Staat, eine Gruppe oder eine Person irgendein Recht begründet, eine Tätigkeit auszuüben oder eine Handlung zu begehen, welche die Beseitigung der in dieser Erklärung verkündeten Rechte und Freiheiten zum Ziel hat.

Arabic Version

Source: United Nations Department of Public Information

الإعلان العالمي لحقوق الإنسان (أ)

الديباجة

لما كان الاعتراف بالكرامة المتأصلة في جميع أعضاء الأسرة البشرية وبحقوقهم المتساوية الثابتة هو أساس الحرية والعدل والسلام في العالم.

ولما كان تناسي حقوق الإنسان وازدراؤها قد أفضيا إلى أعمال همجية آذت الضمير الإنساني. وكان غاية ما يرنو إليه عامة البشر انبثاق عالم يتمتع فيه الفرد بحرية القول والعقيدة ويتحرر من الغزع والفاقة.

ولما كان من الضروري أن يتولى القانون حماية حقوق الإنسان لكيلا يضطر المرء آخر الأمر إلى التمرد على الاستبداد والظلم.

ولما كانت شعوب الأمم المتحدة قد أكدت في الميثاق من جديد إيمانها بحقوق الإنسان الأساسية وبكرامة الفرد وقدره وبما للرجال والنساء من حقوق متساوية وحزمت أمرها على أن تدفع بالرقبي الاجتماعي قدماً وأن ترفع مستوى الحياة في جو من الحرية أفسح.

ولما كانت الدول الأعضاء قد تعهدت بالتعاون مع الأمم المتحدة على ضمان إطراد مراعاة حقوق الإنسان والحريات الأساسية واحترامها.

ولما كان للإدراك العام لهذه الحقوق والحريات الأهمية الكبرى للوفاء التام بهذا التعهد.

فإن الجمعية العامة

تنادي بهذا الإعلان العالمي لحقوق الإنسان

على أنه المستوى المشترك الذي ينبغي أن تستهدفه كافة الشعوب والأمم حتى يسعى كل فرد وهيئة في المجتمع، واضعين على الدوام هذا الإعلان نصب أعينهم، إلى توطيد احترام هذه الحقوق والحريات عن طريق التعليم والتربية واتخاذ إجراءات مطردة، قومية وعالمية، لضمان الإعراف بها ومراعاتها بصورة عالمية فعالة بين الدول الأعضاء ذاتها وشعوب البقاع الخاضعة لسلطانها.

المادة 1

يولد جميع الناس أحراراً متساوين في الكرامة والحقوق. وقد وهبوا عقلاً وضميراً وعليهم أن يعامل بعضهم بعضاً بروح الإخاء.

المادة 2

لكل إنسان حق التمتع بكافة الحقوق والحريات الواردة في هذا الإعلان، دون أي تمييز، كالتمييز بسبب العنصر أو اللون أو الجنس أو اللغة أو الدين أو الرأي السياسي أو أي رأي آخر، أو الأصل الوطني أو الإجتماعي أو الثروة أو الميلاد أو أي وضع آخر، دون أية تفرقة بين الرجال والنساء.

وفضلاً عما تقدم فلن يكون هناك أي تمييز أساسه الوضع السياسي أو القانوني أو الدولي لبلد أو البقعة التي ينتمي إليها الفرد سواء كان هذا البلد أو تلك البقعة مستقلاً أو تحت الوصاية أو غير متمتع بالحكم الذاتي أو كانت سيادته خاضعة لأي قيد من القيود.

المادة 3

لكل فرد الحق في الحياة والحرية وسلامة شخصه.

المادة 4

لا يجوز إسترقاق أو إستعباد أي شخص. وبحظر الإسترقاق وتجارة الرقيق بكافة أوضاعهما.

المادة 5

لا يعرض أي إنسان للتعذيب ولا للعقوبات أو المعاملات القاسية أو الوحشية أو الحاطة بالكرامة.

المادة 6

لكل إنسان أينما وجد الحق في أن يعترف بشخصيته القانونية.

المادة 7

كل الناس سواسية أمام القانون ولهم الحق في التمتع بحماية متكافئة عنه دون أية تفرقة، كما أن لهم جميعاً الحق في حماية متساوية ضد أي تمييز يُخل بهذا الإعلان وضد أي تحريض على تمييز كهذا.

المادة 8

لكل شخص الحق في أن يلجأ إلى المحاكم الوطنية لإنصافه عن أعمال فيها اعتداء على الحقوق الأساسية التي يمنحها له القانون.

المادة 9

لا يجوز القبض على أي إنسان أو حجزه أو نفيه تعسفاً.

المادة 10

لكل إنسان الحق، على قدم المساواة التامة مع الآخرين، في أن تنظر قضيته أمام محكمة مستقلة نزيهة نظراً عادلاً علنياً للفصل في حقوقه والتزاماته وأية تهمة جنائية توجه له.

المادة 11

1. كل شخص متهم بجريمة يعتبر بريئاً إلى أن تثبت إدانته قانوناً بمحاكمة علنية تؤمن له فيها الضمانات الضرورية للدفاع عنه.

2. لا يدان أي شخص من جراء أداء عمل أو الإمتناع عن أداء عمل إلا إذا كان ذلك يعتبر
جرماً وفقاً للقانون الوطني أو الدولي وقت ارتكاب. كذلك لا توقع عليه عقوبة أشد
من تلك التي كان يجوز توقيعها وقت ارتكاب الجريمة.

المادة 12

لا يعرض أحد لتدخل تعسفي في حياته الخاصة أو أسرته أو مسكنه أو مراسلاته أو لحملات
على شرفه وسمعته. ولكل شخص الحق في حماية القانون من مثل هذا التدخل أو تلك
الحملات.

المادة 13

1. لكل فرد حرية النقل واختيار محل إقامته داخل حدود كل دولة.
2. يحق لكل فرد أن يغادر أية بلاد بما في ذلك بلده كما يحق له العودة إليه.

المادة 14

1. لكل فرد الحق أن يلجأ إلى بلاد أخرى أو يحاول الالتجاء إليها هرباً من الاضطهاد.
2. لا ينتفع بهذا الحق من قدم للمحاكمة في جرائم غير سياسية أو لأعمال تناقض
أغراض الأمم المتحدة ومبادئها.

المادة 15

1. لكل فرد حق التمتع بجنسية ما.
2. لا يجوز حرمان شخص من جنسيته تعسفاً أو إنكار حقه في تغييرها.

المادة 16

1. للرجل والمرأة متساوية في الزواج حق التزوج وتأسيس أسرة دون أي قيد بسبب
الجنس أو الدين. ولهما حقوق متساوية عند الزواج وأثناء قيامه وعند انحلاله.
2. لا يبرم عقد الزواج إلا برضى الطرفين الراغبين في الزواج رضى كاملاً لا إكراه فيه.
3. الأسرة هي الوحدة الطبيعية الأساسية للمجتمع ولها حق التمتع بحماية المجتمع
والدولة.

المادة 17

1. لكل شخص حق التملك بمفرده أو بالاشتراك مع غيره.
2. لا يجوز تجريد أحد من ملكه تعسفاً.

المادة 18

لكل شخص الحق في حرية التفكير والضمير والدين. ويشمل هذا الحق حرية تغيير ديانته أو عقيدته، وحرية الإعراب عنهما بالتعليم والممارسة وإقامة الشعائر ومراعاتها سواء أكان ذلك سرا أم مع الجماعة.

المادة 19

لكل شخص الحق في حرية الرأي والتعبير. ويشمل هذا الحق حرية اعتناق الآراء دون أي تدخل، واستقاء الأنباء والأفكار وتلقيها وإذاعتها بأية وسيلة كانت دون تقيد بالحدود الجغرافية.

المادة 20

1. لكل شخص الحق في حرية الاشتراك في الجمعيات والجماعات السلمية.
2. لا يجوز إرغام أحد على الانضمام إلى جمعية ما.

المادة 21

1. لكل فرد الحق في الاشتراك في إدارة الشؤون العامة لبلاده ما مباشرة وإما بواسطة ممثلين يختارون اختياراً حراً.
2. لكل شخص نفس الحق الذي لغيره في تقلد الوظائف العامة في البلاد.
3. إن إرادة الشعب هي مصدر سلطة الحكومة، ويعبر عن هذه الإرادة بانتخابات نزيهة دورية تجري على أساس الاقتراع السري وعلى قدم المساواة بين الجميع أو حسب أي إجراء مماثل يضمن حرية التصويت.

المادة 22

لكل شخص بصفته عضواً في المجتمع الحق في الضمانة الاجتماعية وفي أن تحقق بوساطة المجهود القومي والتعاون الدولي وبما يتفق ونظم كل دولة ومواردها الحقوق الاقتصادية والاجتماعية والتربوية التي لا غنى عنها لكرامته وللنمو الحر لشخصيته.

المادة 23

1. لكل شخص الحق في العمل، وله حرية اختياره بشروط عادلة مرضية كما أن له حق الحماية من البطالة.
2. لكل فرد دون أي تمييز الحق في أجر متساو للعمل.
3. لكل فرد يقوم بعمل الحق في أجر عادل مرض يكفل له ولأسرته عيشة لائقة بكرامة الإنسان تضاف إليه، عند اللزوم، وسائل أخرى للحماية الاجتماعية.
4. لكل شخص الحق في أن ينشأ وينضم إلى نقابات حماية لمصلحته.

المادة 24

لكل شخص الحق في الراحة، أو في أوقات الفراغ، ولا سيما في تحديد معقول لساعات العمل وفي عطلات دورية بأجر.

المادة 25

1. لكل شخص الحق في مستوى من المعيشة كاف للمحافظة على الصحة والرفاهية له ولأسرته. ويتضمن ذلك التغذية والملبس والسكن والعناية الطبية وكذلك الخدمات الاجتماعية اللازمة. وله الحق في تأمين معيشته في حالات البطالة والمرض والعجز والترمل والشيخوخة وغير ذلك من فقدان وسائل العيش نتيجة لظروف خارجة عن إرادته.
2. للأمومة والطفولة الحق في مساعدة ورعاية خاصتين. وينعم كل الأطفال بنفس الحماية الاجتماعية سواء أكانت ولادتهم ناتجة عن رباط شرعي أم بطريقة غير شرعية.

المادة 26

1. لكل شخص الحق في التعلم. ويجب أن يكون التعليم في مراحله الأولى والأساسية على الأقل بالمجان، وأن يكون التعليم الأولي إلزاميا وينبغي أن يعمم التعليم الفني والمهني، وأن ييسر القبول للتعليم العالي على قدم المساواة التامة للجميع وعلى أساس الكفاءة.
2. يجب أن تهدف التربية إلى إنماء شخصية الإنسان إنماء كاملا، وإلى تعزيز احترام الإنسان والحريات الأساسية وتنمية التفاهم والتسامح والصداقة بين جميع الشعوب والجماعات العنصرية أو الدينية، وإلى زيادة مجهود الأمم المتحدة لحفظ السلام.
3. للآباء الحق الأول في اختيار نوع تربية أولادهم.

المادة 27

1. لكل فرد الحق في أن يشترك اشتراكا حرا في حياة المجتمع الثقافي وفي الاستمتاع بالفنون والمساهمة في التقدم العلمي والاستفادة من نتائجه.
2. لكل فرد الحق في حماية المصالح الأدبية والمادية المترتبة على إنتاجه العلمي أو الأدبي أو الفني.

المادة 28

1. لكل فرد الحق في التمتع بنظام اجتماعي دولي تتحقق بمقتضاه الحقوق والحريات المنصوص عليها في هذا الإعلان تحققا تاما.

المادة 29

1. على كل فرد واجبات نحو المجتمع الذي يتاح فيه وحده لشخصيته أن تنمو نموا حرا كاملا.
2. يخضع الفرد في ممارسته حقوقه لتلك القيود التي يقرها القانون فقط، لضمان الاعتراف بحقوق الغير وحرياته واحترامها ولتحقيق المقتضيات العادلة للنظام العام والمصلحة العامة والأخلاق في مجتمع ديمقراطي.
3. لا يصح بحال من الأحوال أن تمارس هذه الحقوق ممارسة تتناقض مع أغراض الأمم المتحدة ومبادئها.

المادة 30

ليس في هذا الإعلان نص يجوز تأويله على أنه يخول لدولة أو جماعة أو فرد أي حق في القيام بنشاط أو تأديبة عمل يهدف إلى هدم الحقوق والحريات الواردة فيه.

(أ) اعتمد بموجب قرار الجمعية العامة 217 ألف (د-3) المؤرخ في 10 كانون الأول / ديسمبر 1948.

Albanian Version

Source: United Nations Department of Public Information

Më 10 dhjetor të vitit 1948, Asambleja e Përgjithshme e Kombeve të Bashkuara nxori dhe shpalli Deklaratën e Përgjithshme mbi të Drejtat e Njeriut, tekstin e plotë të së cilës po e botojme në faqet që vijojnë. Mbas këtij akti historik, Asambleja ftoi të gjitha shtetet anëtare që ta shpallin tekstin e Deklaratës dhe të përpiqen që të përhapet, paraqitet, lexohet dhe të shpjegohet, sidomos në shkolla dhe institucione të tjera edukuese, në të gjitha vendet dhe shtetet pa marrë parasysh statusin e tyre politik.

Teksti zyrtar i Deklaratës mund të gjindet në gjashtë gjuhë zyrtare të Kombeve të Bashkuara: angleze, frënge, kineze, ruse, spanjolle dhe arabe.

DEKLARATA E PERGJITHSHME MBI TE DREJTAT E NJERIUT

HYRJE

Mbasi njohja e dinjitetit të lindur të të drejtave të barabarta dhe të patjetërsueshme të të gjithë anëtarëve të familjes njerëzore është themeli i lirisë, drejtësisë dhe paqes në botë; mbasi mosrespektimi dhe përbuzja e të drejtave të njeriut ka çuar drejt akteve barbare, të cilat kanë ofenduar ndërgjegjen e njerëzimit, dhe mbasi krijimi i botës në të cilën njerëzit do të gëzojnë lirinë e fjalës, të besimit dhe lirinë nga frika e skamja është proklamuar si dëshira më e lartë e çdo njeriu;

mbasi është e nevojshme që të drejtat e njeriut të mbrohen me dispozita juridike, kështu që njeriu të mos jetë i shtrënguar që në pikën e fundit t'i përvishet kryengritjes kundër tiranisë dhe shtypjes;

mbasi është e nevojshme që të nxitet zhvillimi i marrëdhënieve miqësore midis kombeve; mbasi popujt e Kombeve të Bashkuara vërtetuan përsëri në Kartë besimin e tyre në të drejtat themelore të njeriut, në dinjitetin dhe vlerën e personit të njeriut dhe barazinë midis burrave dhe grave dhe mbasi vendosën që të nxitin përparimin shoqëror dhe të përmirësojnë nivelin e jetës në liri të plotë;

mbasi shtetet anëtare u detyruan që, në bashkëpunim me Kombet e Bashkuara, të sigurojnë respektimin e përgjithshëm dhe zbatimin e të drejtave të njeriut dhe të lirive themelore;

mbasi kuptimi i përbashkët i këtyre të drejtave dhe lirive është më i rëndësishëm për realizimin e plotë të këtij detyrimi;

ASAMBLEJA E PERGJITHSHME shpall Këtë DEKLARATE TE PERGJITHSHME MBI TE DREJTAT E NJERIUT si ideal të përgjithshëm të cilin duhet ta arrijnë të gjithë popujt dhe të gjitha kombet, në mënyrë që çdo njeri dhe çdo organizëm shoqëror, duke pasur parasysh gjithmonë këtë Deklaratë, të përpiqet që, me anë të mësimit dhe edukimit, të ndihmonte në respektimin e këtyre të drejtave dhe lirive dhe që, me anë të masave progresive kombëtare dhe ndërkombëtare, të sigurohej njohja dhe zbatimi i tyre i përgjithshëm dhe i vërtetë, si midis popujve të vetë shteteve anëtare, ashtu edhe midis popujve të atyre territoreve që janë nën administrimin e tyre.

Neni 1.

Të gjithë njerëzit linden të lirë dhe të barabartë në dinjitet dhe në të drejta. Ata kanë arsye dhe ndërgjegje dhe duhet të sillen ndaj njëri tjetrit me frymë vëllazërimi.

Neni 2.

Secili gëzon të gjitha të drejtat dhe liritë e parashtruara në këtë Deklaratë pa kurrfarë kufizimesh përsa i përket racës, ngjyrës, gjinisë, gjuhës, besimit fetar, mendimit politik ose tjetër, origjinës kombëtare a shoqërore, pasurisë, lindjes ose tjetër.

Asnjë dallim nuk do të bëhet në bazë të statusit politik, juridik ose ndërkombëtar të shtetit ose vendit të cilit i përket çdo njeri, qoftë kur shteti ose vendi është i pavarur, qoftë nën kujdestari, qoftë jo vetëqeverisës ose që gjindet në çfarëdo kushtesh të tjera të kufizimit të sovranitetit.

Neni 3.

Gjithkush ka të drejtë të jetojë, të jetë i lirë dhe të ketë sigurimin vetjak.

Neni 4.

Asnjëri nuk duhet të mbahet si skllav ose çifçi; skllavëria dhe tregtia e skllavëve janë të ndaluara në të gjitha format.

Neni 5.

Asnjëri nuk duhet t'i nënshtrohet mundimit, veprimit ose dënimit të egër, jonjerëzor ose poshtëruës.

Neni 6.

Gjithkush ka të drejtë që t'i njihet kudo personaliteti juridik.

Neni 7.

Të gjithë janë të barabartë para ligjit dhe kanë të drejtë pa asnjë diskriminim të mbrohen barabar nga ligji. Të gjithë kanë të drejtën për t'u mbrojtur barabar kundër çdo diskriminimi që cënon këtë Deklaratë, si dhe kundër çdo nxitje për një diskriminim të tillë.

Neni 8.

Gjithkush ka të drejtë për mjete juridike të frytshme para gjykatave kompetente kombëtare për veprimet me të cilat shkelen të drejtat themelore të garantuara nga kushtetuta ose ligjet.

Neni 9.

Asnjëri nuk duhet t'i nënshtrohet arbitrarisht arrestimit, ndalimit ose internimit.

Neni 10.

Gjithkush gëzon njëlloj të drejtën për një proces gjyqësor objektiv e publik para një gjykate të pavarur e të paanshme, në përcaktimin e të drejtave dhe detyrimeve të veta dhe për vendimin mbi çfarëdo lloj akuze penale.

Neni 11.

1. Kushdo që është i akuzuar për një veprë penale ka të drejtë të konsiderohet i pafajshëm deri sa të vërtetohet fajësia në bazë të ligjit dhe në një proces publik në të cilin ka pasur të gjitha garancitë e duhura për mbrojtjen e vet.
2. Asnjëri nuk duhet të dënohet për veprime ose mosveprime të cilat nuk përbëjnë një veprë penale, sipas ligjeve kombëtare dhe ndërkombëtare, në kohën kur janë kryer. Gjithashtu nuk mund të vendoset një dënim më i rëndë nga ai që ka qenë zbatuar në kohën kur është kryer vepra penale.

Neni 12.

Asnjëri nuk duhet t'i nënshtrohet ndërhyrjes arbitrare në jetën, familjen, banesën ose korrespondencën vetjake, si dhe sulmeve kundër nderit dhe prestigjit personal. Gjithkush ka të drejtën të mbrohet nga ligji kundër ndërhyrjeve ose sulmeve të tilla.

Neni 13.

1. Gjithkush ka të drejtën e lirisë së qarkullimit dhe banimit brenda kufijve të çdo shteti.
2. Gjithkush ka të drejtë të largohet nga cilido vend qoftë, përfshirë këtu edhe të vetin, si dhe të kthehet në vendin e vet.

Neni 14.

1. Gjithkush ka të drejtë të kërkojë dhe gëzojë në vende të tjera azil nga ndjekjet.
2. Këtë të drejtë nuk mund ta gëzojë askush në rast se ndiqet për krime jopolitike ose për vepra në kundërshtim me qëllimet dhe parimet e Kombeve të Bashkuara.

Neni 15.

1. Gjithkush ka të drejtën e një shtetësie.
2. Asnjëri nuk duhet të privohet arbitrarisht nga shtetësia e tij si dhe as nga e drejta që të ndërrojë shtetësinë.

Neni 16.

1. Burrat dhe gratë në moshë të pjekur kanë të drejtë të lidhin martesë dhe formojnë familje, pa kurrfarë kufizimi për sa i përket racës, shtetësisë ose besimit. Ata kanë të drejta të barabarta si në rastin e lidhjes së martesës, gjatë martesës si dhe në rast shkurrezimi.
2. Martesa duhet të lidhet vetëm me pëlqimin plotësisht të lirë të personave që do të martohen.
3. Familja është bërthama e natyrshme dhe themelore e shoqërisë dhe ka të drejtën e mbrojtjes nga shoqëria dhe shteti.

Neni 17.

1. Gjithkush ka të drejtën të ketë pasuri, si vetëm ashtu edhe në bashkësi me të tjerët.
2. Asnjëri nuk duhet të privohet arbitrarisht nga pasuria e tij.

Neni 18.

Gjithkush ka të drejtën e lirisë së mendimit, ndërgjegjes dhe besimit; kjo e drejtë përfshin lirinë e ndryshimit të besimit ose bindjeve dhe lirinë që njeriu, qoftë vetë ose në bashkësi me të tjerët, të shfaqë publikisht ose privatisht, besimin ose bindjen e vet me anë të dhënies së mësimëve, kryerjes së kultit dhe ceremonive fetare.

Neni 19.

Gjithkush ka të drejtën e lirisë së mendimit dhe të shprehjes; kjo e drejtë përfshin lirinë e mendimit pa ndërhyrje, si dhe lirinë e kërkimit, marrjes dhe njoftimit të informacionit dhe ideve me çfarëdo mjeti qoftë, pa marrë parasysh kufijtë.

Neni 20.

1. Gjithkush ka të drejtën e lirisë së mbledhjes dhe bashkimit paqësor.
2. Asnjëri nuk duhet të detyrohet të bëjë pjesë në ndonjë bashkim.

Neni 21.

1. Gjithkush ka të drejtë të marrë pjesë në qeverisjen e vendit të vet, drejtpërdrejt ose me anë të përfaqësuesve të zgjedhur lirisht.
2. Gjithkush ka njëlloj të drejtë të hyjë në shërbimet publike në vendin e vet.
3. Vullneti i popullit është baza e pushtetit shtetëror; ky vullnet duhet të shprehet në zgjedhje periodike dhe të lira të cilat duhet të jenë të përgjithshme dhe votimi i barabartë, si dhe me votim të fshehtë ose sipas procedurës përkatëse të votimit të lirë.

Neni 22.

Si anëtar i shoqërisë, gjithkush ka të drejtën e sigurimit shoqëror dhe realizimit të të drejtave ekonomike, sociale, kulturore të domosdoshme për dinjitetin e vet dhe për zhvillimin e lirë të personalitetit, me ndihmën e shtetit dhe bashkëpunimit ndërkombëtar dhe në përputhje me organizimin dhe mundësitë e çdo shteti.

Neni 23.

1. Gjithkush ka të drejtën për punë, të zgjedhë lirisht profesionin, të ketë kushte të favorshme pune dhe të jetë i mbrojtur nga papunësia.
2. Gjithkush, pa kurrfarë diskriminimi, ka të drejtë që për punë të njëjtë të marrë rrogë të njëjtë.
3. Gjithkush që punon ka të drejtën për një shpërblim të drejtë dhe favorshëm, në mënyrë që t'i sigurojë atij dhe familjes së tij një jetë që i përgjigjet dinjitetit njerëzor dhe, në qoftë se do të jetë e nevojshme ky shpërblim të plotësohet edhe me mjete të tjera të sigurimit shoqëror.

4. Gjithkush ka të drejtë të formojë sindikatë and të bëjë pjesë në të për mbrojtjen e interesave të veta.

Neni 24.

Gjithkush ka të drejtë për pushim dhe kohë të lirë, duke përfshirë kufizimin e arsyeshëm të orarit të punës dhe pushimin e paguar periodik.

Neni 25.

1. Gjithkush ka të drejtë për një nivel jetese të mjaftueshëm i cili t'i përgjigjet shëndetit dhe jetës së përshtatshme si të atij personalisht, ashtu edhe të familjes së tij, duke përfshirë ushqimin, veshmbathjen, banesën, kujdesin mjekësor dhe shërbimet e nevojshme sociale, si edhe të drejtën për të qenë i siguar në rast sëmundjeje, papunësie, vejanie, pleqërie dhe raste të tjera të humbjeve të mjeteve për jetesë për shkak të rrethanave të pavarura nga vullneti i tij.
2. Nënata dhe fëmijët kanë nevojë për kujdes dhe ndihmë të posaçme. Të gjithë fëmijët, të lindur brenda ose jashtë martesë, gëzojnë të njëjtat mbrojtje sociale.

Neni 26.

1. Gjithkush ka të drejtën e shkollimit. Arsimi duhet të jetë falas, të paktën në shkollat fillore dhe të ulta. Arsimi fillor është i detyrueshëm. Arsimi teknik dhe profesional duhet të zgjerohet e arsimi i lartë duhet t'u bëhet i mundshëm të gjithëve në bazë të aftësisë.
2. Arsimi duhet të drejtohet nga zhvillimi i plotë i personalitetit të njeriut dhe nga forcimi i respektimit të të drejtave të njeriut dhe lirive themelore. Ai duhet të nxisë kuptimin, tolerancën dhe miqësinë midis të gjithë popujve, grupeve të racave dhe besimeve, si dhe veprimtarinë e Kombeve të Bashkuara për ruajtjen e paqes.
3. Të drejtën për të zgjedhur llojin e arsimit për fëmijët e tyre e kanë në rradhë të parë prindërit.

Neni 27.

1. Gjithkush ka të drejtë të marrë pjesë lirisht në jetën kulturore të bashkësisë, të gëzojë artet dhe të përfitojë nga përparimi shkencor dhe dobitë e tij.
2. Gjithkush ka të drejtë të mbrojë interesat morale dhe materiale, që rrjedhin nga çdo krijimtari shkencore, letrare dhe artistike, autor i të cilave është ai vetë.

Neni 28.

Gjithkush ka të drejtë për një rend shoqëror dhe ndërkombëtar në të cilin mund të realizohen plotësisht të drejtat dhe liritë e shpallura në këtë Deklaratë.

Neni 29.

1. Gjithkush ka detyrime vetëm ndaj asaj bashkësie në të cilën është i mundur zhvillimi i lirë dhe i plotë i personalitetit të tij.
2. Në ushtrimin e të drejtave dhe lirive të veta, gjithkush do t'u nënshtrohet vetëm atyre kufizimeve të cilat janë parashikuar me ligj, ekskluzivisht me qëllim që të

sigurohet njohja dhe respektimi i nevojshëm i të drejtave dhe lirive të të tjerëve e që të plotësohen kërkesat e drejta të moralit, rendit publik dhe mirëqenies së përgjithshme në shoqërinë demokratike.

3. (3) Këto të drejta dhe liri nuk mund të zbatohen në asnjë rast kundër qëllimeve dhe parimeve të Kombeve të Bashkuara.

Neni 30.

Asgjë në këtë Deklaratë nuk mund të interpretohet si e drejtë e një shteti, grupi apo personi për të kryer çfarëdo veprimtarie ose për të bërë një akt drejtuar kundër çdo të drejte ose lirie të shpallur në këtë Deklaratë.

Romanian Version

Source: United Nations Department of Public Information

DECLARAȚIA UNIVERSALĂ A DREPTURILOR OMULUI

Preambul

Considerînd că recunoașterea demnității inerente tuturor membrilor familiei umane și a drepturilor lor egale și inalienabile constituie fundamentul libertății, dreptății și păcii în lume,

Considerînd că ignorarea și disprețuirea drepturilor omului au dus la acte de barbarie care revoltă conștiința omenirii și că făurirea unei lumi în care ființele umane se vor bucura de libertatea cuvîntului și a convingerilor și vor fi eliberate de teamă și mizerie a fost proclamată drept cea mai înaltă aspirație a oamenilor,

Considerînd că este esențial ca drepturile omului să fie ocrotite de autoritatea legii pentru ca omul să nu fie silit să recurgă, ca soluție extremă, la revoltă împotriva tiraniei și asupririi,

Considerînd că este esențial a se încuraja dezvoltarea relațiilor prietenești între națiuni,

Considerînd că în Cartă popoarele Organizației Națiunilor Unite au proclamat din nou credința lor în drepturile fundamentale ale omului, în demnitatea și în valoarea persoanei umane, drepturi egale pentru bărbați și femei și că au hotărît să favorizeze progresul social și îmbunătățirea condițiilor de viață în cadrul unei libertăți mai mari,

Considerînd că statele membre s-au angajat să promoveze în colaborare cu Organizația Națiunilor Unite respectul universal și efectiv față de drepturile omului și libertățile fundamentale, precum și respectarea lor universală și efectivă,

Considerînd că o concepție comună despre aceste drepturi și libertăți este de cea mai mare importanță pentru realizarea deplină a acestui angajament,

ADUNEAREA GENERALA proclamă

prezenta DECLARAȚIE UNIVERSALĂ A DREPTURILOR OMULUI, ca ideal comun spre care trebuie să tindă toate popoarele și toate națiunile, pentru ca toate persoanele și toate organele societății să se străduiască, avînd această Declarație permanent în minte, ca prin învățatură și educație să dezvolte respectul pentru aceste drepturi și libertăți și să asigure prin măsuri progresive, de ordin național și internațional, recunoașterea și aplicarea lor universală și efectivă, atît în sînul popoarelor statelor membre, cît și al celor din teritoriile aflate sub jurisdicția lor.

Articolul 1

Toate ființele umane se nasc libere și egale în demnitate și în drepturi. Ele înzestrate cu rațiune și conștiință și trebuie să se comporte unii față de altele în spiritul fraternității.

Articolul 2

Fiecare om se poate prevala de toate drepturile și libertățile proclamate în prezenta Declarație fără nici un fel de deosebire ca, de pildă, deosebirea de rasă, culoare, sex, limbă, religie, opinie politică sau orice altă opinie, de origine națională sau socială, avere, naștere sau orice alte împrejurări.

În afară de aceasta, nu se va face nici o deosebire după statutul politic, juridic sau internațional al țării sau al teritoriului de care ține o persoană, fie că această țară sau teritoriu sînt independente, sub tutelă, neautonome sau supuse vreunei alte limitări a suveranității.

Articolul 3

Orice ființă umană are dreptul la viață, la libertate și la securitatea persoanei sale.

Articolul 4

Nimeni nu va fi ținut în sclavie, nici în servitute; sclavajul și comerțul cu sclavi sînt interzise sub toate formele lor.

Articolul 5

Nimeni nu va fi supus torturi, nici la pedepse sau tratamente crude, inumane sau degradante.

Articolul 6

Fiecare om are dreptul să i se recunoască pretutindeni personalitatea juridică.

Articolul 7

Toți oamenii sînt egali în fața legii și au, fără nici o deosebire, dreptul la o egală protecție a legii. Toți oamenii au dreptul la o protecție egală împotriva oricărei discriminări care ar viola prezenta Declarație și împotriva oricărei provocări la o asemenea discriminare.

Articolul 8

Orice persoana are dreptul la satisfacția efectivă din partea instanțelor juridice naționale competente împotriva actelor care violează drepturile fundamentale ce-i sînt recunoscute prin constituție sau lege.

Articolul 9

Nimeni nu trebuie să fie arestat, deținut sau exilat în mod arbitrar.

Articolul 10

Orice persoană are dreptul în deplină egalitate de a fi audiată în mod echitabil și public de către un tribunal independent și imparțial care va hotărî fie asupra drepturilor și

obligărilor sale, fie asupra temeiniciei oricărei acuzați în materie penală îndreptată împotriva sa.

Articolul 11

1. Orice persoană acuzată de comiterea unui act cu caracter penal are dreptul să fie presupusă nevinovată pînă cînd vinovăția sa va fi stabilită în mod legal în cursul unui proces public în care i-au fost asigurate toate garanțiile necesare apărării sale.
2. Nimeni nu va fi condamnat pentru acțiuni sau omisiuni care nui constituiau, în momentul cînd au fost comise, un act cu caracter penal conform dreptului internațional sau național. De asemenea, nu se va aplica nici o pedeapsă mai grea decît aceea care era aplicabilă în momentul cînd a fost săvîrșit actul cu caracter penal.

Articolul 12

Nimeni nu va fi supus la imixtiuni arbitrare în viața sa personală, în familia sa, în domiciliul lui sau în corespondența sa, nici la atingeri aduse onoarei și reputației sale. Orice persoană are dreptul la protecția legii împotriva unor asemenea imixtiuni sau atingeri.

Articolul 13

1. Orice persoană are dreptul de a circula în mod liber și de a-și alege reședința în interiorul granițelor unui stat.
2. Orice persoană are dreptul de a părăsi orice țară, inclusiv a sa, și de reveni în țara sa.

Articolul 14

1. În caz de persecuție, orice persoană are dreptul de a căuta azil și de a beneficia de azil în alte țări.
2. Acest drept nu poate fi invocat în caz de urmărire ce rezultă în mod real dintr-o crimă de drept comun sau din acțiuni contrare scopurilor și principiilor Organizației Națiunilor Unite.

Articolul 15

1. Orice persoană are dreptul la o cetățenie.
2. Nimeni nu poate fi lipsit în mod arbitrar de cetățenia sa sau de dreptul de a-și schimba cetățenia.

Articolul 16

1. Cu începere de la împlinirea vârstei legale, bărbatul și femeia, fără nici o restricție în ce privește rasa, naționalitatea sau religia, au dreptul de a se căsători și de a întemeia o familie. Ei au drepturi egale la contractarea căsătoriei, în decursul căsătoriei și la desfacerea ei.
2. Căsătoria nu poate fi încheiată decît cu consimțămîntul liber și deplin al viitorilor soți.

3. Familia constituie elementul natural și fundamental al societății și are dreptul la ocrotire din partea societății și a statului.

Articolul 17

1. Orice persoană are dreptul la proprietate, atât singură, cât și în asociație cu alții.
2. Nimeni nu poate fi lipsit în mod arbitrar de proprietatea sa.

Articolul 18

Orice om are dreptul la libertatea gândirii, de conștiință și religie; acest drept include libertatea de a-și schimba religia sau convingerea, precum și libertatea de a-și manifesta religia sau convingerea, singur sau împreună cu alții, atât în mod public, cât și privat, prin învățatură, practici religioase, cult și îndeplinirea riturilor.

Articolul 19

Orice om are dreptul la libertatea opiniilor și exprimării; acest drept include libertatea de a avea opinii fără fără imixtiune din afară, precum și libertatea de a căuta, de a primi și de a răspîndi informații și idei prin orice mijloace și independent de frontierele de stat.

Articolul 20

1. Orice persoană are dreptul la libertatea de întrunire și de asociere pașnică.
2. Nimeni nu poate fi silit să facă parte dintr-o asociație.

Articolul 21

1. Orice persoană are dreptul de a lua parte la conducerea treburilor publice ale țării sale, fie direct, fie prin reprezentanți liber aleși.
2. Orice persoană are dreptul de acces egal la funcțiile publice din țara sa.
3. Voința poporului trebuie să constituie baza puterii de stat; această voință trebuie să fie exprimată prin alegeri nefalsificate, care să aibă loc în mod periodic prin sufragiu universal, egal și exprimat prin vot secret sau urmînd o procedură echivalentă care să asigure libertatea votului.

Articolul 22

Orice persoană, în calitatea sa de membru al societății, are dreptul la securitatea socială; ea este îndreptățită ca prin efortul național și colaborarea internațională, ținîndu-se seama de organizarea și resursele fiecărei țări, să obțină realizarea drepturilor economice, sociale și culturale indispensabile pentru demnitatea sa și libera dezvoltare a personalității sale.

Articolul 23

1. Orice persoană are dreptul la muncă, la libera alegere a muncii sale, la condiții echitabile și satisfăcătoare de muncă, precum și la ocrotirea împotriva șomajului.
2. Toți oamenii, fără nici o discriminare, au dreptul la salariu egal pentru muncă egală.

3. Orice om care muncește are dreptul la o retribuire echitabilă și satisfăcătoare care să-i asigure atât lui, cât și familiei sale, o existență conformă cu demnitatea umană și completată, la nevoie, prin alte mijloace de protecție socială.
4. Orice persoană are dreptul de a întemeia sindicate și de a se afilia la sindicate pentru apărarea intereselor sale .

Articolul 24

Orice persoană are dreptul la odihnă și recreație, inclusiv la o limitare rezonabilă a zilei de muncă și la concedii periodice plătite.

Articolul 25

1. Orice om are dreptul la un nivel de trai care să-i asigure sănătatea și bunăstarea lui și familiei sale, cuprinzând hrana, îmbrăcămintea, locuința, îngrijirea medicală, precum și serviciile sociale necesare; el are dreptul la asigurare în caz de șomaj, boală, invaliditate, văduvie, bătrânețe sau în celelalte cazuri de pierdere a mijloacelor de subsistență, în urma unor împrejurări independente de voința sa.
2. Mama și copilul au dreptul la ajutor și ocrotire deosebite. Toți copiii, fie că sînt născuți în cadrul căsătorii sau în afara acesteia, se bucură aceeași protecție socială.

Articolul 26

1. Orice persoana are dreptul la învățătură. Învățămîntul trebuie să fie gratuit, cel puțin în ceea ce privește învățămîntul elementar și general. Învățămîntul elementar trebuie să fie obligatoriu. Învățămîntul tehnic și profesional trebuie să fie la îndemîna tuturor, iar învățămîntul superior trebuie să fie de asemenea egal, accesibil tuturor, pe bază de merit.
2. Învățămîntul trebuie să urmărească dezvoltarea deplină a personalității umane și întărirea respectului față de drepturile omului și libertățile fundamentale. El trebuie să promoveze înțelegerea, toleranța, prietenia între toate popoarele și toate grupurile rasiale sau religioase, precum și dezvoltarea activității Organizației Națiunilor Unite pentru menținerea păcii.
3. Părinții au dreptul de prioritate în alegerea felului de învățămînt pentru copiii lor minori.

Articolul 27

1. Orice persoană are dreptul de a lua parte în mod liber la viața culturală a colectivității, de a se bucura de arte și de a participa la progresul științific și la binefacerile lui.
2. Fiecare om are dreptul la ocrotirea intereselor morale și materiale care decurg din orice lucrare științifică, literară sau artistică al cărei autor este.

Articolul 28

Orice persoană are dreptul la o orînduir socială și internațională în care drepturile și libertățile expuse în prezenta Declarație pot fi pe deplin îndeplinite.

Articolul 29

1. Orice persoană are îndatoriri față de colectivitate, deoarece numai în cadrul acesteia este posibilă dezvoltarea liberă și deplină a personalității sale.
2. În exercitarea drepturilor și libertăților sale, fiecare om nu este supus decât numai îngrădirilor stabilite prin lege, exclusiv în scopul de a asigura cuvenita recunoaștere și respectare a drepturilor și libertăților altora și ca să fie satisfăcute justele cerințe ale moralei, ordinii publice și bunăstării generale într-o societate democratică.
3. Aceste drepturi și libertăți nu vor putea fi în nici un caz exercitate contrar scopurilor și principiilor Organizației Națiunilor Unite.

Articolul 30

Nici o dispoziție a prezentei Declarații nu poate fi interpretată ca implicând pentru vreun stat, grupare sau persoană dreptul de a se deda la vreo activitate sau de a săvârși vreun act îndreptat spre desființarea unor drepturi sau libertăți enunțate în prezenta Declarație.

Chinese (Mandarin) Version

Source: United Nations Department of Public Information

世界人权宣言

联合国大会一九四八年十二月十日第217A(III)号决议通过并颁布

1948年12月10日，联合国大会通过并颁布《世界人权宣言》。这一具有历史意义的《宣言》颁布后，大会要求所有会员国广为宣传，并且“不分国家或领土的政治地位，主要在各级学校和其他教育机构加以传播、展示、阅读和阐述。”《宣言》全文如下：

序言

鉴于对人类家庭所有成员的固有尊严及其平等的和不移的权利的承认，乃是世界自由、正义与和平的基础，

鉴于对人权的无视和侮蔑已发展为野蛮暴行，这些暴行玷污了人类的良心，而一个人人享有言论和信仰自由并免于恐惧和匮乏的世界的来临，已被宣布为普通人民的最高愿望，

鉴于为使人类不致迫不得已铤而走险对暴政和压迫进行反叛，有必要使人权受法治的保护，

鉴于有必要促进各国间友好关系的发展，

鉴于各联合国国家的人民已在联合国宪章中重申他们对基本人权、人格尊严和价值以及男女平等权利的信念，并决心促成较大自由中的社会进步和生活水平的改善，

鉴于各会员国业已誓愿同联合国合作以促进对人权和基本自由的普遍尊重和遵行，

鉴于对这些权利和自由的普遍了解对于这个誓愿的充分实现具有很大的重要性，

因此现在,大会,发布这一世界人权宣言,作为所有人民和所有国家努力实现的共同标准,以期每一个个人和社会机构经常铭念本宣言,努力通过教诲和教育促进对权利和自由的尊重,并通过国家的和在国际的渐进措施,使这些权利和自由在各会员国本身人民及在其管辖下领土的人民中得到普遍和有效的承认和遵行;

第一条

人人生而自由,在尊严和权利上一律平等。他们赋有理性和良心,并应以兄弟关系的精神相对待。

第二条

人人有资格享有本宣言所载的一切权利和自由,不分种族、肤色、性别、语言、宗教、政治或其他见解、国籍或社会出身、财产、出生或其他身分等任何区别。

并且不得因一人所属的国家或领土的政治的、行政的或者国际的地位之不同而有所区别,无论该领土是独立领土、托管领土、非自治领土或者处于其他任何主权受限制的情况之下。

第三条

人人有权享有生命、自由和人身安全。

第四条

任何人不得使为奴隶或奴役;一切形式的奴隶制度和奴隶买卖,均应予以禁止。

第五条

任何人不得加以酷刑,或施以残忍的、不人道的或侮辱性的待遇或刑罚。

第六条

人人 anywhere 有权被承认在法律前的人格。

第七条

法律之前人人平等,并有权享受法律的平等保护,不受任何歧视。人人有权享受平等保护,以免受违反本宣言的任何歧视行为以及煽动这种歧视的任何行为之害。

第八条

任何人当宪法或法律所赋予他的基本权利遭受侵害时,有权由合格的国家法庭对这种侵害行为作有效的补救。

第九条

任何人不得加以任意逮捕、拘禁或放逐。

第十条

人人完全平等地有权由一个独立而无偏倚的法庭进行公正的和公开的审讯,以确定他的权利和义务并判定对他提出的任何刑事指控。

第十一条

1. (一)凡受刑事控告者,在未经获得辩护上所需的一切保证的公开审判而依法证实有罪以前,有权被视为无罪。
2. (二)任何人的任何行为或不行为,在其发生时依国家法或国际法均不构成刑事罪者,不得被判为犯有刑事罪。刑罚不得重于犯罪时适用的法律规定。

第十二条

任何人的私生活、家庭、住宅和通信不得任意干涉,他的荣誉和名誉不得加以攻击。人人有权享受法律保护,以免受这种干涉或攻击。

第十三条

1. (一) 人人 在 各 国 境 内 有 权 自 由 迁 徙 和 居 住。
2. (二) 人人 有 权 离 开 任 何 国 家, 包 括 其 本 国 在 内, 并 有 权 返 回 他 的 国 家。

第十四条

1. (一) 人人 有 权 在 其 他 国 家 寻 求 和 享 受 庇 护 以 避 免 迫 害。
2. (二) 在 真 正 由 于 非 政 治 性 的 罪 行 或 违 背 联 合 国 的 宗 旨 和 原 则 的 行 为 而 被 起 诉 的 情 况 下, 不 得 援 用 此 种 权 利。

第十五条

1. (一) 人人 有 权 享 有 国 籍。
2. (二) 任 何 人 的 国 籍 不 得 任 意 剥 夺, 亦 不 得 否 认 其 改 变 国 籍 的 权 利。

第十六条

1. (一) 成 年 男 女, 不 受 种 族、 国 籍 或 宗 教 的 任 何 限 制 有 权 婚 嫁 和 成 立 家 庭。 他 们 在 婚 姻 方 面, 在 结 婚 期 间 和 在 解 除 婚 约 时, 应 有 平 等 的 权 利。
2. (二) 只 有 经 男 女 双 方 的 自 由 和 完 全 的 同 意, 才 能 缔 婚。
3. (三) 家 庭 是 天 然 的 和 基 本 的 社 会 单 元, 并 应 受 社 会 和 国 家 的 保 护。

第十七条

1. (一) 人 人 得 有 单 独 的 财 产 所 有 权 以 及 同 他 人 合 有 的 所 有 权。
2. (二) 任 何 人 的 财 产 不 得 任 意 剥 夺。

第十八条

人人 有 思 想、 良 心 和 宗 教 自 由 的 权 利; 此 项 权 利 包 括 改 变 他 的 宗 教 或 信 仰 的 自 由, 以 及 单 独 或 集 体、 公 开 或 秘 密 地 以 教 义、 实 践、 礼 拜 和 戒 律 表 示 他 的 宗 教 或 信 仰 的 自 由。

第十九条

人人有权享有主张和发表意见的自由;此项权利包括持有主张而不受干涉的自由,和通过任何媒介和不论国界寻求、接受和传递消息和思想的自由。

第二十条

1. (一)人人有权享有和平集会和结社的自由。
2. (二)任何人不得迫使隶属于某一团体。

第二十一条

1. (一)人人有直接或通过自由选择的代表参与治理本国的权利。
2. (二)人人有平等机会参加本国公务的权利。
3. (三)人民的意志是政府权力的基础;这一意志应以定期的和真正的选举予以表现,而选举应依据普遍和平等的投票权,并以不记名投票或相当的自由投票程序进行。

第二十二条

每个人,作为社会的一员,有权享受社会保障,并有权享受他的个人尊严和人格的自由发展所必需的经济、社会和文化方面各种权利的实现,这种实现是通过国家努力和国际合作并依照各国的组织和资源情况。

第二十三条

1. (一)人人有权工作、自由选择职业、享受公正和合适的工作条件并享受免于失业的保障。
2. (二)人人有同工同酬的权利,不受任何歧视。
3. (三)每一个工作的人,有权享受公正和合适的报酬,保证使他本人和家属有一个符合人的生活条件,必要时并辅以其他方式的社会保障。
4. (四)人人有为维护其利益而组织和参加工会的权利。

第二十四条

人人有享有休息和闲暇的权利,包括工作时间有合理限制和定期给薪休假的权利。

第二十五条

1. (一)人人有权享受为维持他本人和家属的健康和福利所需的生活水准,包括食物、衣着、住房、医疗和必要的社会服务;在遭到失业、疾病、残废、守寡、衰老或在其他不能控制的情况下丧失谋生能力时,有权享受保障。
2. (二)母亲和儿童有权享受特别照顾和协助。一切儿童,无论婚生或非婚生,都应享受同样的社会保护。

第二十六条

1. (一)人人都有受教育的权利,教育应当免费,至少在初级和基本阶段应如此。初级教育应属义务性质。技术和职业教育应普遍设立。高等教育应根据成绩而对一切人平等开放。
2. (二)教育的目的在于充分发展人的个性并加强对人权和基本自由的尊重。教育应促进各国、各种族或各宗教集团间的了解、容忍和友谊,并应促进联合国维护和平的各项活动。
3. (三)父母对其子女所应受的教育种类,有优先选择的权利。

第二十七条

1. (一)人人有权自由参加社会的文化生活,享受艺术,并分享科学进步及其产生的福利。
2. (二)人人对由于他所创作的任何科学、文学或美术作品而产生的精神的和物质的利益,有享受保护的權利。

第二十八条

人人有权要求一种社会的和国际的秩序,在这种秩序中,本宣言所载的权利和自由能获得充分实现。

第二十九条

1. (一) 人人对社会负有义务, 因为只有在社会中他的个性才可能得到自由和充分的发展。
2. (二) 人人在行使他的权利和自由时, 只受法律所确定的限制, 确定此种限制的唯一目的在于保证对旁人的权利和自由给予应有的承认和尊重, 并在一个民主的社会中适应道德、公共秩序和普遍福利的正当需要。
3. (三) 这些权利和自由的行使, 无论在任何情形下均不得违背联合国的宗旨和原则。

第三十条

本宣言的任何条文, 不得解释为默许任何国家、集团或个人有权进行任何旨在破坏本宣言所载的任何权利和自由的活动或行为。

Russian Version

Source: United Nations Department of Public Information

ВСЕОБЩАЯ ДЕКЛАРАЦИЯ ПРАВ ЧЕЛОВЕКА

Принята и провозглашена резолюцией 217 А (III) Генеральной Ассамблеи от 10 декабря 1948 года.

ПРЕАМБУЛА

Принимая во внимание, что признание достоинства, присущего всем членам человеческой семьи, и равных и неотъемлемых прав их является основой свободы, справедливости и всеобщего мира; и

принимая во внимание, что пренебрежение и презрение к правам человека привели к варварским актам, которые возмущают совесть человечества, и что создание такого мира, в котором люди будут иметь свободу слова и убеждений и будут свободны от страха и нужды, провозглашено как высокое стремление людей; и

принимая во внимание, что необходимо, чтобы права человека охранялись властью закона в целях обеспечения того, чтобы человек не был вынужден прибегать, в качестве последнего средства, к восстанию против тирании и угнетения; и

принимая во внимание, что необходимо содействовать развитию дружественных отношений между народами; и

принимая во внимание, что народы Объединенных Наций подтвердили в Уставе свою веру в основные права человека, в достоинство и ценность человеческой личности и в равноправие мужчин и женщин и решили содействовать социальному прогрессу и улучшению условий жизни при большей свободе; и

принимая во внимание, что государства-члены обязались содействовать, в сотрудничестве с Организацией Объединенных Наций, всеобщему уважению и соблюдению прав человека и основных свобод; и

принимая во внимание, что всеобщее понимание характера этих прав и свобод имеет огромное значение для полного выполнения этого обязательства,

Генеральная Ассамблея,

провозглашает настоящую Всеобщую декларацию прав человека в качестве задачи, к выполнению которой должны стремиться все народы и государства с тем, чтобы каждый человек и каждый орган общества, постоянно имея в виду настоящую Декларацию, стремились путем просвещения и образования содействовать уважению этих прав и свобод и обеспечению, путем национальных и международных прогрессивных мероприятий, всеобщего и эффективного признания и осуществления их как среди народов государств-членов Организации, так и среди народов территорий, находящихся под их юрисдикцией.

Статья 1

Все люди рождаются свободными и равными в своем достоинстве и правах. Они наделены разумом и совестью и должны поступать в отношении друг друга в духе братства.

Статья 2

Каждый человек должен обладать всеми правами и всеми свободами, провозглашенными настоящей Декларацией, без какого бы то ни было различия, как-то в отношении расы, цвета кожи, пола, языка, религии, политических или иных убеждений, национального или социального происхождения, имущественного, сословного или иного положения.

Кроме того, не должно проводиться никакого различия на основе политического, правового или международного статуса страны или территории, к которой человек принадлежит, независимо от того, является ли эта территория независимой, подопечной, самоуправляющейся или как-либо иначе ограниченной в своем суверенитете.

Статья 3

Каждый человек имеет право на жизнь, на свободу и на личную неприкосновенность.

Статья 4

Никто не должен содержаться в рабстве или в подневольном состоянии; рабство и работорговля запрещаются во всех их видах.

Статья 5

Никто не должен подвергаться пыткам или жестоким, бесчеловечным или унижающим его достоинство обращению и наказанию.

Статья 6

Каждый человек, где бы он ни находился, имеет право на признание его правосубъектности.

Статья 7

Все люди равны перед законом и имеют право, без всякого различия, на равную защиту закона. Все люди имеют право на равную защиту от какой бы то ни было дискриминации, нарушающей настоящую Декларацию, и от какого бы то ни было подстрекательства к такой дискриминации.

Статья 8

Каждый человек имеет право на эффективное восстановление в правах компетентными национальными судами в случаях нарушения его основных прав, предоставленных ему конституцией или законом.

Статья 9

Никто не может быть подвергнут произвольному аресту, задержанию или изгнанию.

Статья 10

Каждый человек, для определения его прав и обязанностей и для установления обоснованности предъявленного ему уголовного обвинения, имеет право, на основе полного равенства, на то, чтобы его дело было рассмотрено гласно и с

соблюдением всех требований справедливости независимым и беспристрастным судом.

Статья 11

1. Каждый человек, обвиняемый в совершении преступления, имеет право считаться невиновным до тех пор, пока его виновность не будет установлена законным порядком путем гласного судебного разбирательства, при котором ему обеспечиваются все возможности для защиты.
2. Никто не может быть осужден за преступление на основании совершения какого-либо деяния или за бездействие, которые во время их совершения не составляли преступления по национальным законам или по международному праву. Не может также налагаться наказание более тяжкое, нежели то, которое могло быть применено в то время, когда преступление было совершено.

Статья 12

Никто не может подвергаться произвольному вмешательству в его личную и семейную жизнь, произвольным посягательствам на неприкосновенность его жилища, тайну его корреспонденции или на его честь и репутацию. Каждый человек имеет право на защиту закона от такого вмешательства или таких посягательств.

Статья 13

1. Каждый человек имеет право свободно передвигаться и выбирать себе местожительство в пределах каждого государства.
2. Каждый человек имеет право покидать любую страну, включая свою собственную, и возвращаться в свою страну.

Статья 14

1. Каждый человек имеет право искать убежища от преследования в других странах и пользоваться этим убежищем.
2. Это право не может быть использовано в случае преследования, в действительности основанного на совершении неополитического

преступления, или деяния, противоречащего целям и принципам Организации Объединенных Наций.

Статья 15

1. Каждый человек имеет право на гражданство.
2. Никто не может быть произвольно лишен своего гражданства или права изменить свое гражданство.

Статья 16

1. Мужчины и женщины, достигшие совершеннолетия, имеют право без всяких ограничений по признаку расы, национальности или религии вступать в брак и основывать свою семью. Они пользуются одинаковыми правами в отношении вступления в брак, во время состояния в браке и во время его расторжения.
2. Брак может быть заключен только при свободном и полном согласии обеих вступающих в брак сторон.
3. Семья является естественной и основной ячейкой общества и имеет право на защиту со стороны общества и государства.

Статья 17

1. Каждый человек имеет право владеть имуществом как единолично, так и совместно с другими.
2. Никто не должен быть произвольно лишен своего имущества.

Статья 18

Каждый человек имеет право на свободу мысли, совести и религии; это право включает свободу менять свою религию или убеждения и свободу исповедовать свою религию или убеждения как единолично, так и сообща с другими, публичным или частным порядком в учении, богослужении и выполнении религиозных и ритуальных обрядов.

Статья 19

Каждый человек имеет право на свободу убеждений и на свободное выражение их; это право включает свободу беспрепятственно придерживаться своих убеждений и свободу искать, получать и распространять информацию и идеи любыми средствами и независимо от государственных границ.

Статья 20

1. Каждый человек имеет право на свободу мирных собраний и ассоциаций.
2. Никто не может быть принуждаем вступать в какую-либо ассоциацию.

Статья 21

1. Каждый человек имеет право принимать участие в управлении своей страной непосредственно или через посредство свободно избранных представителей.
2. Каждый человек имеет право равного доступа к государственной службе в своей стране.
3. Воля народа должна быть основой власти правительства; эта воля должна находить себе выражение в периодических и нефальсифицированных выборах, которые должны проводиться при всеобщем и равном избирательном праве путем тайного голосования или же посредством других равнозначных форм, обеспечивающих свободу голосования.

Статья 22

Каждый человек, как член общества, имеет право на социальное обеспечение и на осуществление необходимых для поддержания его достоинства и для свободного развития его личности прав в экономической, социальной и культурной областях через посредство национальных усилий и международного сотрудничества и в соответствии со структурой и ресурсами каждого государства.

Статья 23

1. Каждый человек имеет право на труд, на свободный выбор работы, на справедливые и благоприятные условия труда и на защиту от безработицы.

2. Каждый человек, без какой-либо дискриминации, имеет право на равную оплату за равный труд.
3. Каждый работающий имеет право на справедливое и удовлетворительное вознаграждение, обеспечивающее достойное человека существование для него самого и его семьи, и дополняемое, при необходимости, другими средствами социального обеспечения.
4. Каждый человек имеет право создавать профессиональные союзы и входить в профессиональные союзы для защиты своих интересов.

Статья 24

Каждый человек имеет право на отдых и досуг, включая право на разумное ограничение рабочего дня и на оплачиваемый периодический отпуск.

Статья 25

1. Каждый человек имеет право на такой жизненный уровень, включая пищу, одежду, жилище, медицинский уход и необходимое социальное обслуживание, который необходим для поддержания здоровья и благосостояния его самого и его семьи, и право на обеспечение на случай безработицы, болезни, инвалидности, вдовства, наступления старости или иного случая утраты средств к существованию по не зависящим от него обстоятельствам.
2. Материнство и младенчество дают право на особое попечение и помощь. Все дети, родившиеся в браке или вне брака, должны пользоваться одинаковой социальной защитой.

Статья 26

1. Каждый человек имеет право на образование. Образование должно быть бесплатным по меньшей мере в том, что касается начального и общего образования. Начальное образование должно быть обязательным. Техническое и профессиональное образование должно быть общедоступным, и высшее образование должно быть одинаково доступным для всех на основе способностей каждого.

2. Образование должно быть направлено к полному развитию человеческой личности и к увеличению уважения к правам человека и основным свободам. Образование должно содействовать взаимопониманию, терпимости и дружбе между всеми народами, расовыми и религиозными группами, и должно содействовать деятельности Организации Объединенных Наций по поддержанию мира.
3. Родители имеют право приоритета в выборе вида образования для своих малолетних детей.

Статья 27

1. Каждый человек имеет право свободно участвовать в культурной жизни общества, наслаждаться искусством, участвовать в научном прогрессе и пользоваться его благами.
2. Каждый человек имеет право на защиту его моральных и материальных интересов, являющихся результатом научных, литературных или художественных трудов, автором которых он является.

Статья 28

Каждый человек имеет право на социальный и международный порядок, при котором права и свободы, изложенные в настоящей Декларации, могут быть полностью осуществлены.

Статья 29

1. Каждый человек имеет обязанности перед обществом, в котором только и возможно свободное и полное развитие его личности.
2. При осуществлении своих прав и свобод каждый человек должен подвергаться только таким ограничениям, какие установлены законом исключительно с целью обеспечения должного признания и уважения прав и свобод других и удовлетворения справедливых требований морали, общественного порядка и общего благосостояния в демократическом обществе.
3. Осуществление этих прав и свобод ни в коем случае не должно противоречить целям и принципам Организации Объединенных Наций.

Статья 30

Ничто в настоящей Декларации не может быть истолковано, как предоставление какому-либо государству, группе лиц или отдельным лицам права заниматься какой-либо деятельностью или совершать действия, направленные к уничтожению прав и свобод, изложенных в настоящей Декларации.

SEZIONE DIDATTICA

PROGETTO²

60ANNI DI DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

PREMESSA.

Questo progetto costituisce un arricchimento dell'offerta formativa d'Istituto e s'innesta nel Progetto Continuità. Dopo l'esperienza della costituzione del Consiglio comunale dei ragazzi, che ha visto una comune riflessione sui significati di bisogni/diritti/doveri, quest'attività costituisce un proficuo approfondimento teorico-pratico che vedrà il suo epilogo in una mostra grafico-pittorica degli elaborati degli studenti.

FINALITÀ: La formazione integrale della persona avente una propria dignità. I diritti umani costituiscono le fondamenta della democrazia e della convivenza civile democratica per tutti gli Stati.

CLASSI COINVOLTE: Questo percorso può essere svolto, a diversi livelli di complessità dalla quinta classe della scuola primaria alla terza classe di quella secondaria di primo grado. Tuttavia in questa occasione l'attività è rivolta agli studenti delle classi quinte della scuola primaria e prime della secondaria di primo grado dei plessi dell'Istituto comprensivo "Giovanni XXIII" di Pianiga.

OBIETTIVI SPECIFICI D'APPRENDIMENTO	
Capacità	Analizzare il concetto di diritti umani
Conoscenze dichiarative	<p>L'alunna/o conosce:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. i significati di bisogno in relazione a diversi contesti e al suo etimo 2. i significati di diritto, anche con le relative aggettivazioni (d. civile, d. penale, ...) 3. quali relazioni esistono tra bisogni vitali e diritti umani 4. quali sono le categorie dei diritti umani universalmente riconosciuti e le elenca 5. quali sono le differenze tra Raccomandazione, Dichiarazione, Convenzione, Patto, Protocollo 6. quali sono i principali documenti nazionali e internazionali a tutela e promozione dei diritti umani 7. quali sono le istituzioni italiane per i diritti umani 8. quali sono i sistemi regionali e universale per i diritti umani 9. quali sono i settori di competenza e d'intervento del Mediatore europeo 10. quali sono i principali siti internet che si occupano di diritti umani.

² Progetto redatto dal prof. Abati Riccardo, specialista in "Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani" e docente presso la scuola secondaria statale di Pianiga (VE).

Conoscenze condizionali	<p>L'alunna/o sa:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. perché è importante divenire consapevoli di quali sono i propri e gli altrui bisogni vitali 2. perché i bisogni vitali corrispondono ai diritti umani 3. quando sono stati riconosciuti, nelle diverse realtà statuali mondiali, i diritti umani 4. dove, e in quali situazioni passate e contemporanee, i diritti umani sono stati oggetto di violazioni 5. perché uno Stato di diritto deve fondarsi sul riconoscimento, la promozione e la tutela dei diritti umani.
Conoscenze procedurali	<p>L'alunna/o sa:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. come consultare il Codice Internazionale dei diritti umani 2. come utilizzare <i>internet</i>, per effettuare ricerche mirate su determinate problematiche inerenti i diritti umani 3. come si legge e si analizza un articolo di una Dichiarazione, Convenzione, Patto 4. come si effettua un ricorso al Mediatore europeo e alla Corte Europea dei diritti umani. e come si effettua una comunicazione individuale presso il Comitato diritti umani delle Nazioni Unite.
Abilità	<p>L'alunna/o è in grado di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. raccontare oralmente, per iscritto, e in modo grafico – pittorico, almeno tre diritti umani per ogni categoria (civili - politici, economici – sociali – culturali, di solidarietà, dei popoli) 2. confrontare i propri bisogni vitali con gli enunciati dei principali documenti internazionali sui diritti umani.
Competenze	<p>L'alunna/o è capace di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. organizzare e interpretare dati 2. progettare un percorso di scoperta, di promozione e di tutela dei bisogni vitali dei propri compagni di classe e della comunità locale 3. contattare le istituzioni di società civile, presenti nel territorio, per progettare attività conoscitive e d'intervento in realtà diverse dalla propria. 4. riscrivere con parole proprie alcuni articoli dei documenti internazionali in materia di diritti umani.

METODI E ATTIVITÀ

Fin dalla classe quinta si possono far riflettere gli studenti sul concetto di bisogno inteso come esigenza e necessità vitale per condurre una vita dignitosa. Per conoscere e comprendere i significati di bisogno è bene far ricorso al vocabolario della lingua italiana e discutere con gli studenti le varie definizioni. Successivamente, per condurre con gradualità i bambini dal concetto di bisogno a quello di diritti umani, si inizierà a farli riflettere sulle azioni che ogni mattina compiono prima di venire a scuola.

La seguente scheda può aiutare a schematizzare questa attività.

Completa la seguente scheda, segnando con una crocetta verde le azioni indispensabili che compii ogni mattina, con una crocetta blu quelle non proprio necessarie e con una crocetta rossa quelle superflue.

Nome Cognome Classe Età M F

accendo il computer	igiene personale	ascolto la radio
mi vesto	guardo la TV	faccio colazione
gioco con la <i>play station</i>	saluto i miei familiari	mi lavo i denti
.....

Da questo semplice elenco è già possibile avviare una prima discussione sul significato e la percezione da parte dell'alunno/a di bisogno vitale.

La discussione diventerà ancora più interessante se si procederà al confronto e alla raccolta delle preferenze espresse da tutti gli studenti, in un'apposita tabella che preveda anche un'attività di matematizzazione.

BISOGNI			Attività di matematizzazione			
			%	media	moda	media na
indispensabili	non proprio necessari	superflui				

Dalla discussione dovrà scaturire che oltre ai bisogni materiali esistono anche quelli che appartengono alla dimensione più interiore della persona come, ad esempio, praticare una religione, educarsi, istruirsi, ascoltare musica, osservare un'opera d'arte, ...

Già in questa prima fase è bene introdurre il concetto di diritto umano effettuando una approfondita analisi linguistica e lessicale.

	Etimologia	Sinonimi	Contrari	SIGNIFICATI			POLIREMATICHE
				Sostantivo	Aggettivo	Avverbio	
<u>DIRITTO</u>							1..... 2..... 3.....

L'alfabetizzazione verso i diritti della persona deve iniziare il più presto possibile partendo dal vissuto del bambino. Nelle fasce d'età successive si procederà a puntualizzazioni e approfondimenti con una metodologia a spirale in grado di dare sistemazione logica a quanto appreso negli anni precedenti.

Poiché il primo vissuto fondamentale di un bambino è la famiglia è bene coinvolgere anche i genitori nella riflessione sui bisogni vitali e i corrispondenti diritti umani.

La seguente scheda può essere utilizzata per evidenziare la sequenza: bisogni → azioni → diritti, all'interno della famiglia.

BISOGNI	AZIONI	DIRITTI
a. ascolto b. dialogo c. cordialità d. sincerità e. testimonianza f. confronto g. perdono h. lavoro i. solidarietà j. condivisione k. riservatezza l.	A. accompagnare i figli nella crescita materiale e spirituale B. partecipare alla vita della comunità C. testimoniare valori civili e religiosi D. denunciare abusi, soprusi, intimidazioni, omertà, violenze verbali e fisiche, violazioni dei diritti civili, politici, culturali, economici, ambientali E. accettare le contaminazioni culturali, e il confronto democratico F. lavorare a fianco degli ultimi e degli emarginati G. spogliarsi di se stessi, della proprie sicurezze per aprirsi alle diversità H. ascoltare, dialogare, perdonare I.	1. diritto alla pace 2. diritto alla vita 3. diritto alla famiglia 4. diritto all'identità personale 5. diritto all'integrità fisica e psichica 6. diritto alle libertà (di pensiero, di coscienza, di espressione, di religione) 7. diritto di parità uomo-donna 8. diritto al lavoro 9. diritto a un livello di vita adeguato per sé e la propria famiglia (alimentazione, vestiario, alloggio) 10. diritto alla <i>privacy</i> 11. diritto al riposo 12. ...

Parlando di bisogni vitali e di diritti della persona vi è un concetto importante da sottolineare: il loro elenco non è definitivo, perché il sapere dei diritti umani è un sapere assiomatico, dinamico e in continua evoluzione. I diritti umani invitano all'azione, alla ricerca di soluzioni rispettose della dignità della persona e in grado di promuoverla ulteriormente. Questo concetto di dinamicità verrà acquisito gradualmente dagli studenti, ma nell'ultima classe della scuola secondaria dev'essere presente se non altro come condizione fondamentale di un'autentica convivenza democratica.

Ogni studente si trova ad affrontare il graduale passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza e pertanto gli anni della scuola primaria e secondaria di primo grado si rivelano decisivi per l'interiorizzazione consapevole di regole e principi giuridici di base.

A questo proposito si possono far riflettere gli studenti sui principi sui quali si fonda la nostra Costituzione.

PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA COSTITUZIONE ITALIANA (1948)	ARTICOLO CHE LO ESPlicitA	SINTESI DEL CONTENUTO DELL'ARTICOLO
Il principio <i>democratico</i>	articolo 1	"l'Italia è una repubblica democratica" fondata sulla sovranità popolare.
Il principio <i>personalista</i> .	articolo 2	la Repubblica "riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo".
Il principio della pari dignità sociale e dell' <i>uguaglianza</i>	articolo 3	La Repubblica deve attivarsi con ogni mezzo democratico per togliere "gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e

		<i>l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".</i>
Il principio che valorizza il lavoro	articolo 1	<i>L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro. La repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto".</i>
Il principio <i>pluralista</i>	articolo 2	<i>La Repubblica deve garantire "le formazioni sociali nelle quali si svolge la personalità dell'uomo".</i>
Il principio dell' <i>unità e indivisibilità</i> della Repubblica e della promozione delle autonomie locali.	articolo 5	<i>La Repubblica italiana è "una e indivisibile". Essa "riconosce e promuove le autonomie locali e adegua i principi e i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento".</i>
Il principio che esalta il valore universale della pace.	articolo 11	<i>"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".</i>

Come esercizio di verifica si può far completare la seguente tabella:

Principi fondamentali della Costituzione italiana	Articoli che li contengono
	1
Principio personalista	3
	4
Principio pluralista	5
Principio pacifista	
.....
.....

Al concetto di bisogno vitale si associa quindi quello di diritti umani intesi nelle loro aggettivazione di universali, interdipendenti, inalienabili e intangibili. Questi aggettivi devono essere ben compresi nei loro significati e in associazione con "diritto umano". Pertanto si farà uso del dizionario per ricercarne le etimologie e i significati. A un livello successivo di complessità si procederà a contestualizzare ogni aggettivo, scrivendo per ognuno almeno una frase di senso compiuto.

AGGETTIVO	ETIMOLOGIA	SIGNIFICATI	CONTESTI
UNIVERSALE			
INTERDIPENDENTE			
INALIENABILE			
INTANGIBILE			

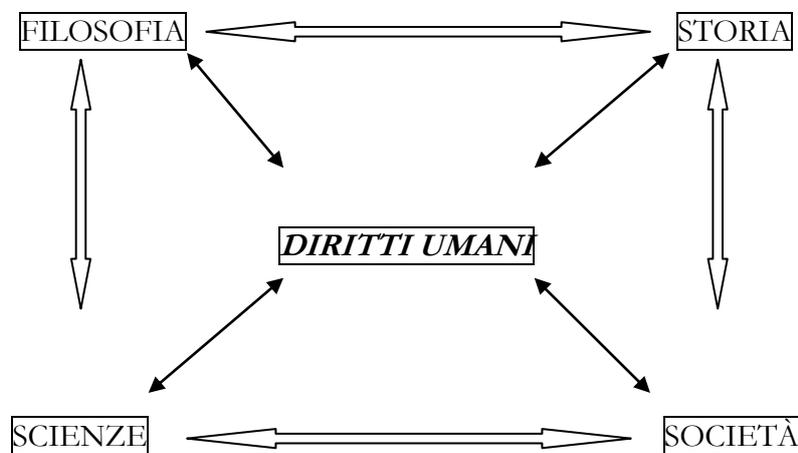
Seguirà il confronto tra i diritti enunciati nel testo costituzionale con quelli della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo (1948) anche utilizzando la seguente tabella.

CONFRONTO TRA LA COSTITUZIONE E LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO			
COSTITUZIONE (Tematiche, principi, diritti, libertà)	ARTICOLI	DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO (Tematiche, principi, diritti, libertà)	ARTICOLI
Pace	11	<ul style="list-style-type: none"> • diritto a un ordine sociale e internazionale nel quale tutti i diritti siano pienamente realizzati • pace positiva 	<ul style="list-style-type: none"> • 28
Libertà e sicurezza della persona	3, 13, 27	<ul style="list-style-type: none"> • libertà fin dalla nascita • diritto alla vita, alla libertà, alla sicurezza della persona • no alla schiavitù • no alla tortura 	<ul style="list-style-type: none"> • 1 • 3 • 4 • 5
Uguaglianza	3, 29	<ul style="list-style-type: none"> • eguaglianza in dignità e diritti senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione, opinione politica • eguaglianza davanti alla legge 	<ul style="list-style-type: none"> • 1 • 7
Difesa dei propri diritti	13, 27	<ul style="list-style-type: none"> • ricorso ai tribunali per violazione dei diritti • nono all'arresto, detenzione, esilio arbitrari • difesa in giudizio • presunzione d'innocenza fino a provata colpevolezza 	<ul style="list-style-type: none"> • 8 • 9 • 10 • 11
Tutela della propria vita privata	13, 14, 15, 16	<ul style="list-style-type: none"> • no a interferenze nella vita privata, casa, famiglia, corrispondenza; no a lesioni della reputazione • libertà di movimento e di residenza • libertà di matrimonio • diritto alla proprietà personale o in comune 	<ul style="list-style-type: none"> • 12 • 13 • 16 • 17
Libertà di pensiero e di opinione	17, 18, 19, 21	<ul style="list-style-type: none"> • libertà di pensiero, coscienza, religione • libertà d'opinione e di espressione • libertà di riunione e associazione pacifica 	<ul style="list-style-type: none"> • 18 • 19 • 20
Diritti giuridici e politici	22, 24, 25, 26	<ul style="list-style-type: none"> • riconoscimento personalità • diritto di cittadinanza • diritto d'asilo • partecipazione al governo, libere elezioni, accesso ai pubblici impieghi 	<ul style="list-style-type: none"> • 6 • 15 • 14 • 21
Sicurezza sociale e lavoro	31, 32	<ul style="list-style-type: none"> • sicurezza sociale e diritti economici, sociali e culturali per lo sviluppo della personalità • diritto al lavoro • diritto al riposo • tenore di vita sufficiente a garantire salute e benessere 	<ul style="list-style-type: none"> • 22 • 23 • 24 • 25
Istruzione, cultura, arte, scienza	33, 34	<ul style="list-style-type: none"> • diritto all'istruzione • partecipazione a cultura, arte, progresso scientifico 	<ul style="list-style-type: none"> • 26 • 27

A questo punto si possono introdurre le linee essenziali dell'evoluzione storica del riconoscimento dei diritti delle persone a partire dal secolo XIII fino ai nostri giorni, avendo l'accortezza di precisare che il concetto di diritti umani, così come li intendiamo oggi, ha una formulazione recente. Quest'attività può essere svolta a partire dalla classe quinta.

L'esame dell'evoluzione dei diritti umani nel corso dei secoli è molto importante in quanto attorno a questo argomento si possono costruire dei percorsi interdisciplinari assai interessanti.

Infatti l'affermarsi dei diritti umani s'interseca, oltre che con la storia europea e mondiale, anche con la filosofia, il progresso scientifico e tecnologico e le dinamiche sociali delle popolazioni.



DA QUANDO SI RIVENDICANO DIRITTI UMANI?³

Quella dei diritti umani è una lunga strada, un percorso di liberazione e promozione umana, fatto di illuminazioni del pensiero, dibattiti filosofici, lotte politiche, repressioni sanguinose, contraddizioni, carcere, ipocrisie, testimonianze, norme giuridiche. Questo percorso segna profondamente la seconda metà del secondo millennio, con una forte accelerazione nell'ultima parte del secolo XX, imprimendole il sigillo del riconoscimento giuridico dei diritti fondamentali della persona, prima in ambito nazionale poi, ed è questa la conquista più recente, a livello mondiale: dalla Magna Charta del 1215 alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948 fino all'ultima legge internazionale in materia la Convenzione sui diritti dei bambini, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1989 ed entrata in vigore, raggiunto il prescritto numero di ratifiche da parte degli Stati, nel 1990.

La storia dei diritti umani ha dunque i suoi momenti più significativi - altrettanti punti di non ritorno - nella traduzione delle idee e delle testimonianze in norme giuridicamente vincolanti. E' storia del secondo millennio. La rapida rassegna delle tappe fondamentali della civiltà del diritto inizia con il riferimento alla "Magna Charta libertatum ecclesiae et regni Angliae" del 1215, portante la firma di Giovanni SenzaTerra. Alla sua origine sta la lotta tra il re e i suoi baroni. I secondi riescono ad ottenere un atto giuridico ai sensi del quale anche il re è soggetto alla legge, rispetta i diritti dei nobili, degli ecclesiastici e dei liberi, i sudditi liberi hanno garanzie processuali, libertà di movimento, incolumità personale. Nonostante il limite, tra gli altri, di riferirsi ai "liberi" quali soggetti di diritti, non quindi anche ai servi della gleba, la Magna Charta è da considerarsi a giusto titolo quale documento paradigmatico per i successivi atti di riconoscimento dei diritti fondamentali, importante insomma per la virtuosa sequela da essa innescata.

Un atto poco conosciuto, ma molto significativo per la storia della civiltà del diritto, è la "Carta de Logu" del 1392, emanata in Sardegna dalla "giudicessa" Eleonora d'Arborea, in cui sono sanciti diritti e garanzie fondamentali, compresi i diritti della donna.

L'Editto di Nantes, emanato da Enrico IV nel 1593, è il prototipo delle "dichiarazioni" che sanciscono la libertà di religione, di culto e di insegnamento.

La "Petition of Rights", firmata da Carlo I nel 1628, risente delle ricche elaborazioni dottrinali di Grozio e Hobbes. Essa costituisce un importante contributo all'affermazione dei principi dello stato di diritto, in particolare per quanto riguarda il rispetto del cosiddetto "habeas corpus" (garanzie processuali), che verrà ulteriormente perfezionato nel 1679 dalla più articolata Legge intitolata appunto "Habeas corpus ad subiciendum". Il movimento costituzionalista inglese - nel frattempo c'è l'importante apporto filosofico di Locke - raggiunge un traguardo importantissimo con il "Bill of Rights" del 1689 e con lo "Act of Toleration" (in materia di libertà religiosa) dello stesso anno. Alla base di ambedue questi atti sta il principio della supremazia della sovranità popolare sul potere dell'autorità reale. In essi vengono solennemente sanciti, oltre alle libertà e garanzie processuali già in precedenza riconosciute, il diritto di petizione e il diritto di voto. Con l'Illuminismo, il discorso dei diritti fondamentali si fa sempre più sistematico e incalza per una sua più completa traduzione giuridica, sotto la spinta convergente

³ Anche questa scheda è tratta dal sito:

www.centrodirittiumani.unipd.it/a_materiali/scuola/abc/indice.html

dell'impegno politico (oggi si direbbe: la militanza, il *commitment*, la *advocacy*, l'*engagement*) delle élites dei "Philosophes" e dell'azione rivoluzionaria delle masse.

Nell'ultimo scorcio del XVIII secolo si raccolgono frutti che segneranno indelebilmente il successivo cammino dei diritti umani. Gli atti più importanti sono, nel 1776, la Dichiarazione dei Diritti dello Stato della Virginia e la Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America, cui seguiranno, nel 1787, la Costituzione degli Stati Uniti d'America, coi 10 'emendamenti' designati col nome di "Bill of Rights". Il 10 agosto del 1789, in Francia, viene proclamata la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino. Il significato di questo traguardo può così riassumersi: diritti fondamentali e forma democratica dello stato sono le due facce di una stessa medaglia. Il movimento dei diritti umani è, sempre più, un movimento popolare, ricco di fermenti ma anche di contraddizioni. Mentre si rivendicano e si proclamano i diritti si fanno anche rivoluzioni violente e si moltiplicano le esecuzioni capitali, nonostante la lezione impartita da Cesare Baccaria. Giustizia e giustizialismo si mescolano drammaticamente, così come libertà e libertarismo. In questo clima si collocano sia la reazione negativa di Pio VI sia l'iniziativa femminista ante litteram di Olympe De Gonges intesa a far proclamare, ma senza successo, una "Dichiarazione dei Diritti della Donna e della Cittadina".

Il XIX secolo è il secolo del costituzionalismo, delle indipendenze nazionali, delle rivoluzioni democratiche, dell'attenzione alla questione sociale e ai diritti economici, sociali e culturali. Tra le Costituzioni esemplari si segnalano quelle del Belgio (1831), della Liberia (1847), della Francia (1848). Nel 1863 il Presidente Lincoln decreta l'abolizione della schiavitù.

La questione sociale si fa incandescente sotto l'impatto della dottrina marxiana e, con altre ascendenze, della dottrina sociale della Chiesa cattolica che, criticando i formalismi dell'egualitarismo soltanto giuridico, assegnano priorità all'egualitarismo sostanziale. I diritti economici e sociali saranno formalmente inseriti nelle carte costituzionali del XX secolo: per esempio, nella Costituzione del Messico del 1917, nella Costituzione di Weimar, prototipo delle più avanzate costituzioni democratiche degli anni a venire, nella Dichiarazione sovietica dei diritti del popolo lavoratore e sfruttato del 1918, seguita dalle Costituzioni dell'URSS del 1918, 1924, 1936.

Dopo la seconda guerra mondiale, le Costituzioni democratiche saranno sempre più specifiche e avanzate in materia di diritti umani: in Italia, in Germania, in India, in Giappone, successivamente in Spagna, in Portogallo, tanto per citarne alcune.

Il riconoscimento giuridico internazionale dei diritti umani inizia nel 1945 con la Carta delle Nazioni Unite. La Dichiarazione universale dei diritti umani, adottata a Parigi nel 1948 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, proclama solennemente la lista dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali della persona in base all'assunto che "tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti", "sono dotati di ragione e di coscienza" e pertanto "devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza" (articolo 1).

Alla Dichiarazione universale seguono più articolate "convenzioni giuridiche" (trattati) internazionali sia sul piano mondiale sia sul piano continentale.

Piano mondiale: le colonne portanti del Diritto internazionale dei diritti umani (parte innovativa del Diritto internazionale generale) sono il Patto internazionale sui diritti civili e politici e il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, ambedue del 1966. Cui seguono varie Convenzioni giuridiche più specifiche, quali quelle contro la

discriminazione razziale, contro la discriminazione nei riguardi della donna, contro la tortura, sui diritti dei bambini, vari Protocolli aggiuntivi (per l'abolizione della pena di morte, sui bambini nei conflitti armati, contro il traffico di minori).

Piano continentale: Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali, 1950 (e successivi Protocolli aggiuntivi); Carta sociale europea, 1961 (e successive integrazioni); Convenzione interamericana sui diritti umani, 1969; Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli (1981); Carta araba dei diritti umani, 1994 (non ancora entrata in vigore). Dopo avere ratificato le Convenzioni giuridiche internazionali, gli stati sono obbligati a rispettarle. Su di essi opera il controllo internazionale esercitato da appositi organismi a prevalente carattere sopranazionale: in particolare, i 6 Comitati delle Nazioni Unite preposti ad altrettante Convenzioni, la Corte europea dei diritti umani, la Corte interamericana dei diritti umani, la Commissione africana dei diritti dell'uomo e dei popoli (è prevista la creazione di una Corte africana), i Tribunali penali internazionali ad hoc, la Corte penale internazionale. Gli individui possono rivolgersi direttamente sia alle Corti sia ai Comitati delle Nazioni Unite. Nel primo caso avranno "sentenze", nel secondo 'constatazioni'.

La tabella della pagina seguente evidenzia, in sintesi, il quadro dell'evoluzione storica dei diritti umani, strettamente collegata al giusnaturalismo, l'illuminismo, il liberalismo e le vicende storiche europee e d'oltre oceano.

PRIME GARANZIE SCRITTE DEI “DIRITTI DELL’UOMO”				
DAI DOVERI DEI SUDDITI AI LORO DIRITTI.				
1800 a. C.	Secolo XIII	Secolo XIV	Secolo XV	Secolo XVI
Codice di Hammurabi	Magna Charta Libertatum ecclesiae et regni Angliae (Inghilterra 1215)	<i>Carta de Logu (Sardegna 1392)</i>		Editto di Nantes (Francia 1598)
TEORIE GIUSNATURALISTICHE E DIRITTI UMANI NEL SECOLO XVII IN INGHILTERRA				
<p>SINTESI STORICA E FILOSOFICA: Lunga crisi di rapporti tra Corona e Parlamento. Nuova concezione del potere e dello Stato teorizzata e diffusa da Ugo Grozio (Huig Van Groot), Samuel Pufendorf, John Locke e Jean Jacques Rousseau. Oltre alle teorie giusnaturalistiche è presente anche un programma politico che guida la borghesia europea contro lo Stato assoluto. Si parla di “diritto naturale” e di “obbligo contrattuale” dello Stato. Si afferma il pensiero politico di Thomas Hobbes in contrapposizione al pensiero liberista di Locke. Il primo con un’idea degli equilibri della società fondati su un doppio contratto che da una parte associa gli individui tra loro e dall’altra parte li unisce al potere. Secondo Locke, invece, il potere dello Stato, per avere solidità necessita del consenso del popolo. I principali documenti, inerenti i diritti dell’uomo, di questo secolo sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Petition of rights (1628 – Carlo I)</i> 2. <i>May day agreement (1649 – Carlo I)</i> 3. <i>Habeas Corpus (1679 – Carlo II)</i> 4. <i>Bill of rights e Act of Toleration (1689 – Guglielmo III d’Orange)</i> 				
L’ILLUMINISMO E LE DICHIARAZIONI DEI DIRITTI DELLA PERSONA DEL SECOLO XVIII				
<p>SINTESI STORICA: Il periodo illuminista è generatore di fondamentali dichiarazioni di diritti che sono espressione concreta dell’impegno dei <i>Philosophes</i>. I cardini del pensiero illuminista sono la ragione, il progresso, il laicismo, il deismo e l’impegno civile e politico che si manifestò nel propagare i “lumi della ragione”, nel combattere gli abusi del potere, nel riformare le leggi al fine di migliorare i governi e le persone. Alcuni dei più noti filosofi del periodo illuminista furono David Hume, Voltaire, Cesare Beccaria, Immanuel Kant. Per gli illuministi i diritti umani sono fondati sul diritto naturale. La rivoluzione americana sancisce come diritti naturali l’indipendenza, l’uguaglianza, la vita, la felicità. Governanti e governati sono legati dal principio del consenso. Con la Rivoluzione francese vengono esaltate le idee dell’universalismo, dell’individualismo e del liberalismo. Infatti soltanto l’individuo è soggetto di diritti. La Dichiarazione del 1789 esalta i principi di libertà, uguaglianza e fraternità e nei suoi 17 articoli proclama le libertà civili, i poteri politici del cittadino, la separazione dei poteri dello Stato e il principio di sovranità popolare.</p> <p>I principali documenti di questo secolo sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Dichiarazione della Virginia (12 giugno 1776)</i> 2. <i>Dichiarazione d’Indipendenza degli Stati Uniti d’America (4 luglio 1776)</i> 3. <i>Costituzione degli Stati Uniti d’America (1787)</i> 4. <i>Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino (Francia, 26 agosto 1789)</i> 5. <i>Progetto di Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina (1791)</i> 6. <i>Costituzione francese del 1791 e del 1793</i> 				
IL LIBERALISMO E IL SECOLO XIX				
<p>SINTESI STORICA E FILOSOFICA: Il secolo XIX eredita il pensiero illuminista, ma nei primi decenni dell’ottocento si affermano principi opposti quali il legittimismo e la restaurazione politica (Congresso di Vienna). Il consolidamento della borghesia, l’impossibilità di ritornare all’<i>Ancien Regime</i> e il progressivo riaffiorare delle idee illuministe danno luogo al liberalismo. Quest’ultimo, erede del giusnaturalismo e del pensiero politico di Montesquieu e Rousseau, intende salvaguardare le libertà individuali in uno Stato di diritto e favorire l’esercizio delle libertà fondamentali. La prima metà dell’ottocento è attraversata da ondate rivoluzionarie in tutta l’Europa. Sono di questo periodo i più importanti testi normativi che intendono tutelare i diritti umani:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Costituzione di Cadice (1812)</i> 2. <i>Costituzione francese del 1814</i> 3. <i>Costituzione del Belgio del 1831</i> 4. <i>Costituzione della Liberia (1847)</i>. È la prima Costituzione africana scritta sul modello francese, in vigore fino al 1980. 5. <i>Costituzione francese della seconda repubblica (1848)</i> 6. <i>Abolizione della schiavitù negli Stati Uniti d’America (1863)</i> 				
IL SECOLO XX e il futuro				
<p>La Società delle Nazioni (Ginevra, 1919) non riuscì a raggiungere i suoi scopi di mantenimento della pace. Mentre il secondo conflitto mondiale volgeva al termine, il 26 giugno 1945, fu firmato a San Francisco lo <i>Statuto delle Nazioni Unite</i> e il 10 dicembre 1948, a Parigi, l’Assemblea delle Nazioni Unite adottava la Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo. Da questa data numerose Dichiarazioni, Protocolli, Patti, Convenzioni stanno costituendo il <i>Codice internazionale dei diritti umani</i>. Questi documenti sono integrati dalle <i>Convenzioni europee</i> e dalle Convenzioni adottate da altre Agenzie specializzate del sistema delle Nazioni Unite. Molti altri documenti internazionali attendono ancora di entrare in vigore. Il secolo XXI sarà decisivo per il riconoscimento effettivo dell’umana dignità di tutte le persone della Terra.</p>				

Dopo questo esercizio di approfondimento si procederà a classificare i diritti umani utilizzando la seguente tabella, contenente una classificazione contenuta nei due Patti internazionali del 1966, rispettivamente, sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali.

LE CATEGORIE E LE “GENERAZIONI” DEI DIRITTI UMANI	
Diritti civili e politici	<p>Diritto alla vita e a non subire atti di genocidio; diritto di non essere sottoposto a schiavitù; diritto alla libertà e alla sicurezza personale; libertà di circolazione e di migrazione; diritto di asilo; diritto a non subire tortura o altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.</p> <p>Diritto a non essere discriminato per ragioni di sesso, lingua, razza, religione, nazionalità, opinioni; diritto di informazione; libertà di opinione e di espressione; libertà di pensiero, coscienza e religione; diritto alla riservatezza e alla vita privata; diritto di scegliere l'educazione per i figli; diritto alla personalità giuridica.</p> <p>Diritto di costituire una famiglia; libertà di associazione e riunione; diritto di non subire propaganda in favore della guerra, dell'odio e di ogni tipo di discriminazione; diritto dei minori e dei gruppi svantaggiati alla protezione sociale; diritto di partecipazione alla direzione degli affari pubblici, di votare ed essere eletto in elezioni periodiche, a scrutinio segreto e a suffragio universale; diritto di accedere alla pubblica amministrazione; diritto degli appartenenti a minoranze all'identità socio-culturale e all'autonomia; diritto a un processo equo, rapido che garantisca il diritto di difesa; diritto dei popoli all'autodeterminazione.</p>
Diritti economici, sociali e culturali	<p>Diritto alla vita; libertà dalla fame; diritto alla salute fisica e mentale; diritto a un livello di vita sufficiente, al cibo, al vestiario e all'alloggio per sé e la propria famiglia; diritto a una maternità protetta.</p> <p>Diritto all'educazione; diritto all'istruzione; diritto alla partecipazione alla vita culturale; diritto di usufruire dei progressi scientifici e delle loro applicazioni; diritto alla protezione del diritto d'autore; libertà di ricerca scientifica e di attività creativa.</p> <p>Diritto al lavoro e alla formazione professionale; diritto a condizioni di lavoro giuste e favorevoli (remunerazione, sicurezza e igiene nel lavoro, promozioni di carriera, riposo e ferie, pari opportunità uomo-donna); libertà di associazione e di azione sindacale; diritto di sciopero; diritto alla sicurezza sociale; diritto alla protezione dal lavoro minorile; diritto dei popoli a disporre delle ricchezze e delle risorse naturali.</p>
Diritti di solidarietà e “nuovi diritti”	<p>Diritto all'ambiente sano.</p> <p>Diritto alla conservazione del proprio patrimonio genetico.</p> <p>Diritto all'obiezione di coscienza.</p> <p>Diritto alla pace (all'instaurazione di un ordine internazionale in cui i diritti umani siano pienamente realizzati).</p> <p>Diritto allo sviluppo.</p>

Come verifica si può far completare la seguente tabella, ritenendo accettabile la scrittura di almeno cinque diritti umani per ogni categoria.

DIRITTI UMANI				
Diritti civili e politici	Diritti Economici, sociali e culturali	Diritti in ragione di particolari condizioni di vulnerabilità	Diritti collettivi	Diritti di solidarietà
.....
.....
.....

È importante ribadire agli alunni che si tratta di elenchi aperti, non esaustivi e in continuo aggiornamento. Allo stesso tempo si deve far comprendere agli studenti come i diritti umani costituiscano la base irrinunciabile per ogni pacifica convivenza tra gli Stati e i popoli.

Tra i documenti internazionali che meritano attenzione si devono prendere in considerazione oltre alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948), i due Patti internazionali, rispettivamente sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali (1966), e alcune Convenzioni internazionali. Tra quest'ultime è fondamentale, per i contenuti riferiti ai bambini, lo studio della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia (1989)

Come primo esercizio si procederà al confronto tra i testi elencati nella seguente tabella

DOCUMENTI INTERNAZIONALI							
Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo		Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia		Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali		Patto internazionale sui diritti civili e politici	
DIRITTI ENUNCIATI							
Articolo	Diritto umano	Articolo	Diritto umano	Articolo	Diritto umano	Articolo	Diritto umano
.....
...
.....
.....
.....

In particolare ci si potrà soffermare in modo più approfondito sul **diritto alla pace** espresso chiaramente, all'art.28 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, nella sua accezione di pace positiva, cioè non semplicemente assenza di conflitti bellici, bensì una pace che è anche cooperazione e solidarietà concreta tra gli Stati. È importante far notare agli studenti che nella Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia non si parla in modo esplicito di diritto alla pace, ma si afferma soltanto che occorre “*allevare il fanciullo nello spirito di pace...*”. Su questo tema può essere utile un confronto con la Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo (1959). Anche in questo documento si accenna soltanto, al Principio decimo, che il fanciullo “*dev'essere educato in uno spirito di pace*”. Si tratta di una questione non secondaria, in quanto il diritto alla pace è la condizione per il godimento di tutti gli altri diritti umani. Un altro tema degno di confronto all'interno dei sopra citati documenti è quello relativo all'educazione e all'istruzione. Su questo argomento si può introdurre anche la questione di grande attualità dell'educazione interculturale in una società multiculturale.

Un'altra attività molto interessante e utile da un punto di vista linguistico, progettuale e metodologico è la riscrittura semplificata dei 41 articoli della Prima Parte della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia. Questo esercizio può essere organizzato in quattro gruppi di lavoro assegnando a ognuno dieci articoli da riscrivere in modo semplificato. Come lavoro propedeutico l'insegnante può predisporre un tabellone sul quale elencare per ogni articolo le parole chiave e i concetti che devono essere espressi nella nuova versione. Come detto sopra manca un articolo che espliciti in modo organico e inequivocabile il diritto alla pace. Pertanto ogni gruppo elaborerà una proposta di tale articolo che sarà sottoposta a discussione all'interno della classe e a livello di tutte le altre classi dell'istituto. Al termine si procederà alla stesura finale del nuovo testo semplificato della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia con l'aggiunta di un articolo sul diritto alla pace. Questo nuovo articolo potrà essere posto all'attenzione del Comitato italiano dell'UNICEF e del Rappresentante delle Nazioni Unite in Italia.

Un ulteriore esercizio può coinvolgere le lingue straniere. Si deve far presente agli studenti che i testi dei documenti internazionali vengono depositati presso il Segretario delle Nazioni Unite nelle lingue arabo, cinese, francese, inglese, russo e spagnolo. Pertanto tutte le traduzioni, compresa quella italiana, vengono eseguite successivamente.

Al sito internet delle Nazioni Unite (www.un.org) si possono visionare i testi dei documenti internazionali nelle lingue ufficiali delle Nazioni Unite e in altre 220 lingue del mondo". Con questi testi si possono effettuare utili esercizi linguistici di lettura, traduzione e confronto con le versioni italiane in circolazione.

Giunti quasi alla fine di questo percorso sui diritti umani, si devono affrontare ancora due questioni:

- a) nonostante vi sia una Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia molti dei diritti enunciati sono ancora disattesi sia dagli Stati che l'hanno ratificata nei loro ordinamenti, sia in ambiti più ristretti regionali e comunali;
- b) vi sono inoltre dei diritti proclamati nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che vengono violati in molti Stati del pianeta, Italia compresa.

Riguardo al primo punto si può far compilare alla classe la seguente tabella

DIRITTI UMANI		
NON RICONOSCIUTI	IGNORATI	VIOLATI
.....

Relativamente al secondo punto si possono evidenziare alcune problematiche che sono di quotidiana attualità

Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948)	
Articolo	Contenuto
3	DIRITTO ALLA VITA
4	PROIBIZIONE DELLA SCHIAVITU'
5	PUNIZIONI INUMANE E DEGRADANTI
10-11	UDIENZA EQUA E IMPARZIALE
23	DIRITTO AL LAVORO
25	VITA DIGNITOSA IN UN'ABITAZIONE SICURA
26	DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E LIBERTÀ DI SCELTA DEI GENITORI

Si tratta di alcuni esempi riferiti alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, ma un analogo schema lo si può impostare per la Convenzione Internazionale sui Diritti

dell'infanzia. Soltanto leggendo le cronache quotidiane si possono facilmente individuare molte violazioni dei diritti dei bambini relativamente all'aborto, al lavoro minorile, alla pedofilia, alla riduzione in schiavitù, al commercio di organi, all'impiego in conflitti armati...).

Come ultima riflessione si deve fornire agli studenti un'informazione esauriente sull'importanza della loro partecipazione alla vita della comunità locale, affinché essi possano vivere in prima persona tutti i diritti proclamati nel Codice internazionale dei diritti umani. Luoghi di aggregazione positiva sono presenti a livello di chiese locali, associazioni di volontariato, ed anche nella forma dei Consigli comunali dei ragazzi, sempre più presenti in molti Comuni italiani ed europei.

Al termine di questo percorso gli studenti dovranno aver acquisito le abilità di prendere decisioni, analizzare un testo scritto, comprendere ed elaborare messaggi verbali e non verbali, effettuare collegamenti interdisciplinari, scrivere relazioni, ricercare, organizzare e rielaborare dati, lavorare in gruppo, proporre soluzioni originali.

STRUMENTI

Testi integrali della “Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo”, anche in altre lingue diverse dall'italiano e della “Costituzione della repubblica italiana” .

INDICE

- Presentazione del dirigente scolastico	pag. 5
- Un po' di storia prima della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo	pag. 6
- Introduzione alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo	pag. 8
- Schede esplicative di Antonio Papisca (1-14)	pag. 11
- Le Illustrazioni	pag. 24
- Testi plurilingue	pag. 61
English Version	pag. 63
French Version	pag. 69
Spanish Version	pag. 74
German Version	pag. 81
Arabic Version	pag. 87
Albanian Version	pag. 97
Romanian Version	pag. 103
Chinese (Mandarin) Version	pag. 109
Russian Version	pag. 116
- Sezione didattica di Riccardo Abati	pag. 125
- Scheda esplicativa n° 15 di Antonio Papisca	pag. 133

